



Ufficio Stampa



RASSEGNA STAMPA

Settimanale

UFFICIO STAMPA ASSOCIATO
COMUNE BORGO SAN LORENZO, COMUNITA' MONTANA MUGELLO, COMUNE MARRADI, SOCIETA' DELLA SALUTE MUGELLO

Responsabile: dr. Johnny Tagliaferri

solo Mugello

SABATO
20 OTTOBRE 2012

ROSELLI
FARMACIA

FI
C

+

- CELIACHIA
- OMEOPATIA
- PUERICULTURA
- ERBORISTERIA
- PROFUMERIA
- SANITARI
- VETERINARIA

Piazza Martiri della Libertà, 15
Borgo San Lorenzo
tel 055 8459831

Dentro la notizia
I costi della politica
I sindaci tirano la cinghia,
altro che casta!

ALLE PAGINE 2 e 3

Le nostre parrocchie
Vicchio avrà
il suo oratorio
Vittoria di tutti

A PAGINA 11

QUELLI CHE CE LA FANNO

Carlotta, stilista dalle mani di fata I suoi orecchini sono un "must"

A PAGINA 15

AUTOFFICINA

ENZO BOANINI



Sistema
ALCONOSTI

Vai a gas e risparmi fino al 70% sul costo del carburante!

Installazione impianti gpl e metano con pagamenti personalizzati e finanziamenti

Via Paolina Romagnoli, 18 - San Piero a Sieve (FI) - Tel. 055 848378

I costi della politica

L'INCHIESTA Ecco quanto guadagnano ogni mese i primi cittadini del Mugello: si vai dai 900

Fare il sindaco? Mestieraccio

I SINDACI Mugellani non hanno problemi nel mostrare la loro busta paga. Il primo è stato **Giovanni Bettarini** di Borgo San Lorenzo — 2872 euro lordi, 2064 netti al mese —, che dice: «Bene gli interventi del governo per combattere e contenere gli sprechi, però cerchiamo di distinguere: i Comuni si sono sempre comportati con sobrietà e trasparenza». Ci tiene ad aggiungere: «Per quanto mi riguarda non percepisco alcuna indennità aggiuntiva né alcun gettone di presenza come presidente dell'Unione montana dei Comuni del Mugello. Inoltre, dal mio insediamento ho deciso di rinunciare a indennità e gettone

di presenza previsti come presidente del Gal Starò». **Carlo Zanieri**, sindaco di Barberino, che riscuote 2066 euro netti al mese: «Quando ho accettato di fare il sindaco sinceramente neanche sapevo quant'era il compenso. Le responsabilità di un sindaco di un comune delle nostre dimensioni, quanto meno sono uguali a quelle di un consigliere regionale, che invece percepisce tre volte tanto. Non è una rivendicazione, a me va bene così». Il sindaco di Palazzuolo di euro al mese se ne mette in tasca solo 900, e responsabilità e compiti non sono certo ridotti rispetto ai colleghi di comuni più grandi. «Nei comuni piccoli — dice

Cristian Menghetti devi far di tutto, dal rappacificatore all'amministratore, non puoi delegare, la struttura è quella che è». Sui costi della politica dice: «Come si fa con i test d'ingresso all'università, obbligherei chi si candida alla Regione e al Parlamento a fare prima un periodo come amministratore locale». «Non lo facciamo per i soldi», aggiunge **Paolo Bassetti**, sindaco di Marradi (1435 euro al mese). «Non siamo noi i costi della politica», nota a sua volta **Federico Ignesti** (Scarperia, 2068 euro netti) e non abbiamo neanche tutele pensionistiche».

Paolo Guidotti

Eliminare le aziende partecipate: la vera «spending review»

Barbara Berti

«**LA BUSTA** paga di Bettarini su Facebook? Un'ottima iniziativa di trasparenza». Così commenta Fabrizio Nazio, coordinatore mugellano dell'Udc, in merito all'iniziativa del sindaco di Borgo San Lorenzo. «I costi della politica — aggiunge — non sono certo gli stipendi dei nostri sindaci o di gettoni dei consiglieri comunali. Andrebbe puntata la lente di ingrandimento sui compensi ai funzionari, cosa che l'Udc intende fare».

NON MANCA, però, una frecciata al primo cittadino borghigiano. «Ricopre tre cariche: è sindaco, presidente dell'Unione montana e dell'azienda Gal-Star — ricorda Nazio — Non è che forse fa troppe cose? E quindi non riesce a seguirle bene?».

Secondo l'Udc qualche pecca c'è. «Anche lo statuto dell'Unione è stato approva-

to all'ultimo momento, in corsa, ma certe decisioni vanno prese per tempo». L'Udc si sofferma anche sulla guida di Gal-Star. «Oggi Bettarini sbandiera di non prendere alcun gettone di presenza — conclude Nazio — Ma non si ricorda che aveva annunciato di lasciare quella carica, circa un anno fa?».

«**ELIMINARE** le aziende partecipate sarebbe un bel segnale per i costi della politica». Sostiene il portavoce del Movimento 5 Stelle, Matteo Gozzi. «I costi della politica devono essere analizzati con una visione più d'insieme — aggiunge — Ben vengano iniziative come la pubblicazione della busta paga su Facebook, ma servono anche altri interventi, più tangibili, che non sono né di destra né di sinistra, ma solo legati al buon senso».

Secondo i grillini, dunque, i veri costi della politica non



Bettarini

I Comuni si sono sempre comportati con sobrietà



sono gli stipendi di sindaci e assessori (anche se il Movimento, nello statuto, ha messo dei tetti massimi per le mensilità di eventuali parlamentari e consiglieri regionali) ma gli appalti e le consulenze.

«**C'È DA RIFARE** il sito internet di un Comune? Perché non coinvolgere gli studenti del liceo a indirizzo informatico — suggerisce Gozzi — In questo modo si ha sicuramente un risparmio e, in più, si fa partecipare i ragazzi alla vita amministrativa del proprio paese».

Tagli del dieci per cento

NON SONO certo poltrone d'oro, quelle dei sindaci. E di recente il sindaco di Borgo San Lorenzo, **Giovanni Bettarini**, ha avuto l'idea di mettere le carte in tavola, pubblicando sul suo profilo Facebook la propria busta paga. Per dimostrare che gli emolumenti che riceve un amministratore locale non sono certo i super-stipendi di cui, in questi tempi, si parla a proposito degli eccessivi costi della politica.

Gli «stipendi» dei sindaci sono fissati da una legge del 2000, e sono riferiti al numero di abitanti. Così il sindaco di Palazzuolo, con i suoi 1200 residenti, ha un'indennità di carica circa la metà di quella di un sindaco di un comune tra 5 e 10 mila abitanti. Le cifre di quella legge sono state sfiorate del dieci per cento per due volte.

IN QUESTO modo, nella nostra zona, si oscilla da compensi

Le reazioni

La situazione

SABATO 13 OTTOBRE ORE 19 CENA	RONTA "CAMPO SPORTIVO" TEL. 055 840.33.86 SAGRA DELLA POLENTA E CASTAGNE TORTELLI E SPECIALITÀ ALLA BRACE VENDITA DI MARRONI E DERIVATI DEL MARRONE IN CASO DI MALTEMPO LA SAGRA SI TERRÀ IN LOCALI CHIUSI	SABATO 20 OTTOBRE ORE 19 CENA
DOMENICA 14 OTTOBRE ORE 12 PRANZO ORE 18 CENA		DOMENICA 21 OTTOBRE ORE 12 PRANZO ORE 18 CENA

euro di Menghetti a Palazzuolo, ai duemila dei comuni più grandi

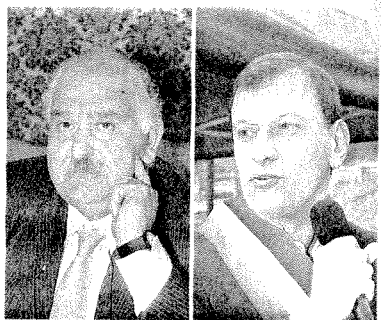
e pure pagato poco



Carlo Zanieri



Cristian Menghetti



Paolo Bassetti



Federico Ignesti

I compensi
minimi e massimiIl sindaco
PalazzuoloA tanto
ammonta
il
compen-
so del
primo
cittadino
Cristian
Menghetti
che dice:
«Devo
fare di
tutto»

e niente contributi

che vanno da un minimo di 900 euro netti al mese — come a Palazzuolo — fino a un massimo di 2060 euro. Indennità che vengono dimezzate, qualora il primo cittadino scelga di continuare a svolgere la propria attività lavorativa. Sono indennità per i dodici mesi, non essendo prevista alcuna tredicesima. Senza contare che non sono neppure compresi i versamenti previdenziali. Il taglio maggiore in questi an-

ni di continue «revisioni della spesa», lo hanno avuto comunque altre cariche. Per legge infatti il presidente della Comunità montana, ora Unione montana dei Comuni, non percepisce alcuna indennità.

MA NON SEMPRE è stato così: dieci anni fa l'allora presidente percepiva la bella somma di 3460 euro lordi. Come spesso capita, forse adesso si sta passando all'eccesso opposto.

Paolo Guidotti

Parola ai cittadini

Ma la gente
«difende»
i primi
cittadini

NELL'ERA dei social network, la busta paga di un politico pubblicata su Facebook non fa clamore. Ma è sicuramente un buon esempio, un gesto possibilmente da copiare. La decisione del sindaco di Borgo, Giovanni Bettarini, secondo tanti mugellani dovrebbe fare tendenza. Visti i tempi che corrono, per evitare luoghi comuni e banali equivoci, gli elettori auspicano che anche assessori e consiglieri borghigiani seguano la strada della trasparenza avviata da Bettarini. Una «moda» che, secondo i mugellani, dovrebbe prima coinvolgere anche gli altri Comuni della zona, quindi arrivare in Provincia e da lì, risalire la strada più ostica, ovvero quella delle Regioni e del Parlamento. «Nelle sfere alte della politica si registrano i maggiori scandali, non saranno certo gli stipendi dei nostri sindaci a incidere sui costi della politica» sostiene un gruppo di amici al bar. Intanto, tornando ai fatti di «casa nostra», i mugellani suggeriscono a Bettarini altri due gesti di trasparenza: diffondere la busta paga sui quotidiani e farne una copia da visionare in Comune. «Facebook è universale, ma i cittadini più anziani non sempre sono tecnologici», dicono alcuni borghigiani con i capelli bianchi.

Barbara Berti

**RENZO BONI**

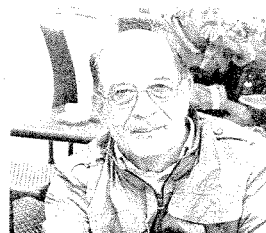
Gli amministratori sono tenuti a pubblicare i redditi. Non mi sembra straordinaria mettere la busta paga su Facebook

**ANDREA BONI**

Visto il momento, mi pare più che giusto che un politico metta on-line la busta paga. Magari potrebbe anche decidere di pubblicarla sui quotidiani

**GIANCARLO BALDI**

Secondo me è normale che un politico renda pubblico il proprio guadagno. Bettarini potrebbe anche fare una copia e metterla in bella vista

**GIGI BANCHI**

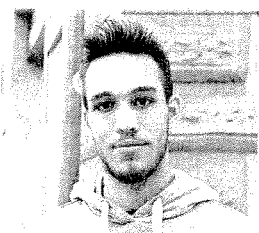
Bettarini ha fatto bene a pubblicare la busta paga su un social network, così alimenta luoghi comuni

**GIUSEPPE CHINI**

Il sindaco di Borgo San Lorenzo potrebbe essere preso come esempio dagli altri politici

**MARCELLO ROSELLI**

Un politico dovrebbe guadagnare in base a quello che effettivamente fa. Ma i costi che pesano sono altri, con consulenze e burocrazia

**ELIA BALLONI**

E' giusto che i politici rendano pubblici i loro stipendi. Così la gente può capire le differenze

**LORENZO BARONTI**

Bettarini deve essere un esempio per la classe politica. Gli assessori e consiglieri potrebbero copiarlo

CASA D'ERCI

MUSEO DELLA CIVILTÀ CONTADINA

Il Museo è aperto nel pomeriggio di tutti i giorni festivi.
Visite guidate e attività di didattica museale con
laboratori per fare il pane come una volta, formaggi, miele e altri,
per scolaresche e gruppi vari in orario feriale
info e prenotazione tel. 338.6880647 (Luciano Ciabattini)

Gruppo D'Erci - www.casaderci.it - info@casaderci.it
Grezzano - Borgo San Lorenzo (FI)

I nostri soldi

SAN PIERO A SIEVE Pur esente dal patto di stabilità, l'amministrazione deve far

Qui non si sogna: «Pochi

A San Piero a Sieve il Comune non ha vincolo alle spese, il cosiddetto patto di stabilità. Ma purtroppo deve fare i conti con i debiti contratti negli anni passati e con un bilancio in rosso cercando di far di necessità virtù

Paolo Guidotti

«IL NOSTRO — è la premessa di Massimo Calamai, assessore ai lavori pubblici di San Piero a Sieve — è un piano degli investimenti per così dire: realistico. Poche cose, tutte fattibili. Perché mancano i soldi. E la maggior parte dei lavori è realizzata quando riusciamo a reperire finan-

ziazione di piazza Cambrai-Digny, quasi 100mila euro di spesa, è stata possibile grazie proprio a un finanziamento di Gal-Start. Mentre la rotatoria all'altezza del ponte Falcone Borsellino l'abbiamo realizzata grazie a un finanziamento della Regione. Per completare la spesa abbiamo utilizzato alcuni i fondi della variante di valico. Grazie ai quali saranno realizzati anche i marciapiedi a Campomigliaio». In questo caso i lavori stanno per iniziare, e, conferma l'assessore Calamai, «si tratta di un lavoro importante, di un bell'impegno. Cogliamo l'occasione per rifare anche la rete fognaria, ragione per cui la strada sarà chiusa per una decina di giorni».

UN ALTRO lavoro urgente riguarda il cimitero di San Piero. I posti erano esauriti e un ampliamento era impellente — costo 110mila euro — i lavori stanno per partire e i soldi sono stati trovati grazie alle entrate prodotte dalla gestione del cimitero stesso.

In ritardo sulla tabella di marcia è invece l'adeguamento alle norme antisismiche della scuola del capoluogo.

«L'edificio — si affretta a chiarire l'assessore — non ha alcun problema di stabilità, ma il cambiamento delle norme richiede alcuni interventi. Contiamo di iniziare lavori alla chiusura dell'anno scolastico per sfruttare il periodo estivo, anche se non sono certo se quei mesi saranno sufficienti. Comunque sia abbiamo già pensato a soluzioni temporanee per non creare disagi alle lezioni».

L'ASSESSORE ha un sogno nel cassetto. Che conta di realizzare: «Vorremmo metter mano all'incrocio delle Mozzette, realizzando al posto dei semafori, una rotatoria. Solo che si tratta di un intervento costoso, quasi 400mila euro». Mentre è finito in archivio un altro progetto di rilievo, il percorso pedonale e l'illuminazione intorno alla Fortezza. La Regione aveva stanziato 600mila euro. Ma il comune ha preferito sopprimere, perché una quota doveva metterla anche il Comune. Che però ha le casse vuote.

IMPEGNO
I giardini
pubblici di
Cardetole,
una delle
opere
portate a
termine
dall'amministrazione

ziamenti esterni».

L'ultima opera pubblica comunale, come fa presente lo stesso assessore, è stata realizzata attraverso un mutuo e fu approvata dalla giunta precedente: «Si tratta dei lavori di riqualificazione di via dei giardini. E proprio a questi giorni risale l'ultimo tassello, il rifacimento dell'area giochi».

«PER IL RESTO — aggiunge Calamai — ricorriamo a fondi che provengono da altri amministrazioni, dalla Regione o dal Gal-Start. Ad esempio tutta la ripavimen-



Non è un paes

Barbara Berti

UN PAESE poco vivace che la sera si trasforma in un dormitorio. E' il quadro di San Piero tracciato dagli stessi abitanti. Le maggiori carenze, secondo i cittadini, riguardano le iniziative e le strutture per i più giovani.

«QUI NON C'È niente», dice amaro un gruppo di studenti universitari che ammette senza problemi di «non vivere a San Piero, ma solo tornarci a dormire, dopo aver trascorso la giornata tra Firenze e Borgo San Lorenzo».

I ragazzi, dopo la scuola si ritrovano nei numerosi bar del paese: qui fanno merenda, chiacchierano con gli amici, e se tempo lo permette, poi vanno in giardino a fare una partita a calcio.

«UNA STRUTTURA dove i ragazzi svolgono varie attività, dai laboratori al computer alle lezioni di musica sarebbe una buona opportunità per noi giovani che aggiungiamo due ventenni. Non vanno meglio le cose per i bambini più piccoli: al parco di Cardetole o nell'Area Feste i giochi non sono proprio nuovissimi. Anche l'accesso al giardino c

Single

Con noi tutta un'altra storia!!

"Non t'innamorare
della persona più
bella del mondo,
ma di quella
persona che fa
il tuo mondo
più bello!"

Sarà come entrare
in una grande
famiglia.
AFFIDATI A NOI

FeliceIncontro

DA DECENNI AL VOSTRO SERVIZIO

SEDI IN TOSCANA: FIRENZE - PISA - LIVORNO

FIRENZE - Via Guelfa, 116

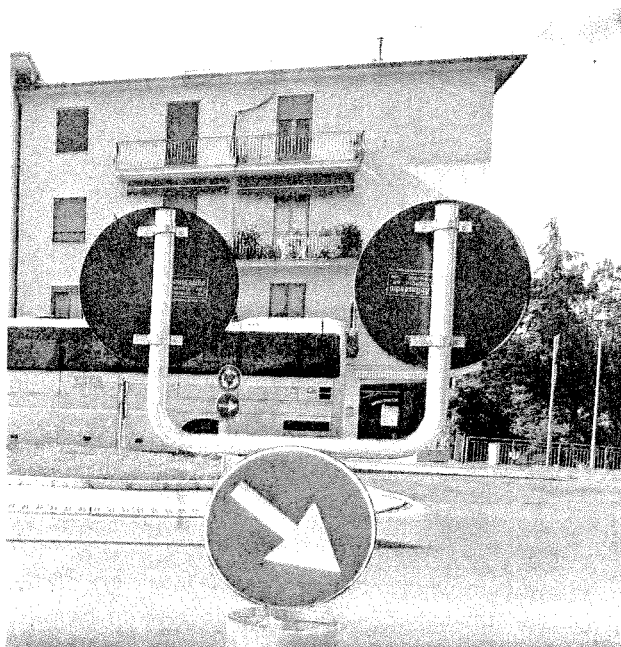
Tel. 055 475513 Cell. 366 7863273

email: firenze@feliceincontro.net

www.feliceincontro.net

i conti con un bilancio in rosso facendo di necessità virtù

lavori e tutti fattibili»



L'assessore evita i voli pindarici e si concentra sulle opere indispensabili e realizzabili. Ma purtroppo non sono moltissime

TRAFFICO
Nella foto la nuova rotonda di San Piero a Sieve

per giovani né per bambini

tro la Carza — aggiunge un ragazzo — è fatisciente, la palizzata in legno è stata divelta e mai riaggiustata».

«Non ci sono attività per il doposcuola», ammette un po' sconsolata una mamma, ricordando come fino a qualche tempo fa almeno la parrocchia organizzava delle iniziative pomeridiane per i ragazzi.

PIÙ POSITIVI, invece, i commenti legati alle strutture sportive.

«Almeno abbiamo la piscina a Borgonovo», dicono due babbi, mentre corrono al parco. Le altre lamentele dei cittadini ricadono sulla viabilità.

«La Provinciale è in perfette condizioni, ma le altre vie lasciano a desiderare, tra buche e dossi serve una jeep anche per fare pochi metri» spiega un padre di famiglia.

«**PER I MOTORINI** sono delle vere e proprie trappole», aggiunge preoccupata una mamma. La zona più disastrosa è quella intorno alla stazione ferroviaria. Oltre alle strade sconnesse, l'area è completamente abbandonata. L'unico prendersi cura del piazzale è un cittadino privato che non si tira mai indietro quando c'è da spianare la terra o spalare la neve.

«Ma questi compiti non dovrebbero spettare ad altri?» si chiedono alcuni pendolari, in attesa di prendere il treno per Firenze. Anche a livello di iniziative e feste paesane, molti sanpieri concordano sul fatto che servirebbe un cartellone più ricco, variegato e possibilmente stabile. L'unica manifestazione veramente ben riuscita, a detta di tutta San Piero, è il famoso In-gorgo Sonoro.

«Poi vengono organizzate sporadiche festecce in piazza, che lasciano il tempo che trovano, visto che poi non sono neppure pubblicizzate a dovere», commentano alcuni residenti.



PJERIN MARKU

A San Piero mancano i ritrovi per i giovani. La sera dopo cena è aperto solo il circolo dove poter giocare a carte o a biliardo



MATTEO BUDINI

Si butano via i soldi per costruire una rotonda che è praticamente inutile mentre non si tira fuori un centesimo per migliorare i giardini e aree giochi



ADELINA SABANI

La sera dopo cena non c'è assolutamente niente per noi giovani. Un cinema o una sala giochi potrebbero essere un buon punto di partenza



ANTONELLA C.

Più decoro urbano: i giochi per i bambini sono vecchi e rotti, le strade piene di buche come via davanti alla stazione ferroviaria



PIETRO FORTI

E' un paese parecchio trascurato, sia dal punto di vista delle manifestazioni sia sotto l'aspetto del decoro urbano



DILETTA BRACALONI

Servirebbe un locale dove trascorrere le serate, ma non il solito bar con la musica a tutto volume, quanto un posto più tranquillo



GLENDIA BRUSCHI

A livello di iniziative, a San Piero non viene organizzato praticamente nulla. Servirebbe un calendario per attirare la gente e far vivere il paese



ALFREDO LISI

E' stata fatta una rotonda in un tratto inutile della Provinciale, quando al bivio per Borgo e Scarperia c'è ancora il semaforo

Le spiagge
ristorante albergo

CUCINA TIPICA TOSCANA

Palazzuolo Sul Senio - Loc. Le Spiagge, 3
tel 055 812281 - 339 3863056

MENU' PERSONALIZZATI
PER CERIMONIE E COMPLEANNI.
PREZZI CONVENIENTI
SPECIALITA' FATTE A MANO

DOLCI DI MARRONI - POLENTA AI FUNGHI
TORTELLI DI PATATE E ALLE ORTICHE

La polemica

Le categorie chiedono da anni l'apertura di uno spazio promozionale per il territorio. Il posto c'è, ma il Comune lo lascia vuoto

Prodotti tipici all'outlet Siamo alla «guerra» fra associazioni di categoria

Confesercenti rimprovera gli enti locali per il mancato utilizzo e poi ammonisce: gli spazi vanno eventualmente usati solo come vetrina

Paolo Guidotti

UN NEGOZIO che venda i prodotti locali mugellani all'interno dell'outlet di Barberino? E' una richiesta che da anni viene dal mondo della produzione mugellana, in particolare dagli agricoltori, che proponevano, sostenuti anche dall'allora assessore della comunità montana, Mario Lastrucci, di sfruttare gli spazi destinati fin dall'apertura dell'outlet alla promozione territoriale. Spazi che a questo scopo l'outlet ha messo a disposizione del Comune, peraltro su proposta dell'amministrazione pubblica, ma ancora vuoti.

A QUESTA ipotesi arriva un no perentorio da parte di Confesercenti Mugello. Che prima non manca di rimproverare gli enti locali per il mancato utilizzo degli spazi a disposizione nell'outlet. «E' un'occasione persa», dice l'associazione di categoria e poi mette dei paletti: «Quello spazio deve servire a promuovere il Mugello e i suoi prodotti, ma non certo per consentire la vendita, che sarebbe semplicemente un'operazione commerciale fine a se stessa, almeno che non si pensi di utilizzare gli utili per la promozione del territorio. Come spazio promozionale



“ Franco Frandi

L'idea di commercializzare prodotti tipici locali è decisamente fuori luogo



le per i prodotti agricoli e di artigianato locale siamo d'accordo con il presidente del consorzio 'In Mugello', Federico Ignesti. Pensiamo però che la vendita dei prodotti debba essere tenuta fuori dal centro commerciale, per non vanificare la possibilità di beneficiare di una percentuale dei grandi numeri di visitatori che circolano nel centro commerciale durante l'anno e che potreb-

bero recarsi nei negozi dei nostri centri storici».

Lo sottolinea Franco Frandi, borghigiano, presidente provinciale Fismo-Confesercenti, che ribadisce: «L'idea di commercializzare all'interno dell'outlet prodotti tipici locali è fuori luogo e ci si augura un maggior impegno del Comune nei confronti dei negozi di vicinato, a partire da quelli del centro storico di Barberino».

1 L'outlet di Barberino ha messo a disposizione degli spazi per l'amministrazione

2 Potrebbe essere usata per la promozione della produzione tipica mugellana

3 Gli spazi sono inutilizzati e si discute ancora di come doverli usare



DIBATTITO Sopra l'outlet di Barberino nei giorni dei saldi estivi; a destra la preparazione dei tipici tordelli del Mugello

no». In che modo? «Con serie iniziative promozionali — sostiene Frandi — dei centri storici e della rete commerciale, con attenzione al decoro urbano e con un impegno più incisivo, non necessariamente economico, volto a rilanciare i centri commerciali naturali del territorio». I locali pubblici all'interno dell'outlet, ora inutilizzati?

«Potrebbero — conclude Frandi — accogliere uno spazio per l'informazione turistica e perché no la promozione dei nostri negozi e botteghe del Mugello. Potrà sembrare una provocazione, ma ci sentiamo di avanzare questa richiesta che comunque non potrà mai ripagare delle conseguenze negative causate dalla presenza di questa grande struttura di vendita, avulsa dalla realtà territoriale».

«E' un errore fare promozione senza possibilità di vendere»

«**LA GENTE** deve andare ad acquistare sul territorio. Facile a dirsi, ma di fatto non è così: la gente di fuori che va all'Outlet di Barberino, poi torna direttamente a casa, non ha né tempo né voglia di fermarsi in Mugello. Fare promozione senza dare la possibilità di acquistare è un grave errore».

Roberto Nocentini, dicomane, presidente interprovinciale della Coldiretti di Firenze e Prato e presi-

Allevatori vogliono maggiore supporto

dente dell'associazione regionale allevatori contesta il no di Confesercenti ad aprire un negozio di prodotti tipici locali, all'outlet dove ogni anno passano in milioni.

«Un grande errore — riprende Nocentini — anche della politica che dà spazi enormi a un commercio che viene dall'esterno e non tutela e promuove i prodotti del territorio. Confesercenti dice che un negozio di prodotti locali all'interno non va

bene? Vadano all'outlet in Val di Chiana: troveranno ristorazione e vendita dei prodotti tipici. Noi invece all'Outlet di Barberino abbiamo una ristorazione anonima, dove si usa di tutto, ma non i prodotti tipici mugellani. I nostri politici amministratori avrebbero dovuto mettere un vincolo, e chiedere la vendita di prodotti a chilometro zero. Altrimenti che porta l'outlet alla zona, a parte le code in autostrada?».

Il presidente della Coldiretti insiste: «L'alimentare non è come l'abbigliamento, i prodotti vanno fatti assaggiare e acquistare. Invece all'outlet barberinese è tutto vietato. Noi abbiamo la recente esperienza dell'Expo Rurale alle Cascine a Firenze: la gente assaggia, acquista, e poi viene anche a cercarci nei nostri negozi, perché ha sperimentato che quei prodotti sono diversi, migliori. Questa è vera promozione».

Festa di sapori

Il «marron buono», una grande

Quattro domeniche dedicate al «marron buono di Marradi»: quest'anno la produzione è scarsa ma la qualità resta alta. E nonostante le difficoltà la festa va avanti a tutto gas

«PER MARRADI la sagra di ottobre è un momento magico, il periodo più importante dell'anno». Lo dice Roberto Benericetti, presidente della Pro Loco marradese, che organizza la grande kermesse, quattro domeniche dedicate al «marron buono di Marradi», una delle manifestazioni più antiche, visto che l'anno prossimo compirà cinquant'anni.

IL 2012 è stato un anno difficile per il marrone. Una produzione scarsa, in tutta l'area, a causa del cinipide, temibile insetto parassita che danneggia le piante e diminuisce i frutti, ed a causa della grande siccità. Cosicché il costo del marrone del Mugello ha raggiunto quote mai toccate, fino a 9 euro al chilo. «Nove euro — riconosce Benericetti — sono tanti per un chilo di marroni, anche se è il marron buono di Marradi. Per fortuna nella zona medio alta del nostro comune, a Campigno, abbiamo una bella produzione, tardiva, che da domenica sarà disponibile, e penso quindi che il prezzo calerà».

Di queste difficoltà la super-sa-

gra marradese ne ha risentito, ma in modo lieve. Se finora c'è stato un calo di visitatori, ciò è dovuto ad altri fattori.

Intanto per due domeniche ci sono stati grossi problemi per i treni. «La prima domenica — dice il presidente della Pro-Loco — i treni supplementari promessi non sono arrivati e la seconda c'è stato lo sciopero». Poi sono mancate le consuete e numerose presenze dal Ferrarese, colpito dal terremoto: «Un anno fa da Mirandola erano arrivati vari autobus». Ma di gente ce n'è stata finora tantissima — oltre diecimila persone, senza contare i bambini — e altrettanta se ne attende nelle prossime due domeniche.

MARRADI ce la mette tutta per accogliere i visitatori: «E' l'evento più importante per il nostro paese — dice Benericetti — anche sul piano economico, per i commercianti, gli agriturismi, la ristorazione». Si cercano di affrontare i problemi collegati al tanto affollamento: «Strade e parcheggi sono quelli che sono, ma attraverso i bus navetta e le grandi aree di parcheggio a Sant'Adriano riusciamo a dare una risposta positiva». Insieme al profumo di caldarroste e ai suoi sapori unici — i tortelli dolci fritti e la torta di marroni sono straordinari — la sagra offre attrazioni e spettacoli per grandi e piccini.

Paolo Guidotti

TRIONFO DEL GUSTO
Il prossimo anno la kermesse compirà i suoi primi cinquant'anni all'insegna delle eccellenze del territorio. La stagione 2012 è stata segnata da un raccolto scarso (colpa dell'attacco dei parassiti e della siccità), che ha portato a 9 euro il prezzo al chilo. Ma la qualità è intatta



Studio
Immobiliare

via G. Galilei, 14-16 - Borgo San Lorenzo (FI)

Tel. 055.84.94.199 - cell. 336.31.76.811

immobiliaremorici@gmail.com - www.studiomobiliare.it



VICCHIO - Villino - Vani 5

Vicchio, frazione Santa Maria a Vezzano, in villino plurifamiliare vendesi, comodo appartamento al piano terreno rialzato, composto da cucina, sala, 3 camere matrimoniali, 2 servizi, 2 ripostigli oltre 4 terrazze, cantina, garage. Ampio giardino.

RIF. AV1302 Euro 365.000



RABATTA (BORGO SAN LORENZO) - Appartamento - Vani 2

BORGO SAN LORENZO, RABATTA, Appartamento, ottime condizioni, piano terreno rialzato Mq 50 circa di appartamento composto da ampio soggiorno-cucina, camera matrimoniale, ripostiglio, servizio terrazza, giardino di mq 100 circa oltre 25 circa di garage e 2 posti auto interni.

RIF. AV1312 Euro 187.000



BORGO SAN LORENZO - Appartamento - Vani 2,5

vendesi appartamento mq. 59, zona centrale, piccolo condominio composto da camera matrimoniale, soggiorno-pranzo, cucinotto, bagno e ripostiglio, termosigillo, finalmente ristrutturato e parzialmente arredato. Cantina esclusiva di mq. 6 al piano terra.

RIF. AV1772 Euro 138.000



SCARPERIA - Capannone industriale

Scarperia, Pianvallico affittasi capannone industriale completamente indipendente di mq. 2500 totali di cui mq. 2100 uso produzione e mq. 400 di servizi. Ampio piazzale. Trattativa riservata.

RIF. XL1552



BORGO SAN LORENZO - Appartamento - Vani 2

Borgo San Lorenzo, centro storico, caratteristico appartamento ristrutturato a regola d'arte, arredato, in piccolo condominio, composto da cucina-soggiorno, 1 camera, 1 servizio finestrato.

RIF. AV1502 Euro 139.000

Classe Energetica: F - EPI: 122,1 kwh/m2 anno



LUGO MUGELLO (BORGO SAN LORENZO) - Terratetto - Vani 3

BORGO SAN LORENZO - LUGO - Vendesi terratetto con ingresso indipendente composto da zona giorno con angolo cottura, bagno, lavanderia, due camere.

RIF. AV1252 Euro 170.000

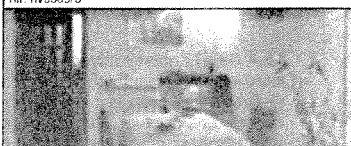
Classe Energetica: G - EPI: 266,4 kwh/m2 anno



VICCHIO - Colonica - Vani 7

VICCHIO MUGELLO — pressi — vendesi porzione di villa completamente e finemente ristrutturata, composta da soggiorno con camino, toilette, zona cucina/pranzo con camino, due camere doppie munite di sopralcovo con divano e servizio, una camera singola con servizio, Ampio spazio esterno panoramico, piscina a comune, tratt. riservata

RIF. RV3309/C



BORGO SAN LORENZO - Appartamento - Vani 2

BORGO SAN LORENZO - vendesi appartamento, piano primo, composto da cucina con balcone, grande soggiorno, camera, servizio, ripostiglio. Ristrutturato.

RIF. AV 2050 Euro 195.000

qualità a prezzi record



Benvenuto ai gemelli francesi

TANTE cose girano intorno alla «Sagra della Castagna» di Marradi. Per la valorizzazione del prodotto è nata da qualche anno la strada del marrone del Mugello, che raccoglie castanicoltori e altre realtà economiche del territorio impegnate a far conoscere la bontà del marrone e insieme le bellezze e l'accoglienza dell'ambiente marradese. Anche quest'anno l'associazione si è impegnata a far proseguire, in qualche modo, la sagra ottoabrina. Ha programmato per la seconda

domenica di novembre «Il marrone nel villaggio», un percorso sugli antichi usi e mestieri della civiltà del castagno. La sagra è punto d'incontro del gemellaggio ormai ultraventennale che unisce Marradi alla cittadina francese di Castelnaudary. Nello scorso fine settimana Marradi ha ospitato una delegazione del comune francese, ricevuta in Municipio dal sindaco Bassetti, e che ha partecipato poi alla sagra delle castagne con i propri prodotti tipici del Languedoc.

ReSound Alera

SURROUND
SOUND
by ReSound

Ascolta la chiarezza dei suoni



con i nuovi apparecchi acustici ReSound Alera®

Apparecchi acustici in versione wireless
Ti collegano SENZA fili alla TV e al cellulare
Tutti ti propongono la prova dell'udito.

Noi ti offriamo GRATIS la prova di ascolto. **Senza impegno di acquisto.**

E' un dispositivo medico CE (0297). Leggere attentamente le avvertenze e le istruzioni per l'uso. Aut.Min. del 18/08/2011.

ACUSTICA MORENTINA
Soluzioni per sentire bene

ReSound

rediscover hearing

Borgo San Lorenzo

TUTTI i martedì mattina di ogni mese
presso Ottica Panchetti

Via Mazzini 33 - 35 - tel. 055 8459702

Al servizio degli audiotesi da 40 anni. Nel nostro centro trovate accoglienza, serietà e la professionalità di un'audioprotesista con esperienza quarantennale, con un servizio dedicato anche a domicilio.

FIRENZE

Via Lamarmora 15-17R Tel. 055 588003

EMPOLI

Via del G. Papa, 124 Tel. 0571 78670

Vicchio

Il consiglio comunale dà il via libera al progetto
co-finanziato da Cei, Regione e parrocchia
Campo da calcio, cinema e sale per incontri

Questa volta si fa sul serio L'oratorio al Colombaiotto

Finalmente Vicchio avrà un oratorio, nascerà al Colombaiotto in un'area oggi incolta. Avrà un campo di calcio, un edificio e il parcheggio

Nicola Di Renzone

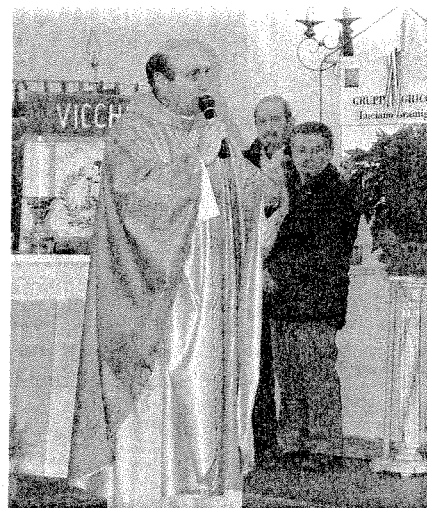
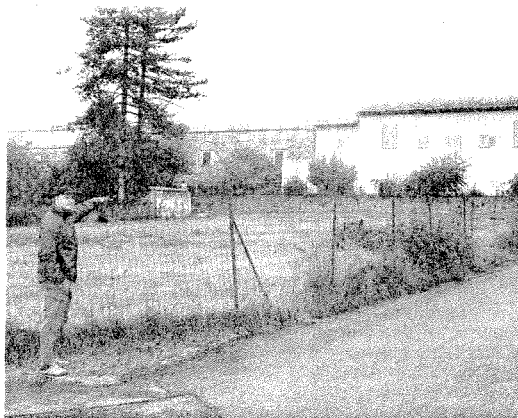
VICCHIO avrà il suo oratorio. Lo scorso Consiglio Comunale ha approvato il progetto per la realizzazione, nella zona del Colombaiotto, della struttura comprendente una palazzina che ospiti aule e locali coperti e un campo da gioco polivalente. La struttura, che nascerà in quello che al momento è un campo incolto tra le case, va incontro alla esigenze del paese. Tanto è vero che, in un recente servizio apparso su Solo Mugello, più di un cittadino aveva lamentato la scarsità di attività per i ragazzi.

«**LA REALIZZAZIONE** del nuovo Oratorio — spiega il parroco, don Giuliano Landini — costerà circa un milione

e 200mila euro che saranno finanziati in parte da fondi della Cei (conferenza episcopale italiana), in parte dalla Regione e in parte dalla stessa Parrocchia. Insieme alla nuova Chiesa di Sagginale (a Borgo San Lorenzo) sono gli unici due progetti che attualmente in Mugello vedono la partecipazione diretta della Cei».

“ Don Giuliano Landini

Speriamo di poter iniziare tra un anno. Poi ne serviranno altri due per finire i lavori e aprire la sala



FELICE
Don Giuliano Landini ha finalmente realizzato il sogno di avere un oratorio

Il terreno, di circa 1500 metri quadri, ospiterà il campetto, alcuni parcheggi e un fabbricato di 20 metri per 10, con un piano completamente interrato. Particolarmente interessante e curato in questo caso il progetto.

«Comprenderà — spiega don Giuliano — la sala interrata di oltre 120 metri quadri; che funzionerà anche da cinema e altre sei sale che ospiteranno i ragazzi del catechismo (che attualmente a Vicchio sono quasi 250)».

La nuova struttura guarderà anche alle energie rinnovabili; è prevista l'installazione di pannelli e tettoie fotovoltaiche che contribuiranno al suo fabbisogno energetico.

Ma quando sarà realizzato il nuovo Oratorio?

«Attualmente — spiega Don Giuliano — il progetto è in esame a Roma e avremo una risposta entro Pasqua. Speriamo di poter iniziare i lavori tra un anno da oggi; poi ci vorranno circa due anni per finire il tutto».

RIMANE da sciogliere, poi, il nodo dall'accesso all'area. Il futuro oratorio si trova in linea d'area a pochi metri da piazza Giotto e dalla Pieve. Al momento però per arrivarci è necessario compiere un giro abbastanza ampio tra le strade del paese.

Il parroco assicura che l'Oratorio sarà «a disposizione di tutta l'Unità Pastorale e anche le associazioni del paese saranno coinvolte nella sua gestione».

ASSIBONI
AGENTI DI ASSICURAZIONE



Compreresti le scarpe in un negozio
che ti propone solo un modello?

**Assiboni Agenti
di Assicurazione**

è in grado di proporti
4 diverse polizze R.C. Auto
con caratteristiche e prezzi distinti!!

Le compagnie che rappresentiamo:

ALLIANZ RAS - HELVETIA - RSA - SARA

Borgo San Lorenzo
agenzia principale
Agenti Paolo e Fabio Boni
Piazza Martiri della Libertà 11B
50032 BORGO SAN LORENZO (FI)
Tel. +39 055 8457629
Fax +39 055 8456775
www.assiboni.com - info@assiboni.com

Filiale di Vicchio
Marino Pasi
Via Benvenuto Cellini 2
Tel. 055/844370
vicchio@assiboni.com

Filiale di San Piero a Sieve
Miria Fioravanti
Via Provinciale 38
Tel. 055/8487187
sanpiero@assiboni.com

Filiale di Firenze
Studio Quadra
Piazza don S. Casini 6
Tel. 055/8199025
firenze@assiboni.com

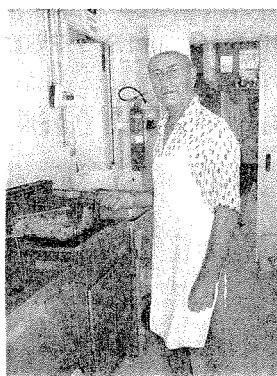
Filiale di Scarperia
Francesca Nuti
Viale Matteotti
Tel. 055/8430996
francesca@assiboni.com

Filiale di Barberigo
Daniela Toscano
Viale Gramsci 7
Tel. 055/8416284
barberigo@assiboni.com

Filiale di Palazzuolo
Francesca Poli
Via Duca d'Aosta 12
Tel. 055/8046681
palazzuolo@assiboni.com

Filiale di Marradi
Enrico Diani
Via Talenti 6
Tel. 055/8045567
marradi@assiboni.com

L'associazione



IL GRUPPO Non solo sport, sono moltissime le iniziative di beneficenza

Molto più di una Traversa Qui si fa di tutto e di più

ALTRO che sport... Si chiama Associazione sportiva Alto Santerno - Traversa (frazione di Firenzuola), ma quello che fa questa associazione è ben di più e importante. Perché non solo è la colonna su cui poggiano tante attività del piccolo paese, ma è occasione di aggregazione per l'intera comunità. Basti dire che all'associazione, ora guidata da Marcello Lecami, sono iscritti quasi 300 persone, quando i residenti di Traversa sono poco più di 200, visto che vi sono coinvolti numerosi traversini emigrati che ora tornano al paese nel fine settimana e d'estate, quando il paese triplica i suoi abitanti.

A TRAVERSA la società sportiva — ogni anno organizza una corsa podistica, un raduno cicloturistico, tornei di calcio — è famosa per le sue tre grandi sagre estive, prima il tortello, poi il farro biologico e infine la polenta. Vengono in migliaia, e l'introito — quasi 40mila euro — va interamente a beneficio della frazione. «Siamo tutti volontari — dice Lecami — e gestiamo il campo polivalente, dove si gioca a calcetto, tennis e pallavolo, curiamo i giardini della frazione e li abbiamo dotati anche di giochi per bambini. L'obiettivo — continua — è sempre quello di operare per il bene del paese».

Prima di tutto i bambini della frazione: a loro sono dedicati vari eventi, il Natale e l'Epifania, quando ognuno riceve un regalo, e perfino il «Nutella Party» e poi Halloween, il carnevale e le mini-olimpiadi, e i laboratori invernali di disegno con i piccini.

«Non si sta mai più due-tre setti-



mane senza far qualcosa — aggiunge il presidente — Sono frequenti le cene sociali, finalizzate al sostegno di iniziative specifiche. Per il comitato cacciatori, che ci porta la selvaggina, e con la cena ricaviamo fondi per loro. La parrocchia fa lo stesso: fiori e addobbi sono offerti dalla società sportiva». Di recente Traversa ha salutato il parroco, don Joseph, che ora è sta-

to trasferito a Vaglia, e con due cene hanno raccolto per il villaggio dov'è nato, in Nigeria, quasi 5mila euro. E non è il solo fronte solidale su cui la società di Traversa è impegnata: «Collaboriamo con Tam Tam di Firenzuola», e abbiamo finora raccolto per le loro attività nei Paesi in via di sviluppo 10mila euro».

Paolo Guidotti

L'evento

INSIEME Le foto di Barletti a favore dell'associazione

«Africa abbi coraggio» Grande asta per il Kenia

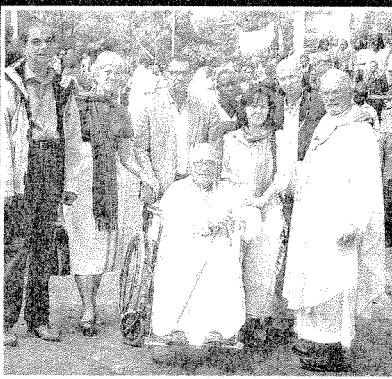
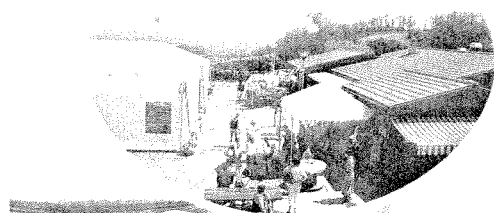
«AFRICA Jipe Moyo» («Africa abbi coraggio», in lingua swaili) è la più giovane delle numerose associazioni nate in Mugello sul fronte della solidarietà e delle cooperazione internazionale. Compirà due anni a dicembre ed è frutto dell'impegno di Antonella Bertaccini di Luco di Mugello. In prima battuta aveva coinvolto la parrocchia e per due volte è stata in Kenia con il vecchio parroco di Luco, don Savino Poli, all'epoca malato e in sedia a rotelle. Poi ha costituito un'associazione tutta al femminile composta da sei donne, mugellane e trentine che si propone di dare una mano al Kenia più povero, collaborando all'attività di padre Franco Cellana.

Adesso ad «Africa jipe moyo» arriva un aiuto straordinario. Antonio Barletti, mugellano, fotografo, etnografo, grande viaggiatore, autore di numerosi libri, ha contattato l'associazione spiegando che voleva dare una mano. «E' un personaggio notissimo e stimato — racconta la Bertaccini — come viaggiatore e studioso di popoli e culture. Siamo rimasti sorpresi e onorati quando si è detto intenzionato a mettere a disposizione a scopo benefico, per ottenere fondi, una selezione di oggetti della sua collezione privata, frutto della sua intera vita di viaggi, di studi e di lavoro». Sarà così organizzata una grande asta il 28 ottobre a villa Pecori Giraldi di Borgo. Tutto il ricavato andrà all'ac-

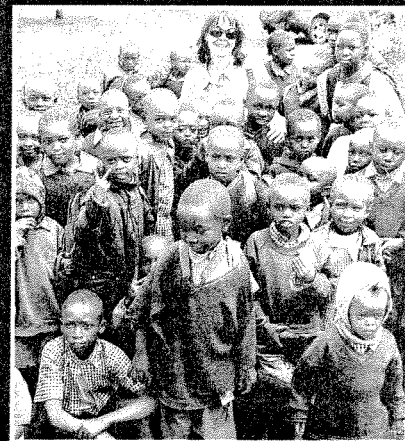
quisto di cisterne d'acqua da 10mila litri da collocare nei villaggi dei Samburu della sua missione di Wamba nel Nord Kenia. Sul sito www.afrikajipemoyo.org, le immagini dei pezzi dell'asta, compreso il prezzo a base d'asta.

Paolo Guidotti

FESTA
Alcune immagini delle iniziative organizzate dalla «Traversa», associazione che svolge un ruolo determinante per la frazione



L'IMPEGNO
Alcune immagini delle missioni in Kenia e, nella foto in alto, il fotografo Barletti



Idee Vincenti

Carlotta, l'artigiana che va di moda

Con un'amica ha iniziato «per puro sfizio» a creare orecchini artigianali, il successo è cresciuto al punto di aprire un laboratorio

Barbara Berti

DUE PASSIONI: l'artigianato e la moda. Il risultato? Favolosi orecchini ricamati a mano. A crearli è Carlotta Coppini, ventunenne di Borgo San Lorenzo che, con l'aiuto all'amica del cuore, anch'ella di nome Carlotta, ha aperto un piccolo laboratorio artigianale: «Dandelion Firenze».

Qui ogni creazione è intrisa di storia, nasce da un'appassionata ricerca di preziose materie prime, da un'attenta selezione e da un accurato lavoro manuale. Pizzi antichi di fine Ottocento, macramè francese e inglese, inserti ricamati a tombolo, chiacchierino e ad ago vengono colorati con pigmentazioni naturali, poi inamidati e decorati a mano nella bottega di via di Ripoli 210, a Firenze Sud. Da un anno ha avviato questa attività imprenditoriale, continuando comunque a studiare e, presto, allargherà gli orizzonti.

Le due Carlotta maturano l'idea di creare orecchini in pizzo antico un anno fa, curiosando al mercatino dell'antiquariato di Forte dei Marmi.

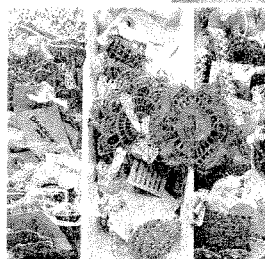
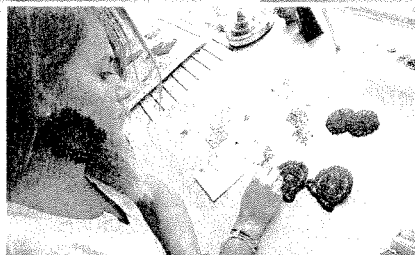
«Ho iniziato per un puro sfizio» — racconta Carlotta — che poi si è rilevato un vero e proprio lavoro al punto tale di aprire una ditta».

Nasce, così, Dandelion Firenze. «Il Dandelion è il dente di leone o soffione in inglese» — aggiunge — L'ho scelto con l'aiuto di Carlotta proprio perché questo fiore trasmette un senso di leggerezza e raffinatezza che si sente, visto che pesano pochissimo, e traspare dalle creazioni».

Il materiale utilizzato è valutato e selezionato: le due amiche girano tutta l'Europa tra mercatini dell'artigianato e fiere per cercare i tessuti più particolari. «I pizzi poi vengono colorati



INGEGNO
Nella foto grande Carlotta Coppini mostra una delle sue creazioni; qui a fianco la giovane artista nel suo laboratorio



LA SCHEDA

NOME:
Carlotta Coppini.

NATA: a Borgo San Lorenzo l'11 giugno del 1991.

VIVE: a Borgo San Lorenzo.

DEGNO DI NOTA: Diplomata al liceo linguistico di Firenze, attualmente frequenta l'ultimo anno accademico del corso di laurea in Scienze Umanistiche per la Comunicazione, presso la facoltà di Lettere e Filosofia di Firenze. E' la titolare dell'azienda artigiana «Dandelion Firenze» di via di Ripoli 210 a Firenze Sud dove produce i suoi orecchini artigianali

I suoi orecchini sono creati con materiali antichi e preziosi scovati nei mercatini di mezza Europa. Presto arriverà il sito per le vendite «on line»

— spiega la 21enne — con pigmentazioni minerali, inamidati con acqua e zucchero e decorati con cristalli Swarovski». Insomma, oggetti unici di alto artigianato. A breve arriverà una nuova linea con bottoni gioiello degli Anni '20. La vendita delle creazioni avviene tramite negozi, segnalati sul sito www.dandelionfirenze.it o direttamente nel laboratorio, su appuntamento.

«Dai primi di dicembre il sito si amplierà — annuncia la giovane imprenditrice — Partirà il progetto e-commerce per la vendita on-line degli orecchini».

IL PRIMO fine settimana di dicembre Dandelion promuoverà, insieme alla ditta «Il Borgo di Cashemere», un evento a Firenze per avvicinare i giovani all'artigianato, mentre il weekend successivo gli orecchini di Carlotta saranno alla fiera «File» di Palazzo Corsini. «Da grande vorrei riuscire a valorizzare l'artigianato fiorentino e femminile — conclude Carlotta — nella speranza di crescere e sviluppare nuove idee e orizzonti sfociando magari in un mercato estero».

Bocconi Divino

*Il mare in collina
nel fresco del Chianti*

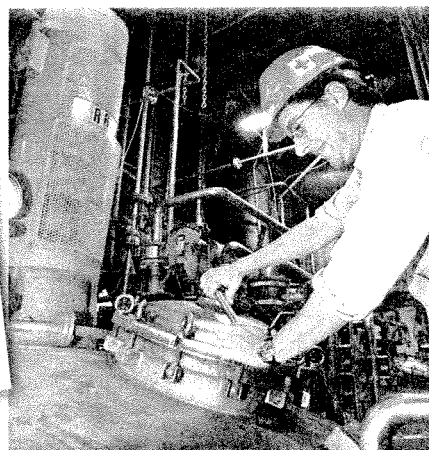
Via Cafaggiolo 10 - loc. palaie, 50060 Pelago - tel. 055 8311279 - fax 055 8311279
info@boccondivinofirenze.it - www.boccondivino.it



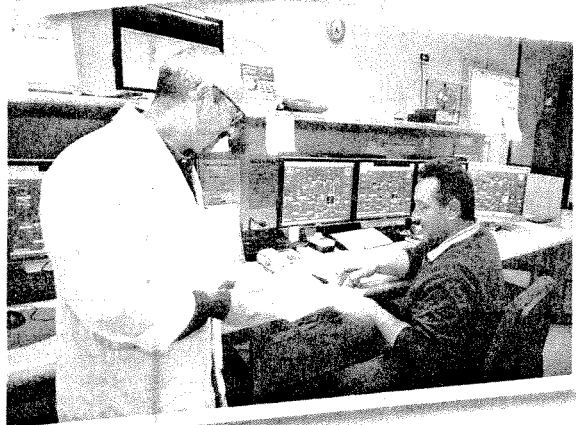
AMPIO
SPAZIO
BIMBI

L'azienda modello

Premi ai dipendenti e sviluppo



LA SQUADRA
Quattro immagini delle fasi di produzione alla Icap. Sotto, il direttore dello stabilimento Mauro Toccafondi



L'azienda, specializzata nella produzione di polimeri, concede il premio di partecipazione ai dipendenti e approva un progetto di ampliamento

Paolo Guidotti

DI QUESTI tempi è cosa rara: di recente l'Icap-Sira, azienda di Barberino ha sottoscritto un accordo sindacale per attribuire a tutti i dipendenti il cosiddetto «premio di partecipazione». Presentando, altresì, all'amministrazione comunale di Barberino di Mugello un piano industriale di sviluppo, che prevede un consistente ampliamento dell'area industriale e la possibilità di assumere nuovo personale.

Mauro Toccafondi, 58 anni, direttore dello stabilimento barberinese fin dal 1984 è soddisfatto.

«Dicono in Confindustria che siamo tra i pochi ad aver stipula-

to un accordo del genere in questo periodo — conferma il titolare — Anche il comune di Barberino è molto interessato al piano di ampliamento. Tra l'altro prevediamo di realizzare, a nostre spese, opere di messa in sicurezza idraulica di questa zona, per risolvere problemi di esondazione, legati alla presenza dei torrenti Mulinaccio e Scopici, che mettono a rischio via del Lago ed altre aziende nei pressi».

L'Icap-Sira è un'azienda chimica e produce polimeri. Materiali che hanno spesso a che fare con la vita quotidiana. Spesso, in molti prodotti, c'è lo zampino dell'Icap-Sira: nella lacca per i capelli, negli adesivi per ciglia finte, nell'appretto per i tessuti o negli adesivi per i nastri adesivi, nei cerotti, nelle pellicole per la protezione dei formaggi.

«Lavoriamo — aggiunge Toccafondi — per conto di colorifici, fornendo il componente fondamentale delle vernici, per i nastri, per la produzione di etichette adesive, nastri, compresi prodotti medicali come cerotti e bende, per il tessile dove con i

nostri polimeri si realizzano il finto velluto e la finta pelle. Ancora, ci sono nostri componenti nei protettivi per il cemento, negli impregnanti per il legno».

L'azienda barberinese dà lavoro a una sessantina di persone: «Anche noi abbiamo sentito la crisi — riconosce Toccafondi — producevamo oltre 50mila tonnellate di materiali, ora siamo sotto la soglia dei 40mila. Ma non abbiamo né licenziato né chiesto un'ora di cassa integrazione, anche se siamo stati costretti a bloccare il turnover».

IL DIRETTORE mostra con orgoglio dei numeri importanti: «Abbiamo voluto conteggiare quanto contribuisce il nostro stabilimento al Pil di Barberino e del Mugello. Ebbene, vi contribuisce per 3 milioni e mezzo l'anno, in fatture e stipendi».

Grande attenzione anche sul piano ambientale: sistemi di sicurezza e di depurazione all'avanguardia, abbattimento delle emissioni e dei rifiuti prodotti.

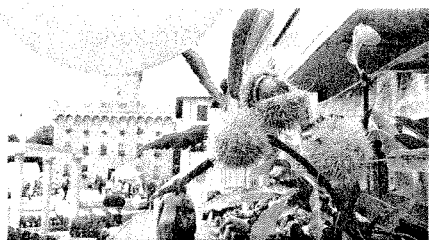
Occorre ricordare che l'Icap-Si-

ra è un gruppo capace di 100 milioni di euro di fatturato, la cui sede principale è a Parabiago nel Milanese. Quello di Barberino è lo stabilimento più grande, altri poli produttivi sono in Lombardia, Piemonte, Emilia e in India. Un'azienda che è molto legata al territorio. Toccafondi mostra sulle pareti le foto delle tante squadre di calcio sponsorizzate: «Solo sport giovanili — specifica — Per noi è una tradizione quella di dare una mano al settore giovanile delle varie società. La pubblicità non ci interessa, ci interessa che i giovani facciano sport».

Nel prossimo futuro c'è l'ampliamento con un investimento da dieci milioni di euro: saranno concentrati nello stabilimento di Barberino attività finora fatte altrove, nuovi reparti, nuovi magazzini e nuove assunzioni. Mica poco, di questi tempi.



La manifestazione



Nel suggestivo scenario del centro di Firenzuola è andato in scena l'omaggio a pietra serena e marroni igp, i due gioielli «locali»

Barbara Berti

I MARRONI e la pietra serena: coppia vincente nonostante la crisi. E' stata un vero e proprio successo la XVII edizione della rassegna «Dal bosco e dalla pietra», promossa dal Comune di Firenzuola, con la collaborazione della Pro Loco. Per una settimana, nella piazza del paese si è creato un giardino con i prodotti del bosco e le installazioni in pietra. Uno scenario suggestivo piaciuto molto ai firenzuelini e ai visitatori (media di 2mila persone nelle ore di punta).

«**SONO** più che soddisfatto — commenta Emanuele Guidarelli, assessore al turismo, al commercio e alle attività produttive di Firenzuola — E' stata un'ottima rassegna, considerando anche la stagione, che ci ha regalato pochi marroni la prima domenica di festa. L'allestimento della parte dedicata alla pietra, rivoluzionato rispetto agli anni passati, ha avuto un ottimo successo e ha movimentato un po' la manifestazione». Oltre ai «gioielli locali» (i marroni «igp» e la pietra serena), Firenzuola ha messo in vetrina un'infinità di frutti del bosco e degli orti, prodotti genui-

L'INIZIATIVA Grande successo per «Dal bosco e dalla pietra» organizzata da Comune e Pro Loco

I «gioielli» scendono in piazza



L'assessore Guidarelli soddisfatto «I mercati esteri della pietra continuano a tirare»

ni, biologici e di alta qualità: patate, cipolle, fagioli, lenticchie, miele, zucche alimentari e ornamentali, mele di bosco, pere volpine, giuggiole, fiori coloratissimi, essiccati, e molti altri colori, sapori e profumi dell'Appennino. Il tutto è stato abbinato a un ampio programma di eventi culturali e di animazioni, come spettacoli musicali, teatro di strada, presentazioni di opere di storia locale, concerti, esibizioni di cori ed escursioni trekking. Molto ampio lo spazio dedicato alla pietra serena con mo-

stre e laboratori per accendere i riflettori su una risorsa fondamentale per il paese.

«**PURTROPPO** la crisi ha colpito duro — ammette Guifarelli — ma ci sono le possibilità per le produzioni finite, le opere in pietra sono ancora molto apprezzate. I mercati esteri sono più vicini di quello italiano».

Tornando alla kermesse, è da sottolineare come quest'anno si sia svolta nel segno della spendine review.

«Abbiamo sfilato un program-

ma valido, tenendo sotto controllo il budget — ammette ancora l'assessore Guidarelli — Tutto è stato organizzato internamente dagli uffici e dalla Pro Loco. Adesso siamo un po' stanchi, ma visto il successo stiamo già pensando al prossimo anno, per un'edizione su questa falsa riga dove sviluppare nuove idee».

Intanto, però, già si pensa al Natale e al Capodanno. Sotto le feste arriveranno i classici mercatini, mentre per salutare il 2012 sarà (quasi sicuramente) riproposta la festa in piazza.

sette giorni sette notti



L'INCONTRO

Quando l'arte sposa la psiche

«FOLLIA e creatività» è il titolo della conferenza — tra arte e psichiatria — che terranno Elisa Marianini e Carla Latino oggi, sabato 20, alle 16 a villa Pecori Giraldi, a Borgo San Lorenzo. L'iniziativa, organizzata in collaborazione col Comune e i gestori di Villa Pecori, è a ingresso libero.

BORGO

Corsi della Tozzi per gli adulti

SONO ripartite le attività del tempo libero per giovani e adulti. Chi desidera informazioni sui corsi di musica della Scuola comunale, gestita dall'associazione «Letizia Tozzi», può contattare la referente Sandra Becherini (339.5215430) o rivolgersi alla sede della scuola (in piazza Dante 33).

BUONGIORNO MUGELLO

L'ex giardiniere diventato scultore



GIARDINIERE in pensione con l'hobby per la scultura. E' Fabrizio Maiorelli di Barberino, ben noto in Mugello visto che le sue opere sono sotto gli occhi di tutti, come il monumento a Giotto e Cimabue situato sul ponte di Vicchio, o quello agli alpini, sempre realizzato per volontà dell'amministrazione vicchiese. «Sono un'autodidatta — dice con orgoglio Maiorelli — fin da ragazzo avevo la passione per la scultura, realizzando opere in legno e pietra. Lavoro in garage o nel giardino dietro casa e mi diletto a creare varie opere d'arte. Ho iniziato con l'intaglio — racconta Maiorelli — poi qualche oggetto dell'artigianato, quindi sono arrivato alle incisioni».

Tutto in pietra serena il monumento sul ponte di Vicchio: l'incontro tra due grandi artisti, Giotto e Cimabue, rivisitato dall'estro di Maiorelli, le cui opere sono presente in tutto il mondo. «Le prime cose che ho creato — racconta — risalgono all'infanzia. Con il legno ho realizzato i giocattoli. All'epoca non c'erano tutti quei blocchi che invece hanno i bambini di oggi. Con poche cose, però, riuscivamo comunque a divertirci». Dopo aver insegnato intaglio ai corsi dell'università dell'età libera del Mugello, quest'anno tiene una serie di lezioni di scultura alla Casa di Giotto, promosse dall'associazione Delle Terre di Giotto e dell'Angelico.

Barbara Berti

Da grande podista a maestro: il campione mugellano cura il corso «Run with us» allo Sporting Club Borgonuovo

Nato per correre
Tagliaferri
sale in cattedra

Riccardo Benvenuti

LA CANZONE che lo descrive meglio è sicuramente «Born to run» (Nato per correre), di Bruce Springsteen. A dicembre festeggerà cinquant'anni, ma non ha perso la voglia di correre. Anzi. A parlare per Giacomo Tagliaferri, mugellano doc, grande podista, sono i numeri e i titoli. Campione italiano assoluto di maratona a Venezia nel 1992; maglia azzurra in Coppa del mondo di maratona nel 1991, a Londra. E ancora maglia azzurra ai campionati mondiali militari di cross in Florida, nel 1988.

FRA I SUOI record spiccano i favolosi tempi di 1.03' 44" sulla mezza maratona ed il 2.13' 44" del 1991 sulla Maratona, che è ancora il record toscano. Per raccontare quel-

lo che si appresta a fare, utilizzando gli animali come paragone, si potrebbe dire che dalla lepre che era quando gareggiava a livello agonistico (nel senso che partiva in quarta e molti erano costretti a rincorrerlo), oggi Tagliaferri si è trasformato in una «chiocciola», un tutor impegnato nel far crescere e sviluppare l'atletica leggera in Mugello.

UN'OPERAZIONE che Tagliaferri porta avanti con un corso, avviato in questi giorni, allo Sporting Club Borgonuovo, a San Piero a Sieve. Partiamo dal presupposto che la corsa è uno degli sport più facili da praticare, bastano un paio di scarpe adatte e tutto il resto è nel nostro Dna, visto che impariamo a correre senza che nessuno ce lo insegni. Riuscire a farlo, però, con l'assistenza di un tecnico esper-

L'EVENTO



ATLETA DISABILE E' ARRIVATO AI MONDIALI

Fabrizio, l'atleta, l'eroe e soprattutto l'uomo

DOMANI, alle 11, al cinema Odeon di Firenze, è in programma l'anteprima nazionale del film «Fabrizio Mischie Caselli — Un atleta, un eroe... un uomo».

Si tratta di un documentario di Alessio e Claudio Focardi sulla vita del mugellano Fabrizio Caselli, atleta

disabile della Società Canottieri Firenze che in pochissimo tempo è riuscito ad ottenere dei risultati sorprendenti, arrivando a qualificarsi per i mondiali di canottaggio di Bled in Slovenia.

Giorno dopo giorno, il vogatore mugellano ci ha messo anima ed ener-

gia per migliorare le proprie prestazioni: un incidente subacqueo gli aveva, alcuni anni prima, privato l'uso delle gambe, ma quella sedia a rotelle non ne ha mai minimamente scalfito la tempra.

L'ingresso alla proiezione è libero.



**Campione**

Tagliaferri
ha fatto
collezione
di titoli

«Prof»

L'obiettivo
è coinvolgere
soprattutto
i giovani

Giacomo
Tagliaferri è un
fuoriclasse che, a
50 anni, non ha
perso entusiasmo

to aiuta a prevenire errori di preparazione e problemi fisici associati a difetti nel movimento o ad intensità inadeguate. In più la corsa in compagnia è più divertente e motivante. Per questo lo Sporting Club ha avviato il progetto «Run with us» (Corri con noi) finalizzato sia ad inserire la corsa nella normale attività di fitness, che a preparare i partecipanti per le prime gare o per i traguardi più ambiziosi, affidandolo a Giacomo Tagliaferri.

«L'OBBIETTIVO — dice — è coinvolgere soprattutto i giovani (fascia di età 10-40) ma anche i meno giovani nello svolgimento di attività sporti-

ve come l'atletica leggera, il duathlon e il triathlon. Gli obiettivi principali nel medio e lungo periodo sono legati alla partecipazione alle iniziative dell'atletica leggera, in particolare quelle legate al triathlon-duathlon. Non solo, si punta anche a promuovere l'attività motoria nei giovani e giovanissimi (senza escludere gli ultra 40enni) sia a livello agonistico che amatoriale e anche a creare un 'centro di eccellenza' mugellano per le discipline trattate». Tagliaferri immagina il Mugello come una 'Sport valley' sulla quale lavorare in sinergia. «L'obiettivo — aggiunge — è arrivare a rendere il nostro territorio (intendo tutto il

Mugello) un'area dedicata allo sport e pertanto capace di offrire strutture, percorsi, personale e organizzazione adeguati per chi vuol praticare attività sportive, agonistiche e non.

L'IDEA dovrebbe essere quella di offrire agli atleti, alle squadre e persino alla singola famiglia, un luogo dove si può praticare attività motoria supportata adeguatamente sotto ogni punto di vista. In Europa e in altri Paesi extraeuropei esistono varie realtà simili (Saint Moritz, Boulder in Colorado, Ifrane in Marocco). E' giunto il momento di percorrere questa squadra».

**Le classifiche
della Biblioteca
di Borgo San Lorenzo****PIU' RICHIESTI**

1	La terra dei peschi selvatici di Diana Nasher	Testimonianza unica, scritta da una donna in bilico fra due culture
2	Cinquanta sfumature di rosso di E. L. James	Per la giovane coppia i colpi di scena sono dietro l'angolo
3	Cinquanta sfumature di nero di E. L. James	Ana deve affrontare la decisione più importante della sua vita
FILM		
1	Acab	Regia di Stefano Sollima
2	Jane Eyre	Regia di Cary Joji
3	Almanya	Regia di Yasemin Samdereli

**GLI ULTIMI ARRIVI**

1	Lampi di Jean Echenoz	Un libro di suprema eleganza, ilare e insieme lacerante
2	La vendetta di Marco Vichi	Una storia semplice e allo stesso tempo intrecciata d'avvenimenti complessi
3	L'amore rubato di Dacia Maraini	Sono tutte qui le donne raccontate dalla Maraini, in questo piccolo libro
FILM		
1	A dangerous method	Regia di David Cronenberg
2	Genitori e figli: agitare bene prima dell'uso	Regia di Giovanni Veronesi
3	Shame	Regia di Steve McQueen

FARMACIE**BARBERINO**

FARMACIA DREONI (Piazza Cavour, 84, Tel: 055.8479305). Di turno dal 13 al 20 ottobre

BORGIO SAN LORENZO

FARMACIA ROSELLI (Piazza Martiri Della libertà, 15, tel. 055.845.9831). di turno dal 13 al 26 ottobre

MARRADI

FARMACIA CIOTTOLI (Via Talenti 36, telefono 055.8045013). oggi 8,30-12,30/16-19,30; domani 10-12,30. Lunedì 8,30-23,59. Martedì e mercoledì aperta 24 ore.

FIRENZUOLA

FARMACIA LAZZERI (Via Di Pietra Marla, tel: 055.813424). Oggi 9-13 e 16-19, Domenica chiuso, lunedì, martedì e mercoledì 9-13 e 16-19

VICCHIO

FARMACIA CENTRALE (Viale Beato Angelico, 66, tel: 055.844009). Oggi 9-13. Domenica chiuso, lunedì, martedì e mercoledì 9-13 e 16-20.

SCARPERIA

COMUNALE DI SANT'AGATA (Piazza Libertà, tel 055-8406810) oggi: 9-13, domani: chiuso. Lunedì 15 ottobre: 9-13 e 15,30-19,30. martedì 16 ottobre: 9-13.

PALAZZO DE' VICARI (Via Roma, 76, tel 055-846098) Oggi 9-13, domani chiuso, lunedì 15 ottobre 9-13 e 16-20, martedì 16 ottobre 9-13 e 16-20

SAN PIERO

FARMACIA POSSENTI (Via Provinciale, 1. Tel. 0558480011). Oggi 9-13 e 16-20, domani chiuso, lunedì 15 ottobre: 9-13 e 16-20, martedì 16 ottobre: 9-13 e 16-20

PALAZZUOLO

Farmacia Pesenti (Via Roma 39, tel: 055.8046034) Oggi 8,30-12,30 e 16-19,30. Domani: chiuso, Lunedì 15 ottobre: 8,30-24, martedì 16 ottobre: h24

NUMERI UTILI**Carabinieri** 112

Barberino: 055.841004. Borgo S. Lorenzo: 055.8453900. Dicomano: 055.838017. Firenzuola: 055.819004. Londa: 055.8351512. Marradi: 055.8045004. Palazzuolo sul Senio: 055.8046977. Ronta: 055.8403004. San Godenzo: 055.8374426. San Piero a Sieve: 055.848002. Scarperia: 055.846016. Vaglia: 055.407915. Vicchio: 055.844005.

Polizie municipali

Barberino: 055.841010. Borgo San Lorenzo: 055.8457086. Londa: 055.8352538. Marradi: 055.8042585. Palazzuolo sul Senio: 055.8046463. San Godenzo: 055.8373826. San Piero a Sieve: 055.8487152. Scarperia: 055.8468324. Vaglia: 055.5002403. Vicchio: 055.8439226.

Comuni

Barberino: 055.84771. Borgo San Lorenzo: 055.849661. Dicomano: 055.838541. Firenzuola: 055.819941. Londa: 055.835251. Marradi: 055.8045005. Palazzuolo sul Senio: 055.8046008. San Piero a Sieve: 055.848751. Scarperia: 055.843161. Vaglia: 055.500241. Vicchio: 055.843921.

Guardia di Finanza 117

Borgio San Lorenzo: 055.8459008.

Vigili del Fuoco 115

Borgio S. Lorenzo: 055.8456006. Marradi: 055.8044407.

Corpo Forestale 1515**MERCATINI****LUNEDÌ**

Firenzuola (intera giornata)
Marradi (mattina)

MARTEDÌ

Borgio San Lorenzo (mattina)

MERCOLEDÌ

Bivigliano (mattina)
Dicomano (mattina)

GIOVEDÌ

Vicchio (mattina)

VENERDÌ

Scarperia (mattina)
Borgio S. Lorenzo (pomer.)

SABATO

Barberino (mattina)
Dicomano (mattina)
Palazzuolo (mattina)
San Piero (pomeriggio)

LA NAZIONE

fondato nel 1859

Direttore responsabile	Gabriele Canè
Vicediretton	Mauro Avellini Marcello Mancini
Capocronista	Luigi Caroppo
in redazione	Pier Paolo Ciuffi Maurizio La Ferla Francesco Meucci

hanno collaborato a questo numero:
Riccardo Benvenuti, Barbara Berli, Lorenzo Castellani, Nicola Di Renzone, Paolo Guidotti, Cristiano Puccetti, Serena Valsecchi
Fotografie: Fotocronache Germogli

Viale Giovanni Paolo II, 17 - 50122 FIRENZE
Tel. 055.2495111
e-mail: cronaca.mugello@lanazione.net

APPUNTAMENTI

1 **VAGLIA** Ultima tappa del progetto di screening per la diagnosi precoce della retinopatia diabetica. Oggi le visite, gratuite, si potranno effettuare alla Misericordia di Vaglia, dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19.

2 **BARBERINO** Venerdì 26 ottobre parte la stagione del teatro Corsini con il concerto «Volare» di Gennaro Canavacciolo. Abbonamento a dieci spettacoli: 120 euro (ridotto Soci Coop 100), sei spettacolo: 80 euro (70 ridotto). Informazioni: 055.331449.

3 **PALAZZUOLO** Prosegue la Sagra del marrone e dei frutti del sottobosco. Domani, domenica, dalle 11, in piazza IV Novembre e viale Ubaldini sarà allestito il mercatino dei prodotti d'autunno e lo stand il «Seccatoio». Dalle 12 alle 14 allo stand «Il Castagneto», presso la Casa del Villeggiante sarà possibile degustare menù a base di zuppe e polenta. Nel pomeriggio, dalle 14 in poi, in piazza si esibiranno il gruppo folk tradizionale: «Gli acusticanti» di Cesena.

4 **PALAZZUOLO** Oggi e domani si svolgerà la quinta mostra micologica palazzuolese organizzata dai gruppi Lughese e Villa Franchi. L'esposizione si terrà nei locali dell'ex Bracciniere di via Roma. L'inaugurazione è in programma oggi alle 16.

5 **SAN PIERO** Alla biblioteca di San Piero sono aperte le iscrizioni al programma «Le vie della musica», cinque concerti di qualità al teatro Verdi di Firenze. Le date degli spettacoli sono le seguenti: giovedì 22 novembre, 31 gennaio, 31 marzo, 8 aprile e 16 maggio.

Personaggi All'Antella inediti e riscoperte per raccontare una vita in bilico. Fin dalla tenera età

Chini e le sue ombre

L'altra arte del maestro del liberty. Piena di angoscia e di dolori

di VALERIA RONZANI

Un aspetto quasi inedito dell'arte di Galileo Chini, una sorpresa per chi ha negli occhi le raffinate sontuose decorazioni, sfavillanti di cromatismi e profumante d'Oriente. Una sorpresa che conferma Chini artista di assoluto respiro europeo e che ce ne narra un aspetto dolente e umbratile, spiazzante e per questo ancora più intenso. Inaugura il 27 ottobre *Galileo Chini all'Antella. Inediti e riscoperte (1904-1954)*. Un percorso nell'arte sacra e umanitaria. Nella sede della Venerabile Confraternita di Misericordia di Santa Maria all'Antella, fino al 24 dicembre, si ricostruisce, attraverso una serie di dipinti, di cui tre esposti al pubblico per la prima volta, quella corda dolorosa, se non tragica, che Piero Pacini (curatore dell'esposizione insieme alla nipote dell'artista, Paola Chini Polidori, con la collaborazione di Silvano Guerrini) definisce «simbolismo laico e umanitario». «Chini — ci racconta Pacini — nonostante i successi, ha avuto una vita difficile, costellata di lutti e dolori. Fin dall'infanzia, perché ancora bambino perde nel giro di pochi anni prima il padre, poi la madre. Ha covato sempre dentro di sé, parallelamente al suo decorativismo gioioso, sentimenti angoscianti. E usa il simbolo per esprimerli. Attento alla scena europea, si è nutrito della pittura simbolista di Monaco e Vienna».

Ecco quindi opere come *Il flagello* del 1917, che viene esposto per la prima volta, non a caso scelto come copertina del catalogo. L'artista aveva già affrontato il tema della guerra nel 1904, sull'impressione del dipinto di Franz von Stuck, che influenza anche Lorenzo Viani e altri artisti antimilitaristi. Qui la morte avvolta in un saio rosso cavalca un povero cavallo spossato in uno scenario di desolazione e morte, dominato da una cappa irrespirabile, un cielo plumbeo sconvolto da riverberi di incendi e fu-

mo. Sul retro, la firma «a teshcio», alla maniera simbolista, il titolo e la data, 1917, preceduta da un «MDF» che, come svela la nipote dell'artista, si deve sciogliere in un «Morto da Firenze» che la dice lunga su come Chini dovesse vivere l'ambiente fiorentino.

Non sarà l'unica volta. Memorabile l'episodio della visita di Hitler a Firenze nel 1938, con la città addobbata in un pacchiano (e tragico, ma lo si capirà più tardi) tripudio di svastiche. Chini non ce la fa e scrive al sindaco Venerosi Pesciolini per protestare per il cattivo gusto. Nessuno lo difese, anzi, gli accademici del disegno colsero la palla al balzo per espellerlo, nel 1939, «per indegnità e antifascismo», facendogli perdere così anche la cattedra. Salvo una precipitosa marcia indietro alla caduta del fascismo. L'Accademia gli chiede un dipinto, lui regala la prima versione, del 1904 (ne realizzerà un'altra nel '17, cromaticamente più raffinata ma meno drammatica) de *Gli uguali*, funerea visione di una processione di figure incappucciate (non in mostra per problemi di conservazione). Sul resto ci attacca un biglietto: «Salmodiando/eternamente il ricordo/dei loro...rimorsi». Eccoli serviti, perché il tradimento, la perdita delle amicizie, sarà un altro dei temi dolenti della sua poetica. Oltre a quello che fra le angosce primigenie più tormenta l'uomo da sempre, la morte. Impressionante l'*Orfeo*

del 1946, l'anno in cui perde la figlia Isotta. L'idea della morte l'ossessiona, il corpo di Orfeo è livido, ha già i colori della morte, mentre la luna viene progressivamente offuscata da plumbee nubi che si avvicinano. La *Via crucis* del '47 colloca la penosa ascesa di Cristo al Calvario sullo sfondo inquinante di grandi ciminiere, circondato da un campionario di varia umanità (il contadino, il minatore, lo scultore, donne vecchi bambini) ciascuno con la propria Croce. «Chini torna su temi simbolisti con cui esprime i sentimenti che aveva dentro — spiega Pacini — I suoi, più che soggetti sacri, sono soggetti umanitari che esprimono la fatica dell'esistenza. Anche la tavolozza diviene sempre più cupa, il mare, da lui tanto amato, è sempre più scuro, nelle nature morte gli aironi non volano più, appaiono teshci di animali».

Un altro inedito in mostra, una grande tempera (220x145 cm) che raffigura il Sacro Cuore di Gesù (1920-1925) rimanda nel suo spirito neo-bizantino alla tedesca Scuola di Beuron, nella figura del monaco Desiderius Lenz, che decora fra l'altro l'Abbazia di Montecassino. Mentre quell'*Annunciazione* affrontata dall'artista in una prima versione nel 1906 e in una successiva del 1920, è debitrice nella figura della Vergine alla contadina raffigurata da Millet nel suo *Angelus*. L'oscura pozza che compare al centro della scena è un simbolo che rimanda al mistero incarnato in un'*Annunciazione* dal tono decisamente laico. Potente il *Giuda* del 1925, altro inedito, un mantello tormentato, una mano artigliata e sullo sfondo solo il simbolo della Croce, certamente debitore a quello che viene definito uno dei più bei manifesti del Novecento, quello per la *Cena delle beffe* del 1909. Ma non possono non turbare e commuovere le sue ultime creazioni, quando alla tragedia della morte della figlia si assomma la progressiva perdita della vista. E un mondo sempre più buio e preda di presagi di morte è quello che l'artista ci consegna. In *Quand'ella viene...cessano le illusioni* (1952) Chi-

ni raffigura il suo corpo a terra nello studio, la Morte sopra di lui quadri a cui lavorava ancora sui valletti. Fino all'ultimo dipinto *Danza macabra*, del 1954, dalla sperata forza espressionista. Non vede quasi più i colori, dopo di lora sopravviverà tre anni alla cecità, senza più toccare un pennello.

Chini riposa al cimitero dell'Antella, dove è appena terminato il restauro della cupola e sottoposto dell'ingresso, da lui decorati la vigilia della partenza per Siam. In occasione della mostra sarà presentata anche una monografia che censisce le opere di tutti Chini all'Antella, a cura di Silvano Guerrini.

© RIPRODUZIONE RIZ

Parabola

«Nonostante i successi ha sempre avuto sentimenti travagliati e li ha espressi con il simbolismo»

Galileo Chini 20 ottobre 2012

Rossi, accordo con Poste: stop alle chiusure fino a dicembre

● La moratoria servirà per studiare l'attivazione di servizi aggiuntivi negli uffici delle zone disagiate

FIRENZE

FARNCESCO SANGERMANO

fsangermano@unita.it

Un primo risultato è stato raggiunto. Il piano di riorganizzazione di Poste Italiane (che prevedeva la chiusura di oltre 140 uffici postali dissiminate nelle zone più disagiate della Toscana) sarà bloccato. Almeno fino a dicembre. Due mesi e mezzo che serviranno per studiare piani "alternativi" e un riassetto degli uffici stessi che preveda l'erogazione di nuovi servizi scongiurando, quindi, del tutto la loro chiusura

L'INTESA

È il risultato dell'incontro avuto ieri a Roma dal presidente della Regione Enrico Rossi con l'ad di Poste Italiane, Massimo Sarmi. «Abbiamo avuto - spiega il governatore - la disponibilità a collaborare per trovare soluzioni ed evitare la chiusura degli uffici postali nelle zone disagiate. Un fatto positivo di fronte al quale ci metteremo subito al lavoro». L'accordo, nel dettaglio, prevede l'avvio immediato di un lavoro comune, tra Regione e Poste, in due direzioni: l'estensione dei servizi offerti dagli uffici postali in particolare per la sanità e la ricerca di soluzioni su misura per evitare la chiusura degli sportelli nelle zone montane e disagiate. Sul primo punto, in particolare, si prevede di ampliare l'offerta di servizi degli uffici postali toscani per la popola-

zione, ad esempio con l'attivazione della carta sanitaria, i pagamenti online di bollette e ticket sanitari, il servizio cup per la prenotazione di visite ed esami diagnostici. Sul secondo punto l'obiettivo è individuare le soluzioni più rispondenti alle varie situazioni per evitare le chiusure, coinvolgendo gli enti locali interessati e le stesse comunità e affidando agli uffici postali nuovi servizi (con adeguata formazione del personale) in modo da evitare l'abbandono del territorio (e in questo senso possibili esem-

pi potrebbero essere la riscossione dei tributi o la gestione del servizio di tesoreria».

LA SODDISFAZIONE DI UNCEM

Una notizia positiva, insomma, accolta con grande favore soprattutto da Oreste Giurlani, presidente di Uncem Toscana, che per primo aveva denunciato le possibili drammatiche conseguenze del piano di riorganizzazione. «Finalmente - ha commentato - arrivano buone notizie sul fronte degli uffici postali. Non possiamo ancora cantare vittoria ma certo è un ottimo risultato perché sono state accolte le indicazioni che, a più riprese, come Uncem avevamo avanzato».



Una manifestazione dei dipendenti fuori da un ufficio postale contro il piano di riorganizzazione

Unità Toscana 20 aprile 2012

L'Espresso

I gestori del servizio idrico

**“Nuova tariffa,
a rischio
le aziende”**

I GESTORI toscani del servizio idrico criticano le linee che stanno emergendo circa i criteri di formazione della nuova tariffa. Secondo il presidente di Confservizi Cispel Toscana, Alfredo De Girolamo, «se confermati, questi criteri metterebbero seriamente a rischio la stessa operatività delle aziende». La nuova tariffa idrica transitoria conterrebbe «elementi così penalizzanti — spiega — per l'insieme dei gestori della Toscana da comportare come conseguenza il crollo verticale degli investimenti». De Girolamo e Giuseppe Sardu, coordinatore del settore Acqua di Confservizi Cispel Toscana, hanno inviato una lettera al presidente dell'Autorità Nazionale Energia e Gas — e al governatore Rossi perché sostenga la loro azione — chiedendo «un ripensamento degli indirizzi fin qui maturati, definendo criteri che garantiscano la continuità delle gestioni esistenti, e consentano economicamente e finanziariamente di sostenere gli investimenti già programmati nei nostri Comuni di riferimento e di onorare i contratti di finanziamento che i gestori hanno definito».

Repubblica Firenze 20 Aprile 2012

Forteto choc, nuovo caso in procura

Il dibattito in Regione. Mugnai (Pdl): «Pochi controlli e troppa burocrazia»

«**ABBIAMO** saputo che i servizi sociali del Mugello non affidavano i bambini al Forteto. Avrebbero sempre fatto altre scelte, tranne che in un caso». Così Stefano Mugnai, (Pdl) presidente della commissione d'inchiesta sull'attività di affidamento dei minori a comunità e centri d'accoglienza dopo le ultime audizioni sul caso del Forteto. Per Mugnai è singolare che proprio i responsabili mugellani non si rivolgessero alla struttura del territorio, accreditata e visitata dalle visite dei politici e dalle ripetute presentazioni di libri su quell'esperienza. Ma per tutta la commissione è spiacevole che rivelazioni e posizioni differenziate vengano fuori solo ora, di fronte al caso già esploso e alle conclusioni della magistratura.

Mugnai, il vicepresidente Paolo Bambagioni (Pd) e gli altri componenti della commissione — Maria Luisa Chincarrini (Idv), Monica Sgherri (Sinistra e Verdi), Dario Locci (Gruppo misto) — hanno ascoltato il direttore della locale società della salute, Massimo Principe, con i suoi collaboratori, Mery Cai e Angela Manna. Quindi Mariangela Cimarossa per il comune di Vicchio e Cristina Braschi per il comune di Dicomano.

LA NOVITÀ? Il tribunale dei minori aveva affidato ai servizi sociali mugellani un'indagine su quattro famiglie affidatarie del Forteto. Indagini capaci di



LA FRECCIATA

«Non si capisce come i servizi sociali possano avere individuato gli affidatari senza conoscerli»

appurare situazioni regolari in tre della quattro famiglie. Fra l'altro uscite da tempo dal Forteto. Riguardo alla quarta famiglia, secondo quanto avrebbero appurato i componenti della commissione regionale, i servizi sociali si sarebbero resi conto che mancavano i requisiti di «nucleo familiare». In sostanza l'uomo e la donna affidatari non avrebbero costituito una famiglia. Il risultato dell'indagine è stato naturalmente inviato alla procura della Repubblica

presso il tribunale dei minori. Il problema? Ancora Mugnai: «Abbiamo riscontrato, ancora una volta, un livello generale d'insufficienza di controlli, responsabilità, cura del percorso dei minori in affido, in una eccessiva e burocratica percellizzazione delle competenze».

NON BASTA. Sempre Mugnai rileva «carenze nei confronti del Forteto, al quale i servizi sociali del Mugello avrebbero affidato i bambini solo in un caso. E anche in quell'occasione, sempre stando a quello che ci è stato riferito, non tutto sembra sia andato come avrebbe dovuto».

In che senso? Il presidente della commissione continua a spiegare: «I bambini vennero affidati da un comune mugellano al Forteto, ma non si capisce come i servizi sociali possano aver individuato i genitori affidatari senza conoscerli». Da qui, secondo Mugnai, nascono una riflessione e una domanda: «Chi ha effettivamente deciso a quali persone affidare i minori all'interno del Forteto?».

Secondo il vicepresidente della commissione, Paolo Bambagioni, «il modello educativo del Forteto non era ritenuto il più adeguato. Gli operatori dei servizi sociali sono stati chiari. E questo è un fatto rilevante, che forse avrebbe dovuto far partire degli esposti. Dispiace che le prese di posizione differenziate vengano fuori solo ora, di fronte all'esplosione del caso».

N. M. 20 dicembre 2012

Sottoattraversamento della Futa addio «Per venti anni siamo stati presi in giro»

FIRENZUOLA *Il commento del Comitato dopo la decisione della Regione*

«SIAMO stati presi in giro». Lo dice il presidente del Comitato Ambiente e Sviluppo di Firenzuola Giancarlo Boni. Perché la bretella, lo si è deciso in Regione di recente, presenti tutti gli enti interessati, non si farà. O meglio, non si farà il sottoattraversamento della Futa, quello invocato dai firenzuelini da almeno due decenni, per uscire dall'isolamento invernale e raggiungere più agevolmente l'autostrada. Le istituzioni si sono impegnate alla realizzazione di un collegamento con il nuovo casello di Poggiolino, con una soluzione tecnica che sarà individuata entro un mese.

«E' ridicolo — protesta il Comitato — far passare per collegamento con Poggiolino l'allargamento di una strada di montagna. E dobbiamo purtroppo riconoscere che le amministrazioni che si sono succedute nel tempo, hanno concesso quanto richiesto per realizzare

le grandi opere e non hanno preteso ed ottenuta la contropartita, che è sempre stata l'attraversamento in galleria del passo della Futa».

IL SINDACO di Firenzuola prende atto della fine di una battaglia.

CONSOLAZIONE

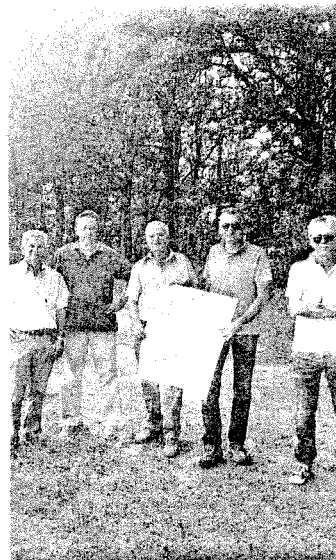
Il sindaco Scarpelli:

«Almeno sarà realizzato un collegamento di superficie»

glia a lungo combattuta. «La politica — dice Claudio Scarpelli — se vuol essere seria deve saper fare delle scelte. Tra inseguire un sogno, con il rischio di perdere tutto, oppure cercare di ottenere l'ottenibile, abbiamo preferito la seconda opzione. Ci siamo trovati di fronte all'intransigenza di Autostrade, che rifiuta di eseguire

gallerie in quella zona, perché a loro giudizio, facendosi forti del parere del Consiglio Superiore dei Lavori pubblici, i rischi per l'acquifero non potevano essere esclusi. Certo, siamo tutti delusi e rammaricati. Ma avrebbe avuto senso procedere per vie legali nei confronti di Autostrade? Quanto tempo sarebbe ancora passato? Senza dimenticare la situazione economica in cui si trova il Paese. Per questo abbiamo accettato la proposta che sia realizzato almeno un collegamento di superficie. A mio giudizio, al punto in cui siamo, era l'unico modo per non perdere tutto e ottenere almeno un raccordo che possa migliorare sensibilmente il nostro accesso alla rete autostradale». Di bretella si discuterà ancora. Mercoledì prossimo Scarpelli ha convocato infatti un consiglio comunale straordinario per informare la popolazione sugli ultimi sviluppi.

Paolo Guidotti



Il sindaco e parte della giunta durante uno dei sopralluoghi

BORGIO S. LORENZO

**Nuova chiesa a Sagginale
Progetto definitivo**

E' UN MOMENTO importante per la comunità di Sagginale, rimasta da tempo senza chiesa, perché quella costruita negli anni '70 è stata dichiarata inagibile per improvvisi cedimenti strutturali. Oggi pomeriggio infatti, presso la Pieve di San Cresci in Valcava verrà presentato il progetto definitivo del nuovo edificio di culto che sarà costruito al posto di quello vecchio. L'appuntamento è per le 17.30: sarà celebrata la messa dal pievano don Maurizio Tagliaferri che subito dopo presenterà il progetto della nuova cappella di Sagginale alla presenza di Massimo Bernardini, incaricato per l'edilizia di Culto della Diocesi Fiorentina, dell'architetto Giuseppe Ulivi, che ha redatto il progetto, e di Giovanni Bettarini, sindaco di Borgo San Lorenzo. Alla fine un rinfresco offerto dalla parrocchia concluderà l'incontro.

Insieme all'aspetto architettonico e funzionale si tratterà anche della questione economica, ovvero dei costi a cui far fronte per la costruzione. E già da tempo la comunità di Sagginale ha promosso iniziative per raccogliere una parte dei fondi che saranno necessari.

P.G.

SCARPERIA

Il 'corto' del Chini si aggiudica il festival di Fano

L'ISTITUTO comprensivo "Galileo Chini" di Scarperia ha vinto, con il film-corto "La guida dei Bravi Studenti", il primo premio al "Fano International Film Festival 2012 sez. Scuola", festival di rilievo nazionale. Il film, realizzato da un gruppo di allievi e dal professore di religione, è stato premiato con la seguente motivazione: «divertente rivisitazione, in chiave ironica, talora paradossale, dell'impatto adolescenziale con le norme, a valenza formativo educativa, proposte o imposte dall'istituzione scolastica». In effetti il cortometraggio è la scuola vista con gli occhi spensierati e dissacratori degli adolescenti, ma capaci di emozionarsi e credere ai valori fondamentali come l'amicizia. La premiazione delle opere vincitrici stasera a Fano al Teatro della Fortuna della città. Il Premio è un successo per tutta la comunità del Mugello. Con i ragazzi saliranno sul palco delle premiazioni studenti di altre scuole italiane, videomaker italiani e stranieri, neolaureati premiati per le loro tesi.

Benve

Niente 20 ottobre 2012



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

Affidamento minori: in elenco Centro affidi Mugello non ci sono famiglie Forteto

In commissione d'inchiesta sentiti rappresentanti dei servizi sociali del territorio. Indagini socio-familiari su quattro famiglie affidatarie, segnalazioni alla Procura

Le audizioni della commissione regionale d'inchiesta sull'attività di affidamento dei minori a comunità e centri di accoglienza sono proseguite con i rappresentanti dei servizi sociali del Mugello. Nel pomeriggio di ieri, giovedì 18 ottobre, la commissione presieduta da Stefano Mugnai (Pdl), vicepresidente Paolo Bambagioni (Pd), ha sentito per la Società della Salute il direttore Massimo Principe, Merj Cai e la psicologa Angela Manna, per il comune di Vicchio Mariangela Cimarossa e per il comune di Dicomano Cristina Braschi. Erano presenti anche gli altri componenti della commissione: Maria Luisa Chincarini (Idv), Monica Sgherri (capogruppo FdS-Verdi) e Dario Locci (Gruppo misto).

Confermata la richiesta giunta ai servizi, di indagini socio-familiari su quattro famiglie affidatarie del Forteto. Le indagini sulle quattro famiglie sono state effettuate nei mesi scorsi, i servizi hanno informato la commissione di aver riportato in un caso - che è anche l'unico riguardante genitori affidatari tuttora residenti all'interno del Forteto -, a seguito dei colloqui e dell'indagine psicologica, le opportune segnalazioni alla Procura della Repubblica. È emerso inoltre che tra le famiglie inserite come idonee nell'elenco di cui si è dotato da un anno il Centro affidi non ci sono persone o famiglie che facciano parte della comunità del Forteto. Anche da questa seduta, hanno osservato più volte i consiglieri, è emerso "un livello generale di insufficienza" di controlli, responsabilità, cura del percorso dei minori in affido, in una "eccessiva e burocratica" parcellizzazione delle competenze. "E si sono evidenziate di nuovo le carenze nei confronti del Forteto - ha osservato Stefano Mugnai -, al quale peraltro i servizi sociali del Mugello ci hanno spiegato non aver mai affidato bambini, per quanto riguarda il territorio di loro competenza, tranne in un caso. Anche in quel caso, secondo quanto ci hanno riferito i dirigenti sentiti in questa seduta, non tutto sembra sia andato come avrebbe dovuto: i minori furono affidati da un comune del territorio al Forteto, ma non si capisce come i servizi sociali possano avere individuato i genitori affidatari senza conoscerli. Ne discende la domanda su chi abbia effettivamente deciso a quali persone affidare i minori all'interno di quella comunità".

"Il modello educativo proposto dalla comunità del Forteto non era ritenuto il più adeguato secondo gli operatori - ha detto Paolo Bambagioni -, ci è stato detto nel corso dell'audizione. Questo è un fatto rilevante che forse avrebbe dovuto far partire degli esposti. Spiace che le prese di posizione differenziate vengano fuori solo ora, quando il caso è ormai scoppiato".
(s.bar)

11 ottobre 2012



TEATRO: AL GIOTTO DI BORGO SAN LORENZO GIA' OLTRE 100 ABBONAMENTI

(AGENPARL) - Borgo San Lorenzo (FI), 19 ott - Teatro di qualità... sotto casa. Sul palcoscenico del Teatro Giotto di Borgo San Lorenzo, anche quest'anno, otto spettacoli tra classici e riscritture contemporanee, commedia, nuova drammaturgia, danza. Un mix colto-popolare, per un pubblico intergenerazionale. E' la stagione teatrale promossa da Fondazione Toscana Spettacolo e Comune con l'Accademia degli Audaci e il Teatro Idea, e il contributo di Unicoop. In cartellone, tra gli altri, Massimo Dapporto, Rocco Papaleo, Ottavia Piccolo, Umberto Orsini, Teatro del Carretto, Kaos Balletto, Teatro Studio Krypton. Teatro di qualità... a piccoli prezzi: 15 euro il biglietto intero, 13 euro quello ridotto, 9 euro per gli studenti sotto i 26 anni; e si possono avvalere delle riduzioni i possessori della tessera della biblioteca comunale, gli over 65, i soci dell'Accademia degli Audaci, gli abbonati della stagione teatrale di Vicchio, i soci Coop. "Seppur tra difficoltà e sempre meno risorse a disposizione, anche quest'anno siamo riusciti a mantenere e confermare la stagione teatrale di Borgo San Lorenzo - afferma l'assessore alla Cultura e vicesindaco Giunia Adini -, perché riteniamo che sia un arricchimento e una crescita culturale per tutta la comunità borghigiana. Ed anche questa è una stagione di qualità, che si presenta con 8 spettacoli, tra classici, commedia, nuova drammaturgia e danza, e attori di fama e grande livello, tra cui, Massimo Dapporto, Ottavia Piccolo e Rocco Papaleo che debutta col suo nuovo spettacolo. Un cartellone con autori classici e grandi interpreti, proposte di teatro contemporaneo, oltre a una serata dedicata alla danza - continua -. Insomma, un cartellone che fa del mix colto-popolare il suo punto di forza per avvicinare un pubblico ampio al teatro e al suo fascino, magari anche tanti giovani. Ed è per questo che tra le riduzioni, anche per quest'anno abbiamo confermato uno sconto speciale per gli studenti sotto i 26 anni. A tutti rinnovo l'invito a scoprire le nostre proposte teatrali, e la quota di abbonamenti già sottoscritti, oltre 100 - conclude l'assessore Adini -, è di buon auspicio per una nuova grande stagione teatrale al Giotto". La campagna nuovi abbonamenti è già aperta (intero 90 euro; ridotto 80 euro; ridotto studenti under 26 60 euro), per info: biblioteca comunale, tel. 055 8457197. Debutto giovedì 22 novembre, alle 21,15, con Massimo Dapporto e Maurizio Donadoni in "Otello"; spettacolo successivo, "Una piccola impresa meridionale bis" con Rocco Papaleo.

[Servizi Pubblici Locali]

Regione Toscana

UFFICI POSTALI

Rossi incontra Sarmi: "Lavoro comune per evitare le chiusure"



“Disponibilità a collaborare per trovare soluzioni ed evitare la chiusura degli uffici postali nelle zone disagiate. E’ un fatto positivo. Ci metteremo subito al lavoro”. Il presidente della Regione, Enrico Rossi, sintetizza così gli esiti dell’incontro che ha avuto a Roma con l’ad di Poste Italiane, Massimo Sarmi, sugli effetti in Toscana del piano di riorganizzazione avviato in tutto il paese da Poste Italiane.

L’accordo prevede l’avvio immediato di un lavoro comune, tra Regione e Poste, in due direzioni: l’estensione dei servizi offerti dagli uffici postali in particolare per la sanità e la ricerca di soluzioni su misura per evitare la chiusura degli sportelli nelle zone montane e disagiate.

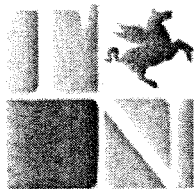
Sul primo punto, in particolare, si prevede di ampliare l’offerta di servizi degli uffici postali toscani per la popolazione: ad esempio con l’attivazione della carta sanitaria, i pagamenti online di bollette e ticket sanitari, il servizio cup per la prenotazione di visite ed esami diagnostici.

Sul secondo punto l’obiettivo è individuare le soluzioni più rispondenti alle varie situazioni per evitare le chiusure, coinvolgendo gli enti locali interessati e le stesse comunità e affidando agli uffici postali nuovi servizi (con adeguata formazione del personale) in modo da evitare l’abbandono del territorio: si pensa, ad esempio, alla riscossione dei tributi, alla gestione del servizio di tesoreria. Altra ipotesi, l’organizzazione di uffici postali mobili.

“Il lavoro che ci attende – commenta ancora Rossi – è impegnativo e innovativo. Vogliamo farlo bene e concluderlo entro l’anno, in modo da mantenere attivi sul territorio gli uffici postali, ampliandone l’attività in accordo con gli enti locali interessati”

19/10/2012 16.53

Regione Toscana



19 ottobre 2012

Mobilità ciclabile, Ceccobao: "9 milioni di euro per creare una rete toscana"

FIRENZE - Toscana terra di ciclisti. Non è il solito luogo comune, legato soprattutto alla grande tradizione sportiva, in quanto a campioni sfornati e trionfi ottenuti. È il risultato che emerge dalla prima indagine condotta dalla Regione per analizzare i numeri di un fenomeno già consistente ma destinato, per vari motivi, ad esserlo ancora di più. La Regione, per sviluppare una rete toscana di mobilità ciclabile, mette a disposizione 9 milioni di euro per i prossimi tre anni.

"È arrivato il momento di fare un passo avanti - ha detto Ceccobao nel corso della conferenza stampa di presentazione dell'indagine - il classico salto di qualità. Negli ultimi anni ci sono state tante iniziative, progetti e realizzazioni. Attualmente in Toscana esistono oltre 300 km di piste ciclabili, 100 di percorsi cicloturistici, altri 50 di piste in corso di realizzazione e ulteriori 500 da realizzare in tempi brevi. Da poco la Regione ha approvato una legge per promuovere lo sviluppo di questo tipo di mobilità e per i prossimi tre anni sono stati inseriti in bilancio 9 milioni di euro a questo scopo. Bisogna insistere". Un dato importante, riferito al 2011, è il sorpasso delle bici sulle auto, in termini di vendite. "Aggiungiamoci anche che il 2013 sarà l'anno dei Mondiali di ciclismo - ha aggiunto l'assessore - ospitati per la prima volta in Toscana, che conta tra le altre cose circa 350 associazioni sportive ciclistiche. Insomma tutto questo impone un salto di qualità, che si traduca nella realizzazione di una rete regionale di mobilità ciclabile. Dobbiamo cercare di colmare una lacuna importante, la mancanza di interconnessione e integrazione dei vari percorsi, in città e fuori. La prossima settimana saremo a Rapolano Terme ad un appuntamento nazionale, 'Idee Pedalabili', dove illustreremo la nostra idea di rete ciclabile toscana".

L'indagine 'La mobilità ciclabile in Toscana', è stata condotta su un campione di circa 5.000 cittadini toscani tra i 14 e i 70 anni, rappresentativo di un universo di circa 2 milioni e 700 mila persone.

Chi va in bici. Il 50% dei cittadini toscani in questa fascia di età va in bici (il 17% circa soltanto in città, il 15% fuori e il 18% sia in città che fuori), percentuale che cresce all'aumentare della dimensione dei centri abitati. I maschi, occupati e con elevato titolo di studio, sono coloro che utilizzano maggiormente la bici. Donne, giovani e ultrasessantenni lo fanno di più in città mentre fuori prevalgono gli uomini, nella fascia 14-60 anni.

In città. I ciclisti cittadini sono oltre un terzo del totale e usano la bici soprattutto per svago, nel tempo libero e per sport (il 53.2%). Il 38% pedala per recarsi nei luoghi di studio e lavoro o per accompagnare i figli a scuola. Nei comuni di grosse dimensioni sono soprattutto le donne a usare la bici come vero mezzo di trasporto (spostamenti occasionali e sistematici). In quelli medio-piccoli prevalgono i maschi che la utilizzano per motivi ludico-sportivi. 4 ciclisti cittadini su 10 ne fanno un uso assiduo, almeno 5 volte a settimana. Ostacoli maggiori all'utilizzo in città: traffico e assenza o inadeguatezza delle piste ciclabili. Il trend di utilizzo urbano è segnalato costante (55%) o in aumento (25%). Tra gli interventi indicati per aumentarne l'uso: aumento delle zone a traffico limitato, pedonali e dedicate alle bici.

Fuori città. Ci va un terzo esatto del totale, soprattutto per svago, gite fuori porta o allenamento. Anche se nella maggioranza dei casi l'utilizzo non urbano della bici è rimasto costante nell'ultimo anno, tra chi ha cambiato abitudine è prevalsa la tendenza a diminuirne l'uso, soprattutto tra i giovani. Seppur con un peso inferiore rispetto al ciclista urbano, gli ostacoli maggiori all'uso restano traffico e assenza o cattive condizioni delle piste ciclabili.

Niente bici. Riguardo alla metà del totale che non usa (o lo fa raramente) la bici, motivo principale per non farlo in città è considerarla un mezzo non adatto ai propri spostamenti. Percorsi disagiati e mezzo faticoso le altre motivazioni. Circa due terzi dei non utilizzatori appare totalmente indisponibile all'uso della bicicletta, anche per il futuro, sia in ambito urbano che non urbano. Chi invece si dimostra più propenso chiede più piste ciclabili o corsie riservate.

Piste ciclabili. Soltanto meno di un terzo dei ciclisti toscani le usa almeno qualche volta e considerano come elementi più soddisfacenti la chiarezza della segnaletica e l'ampiezza. Riscuotono invece meno consensi comodità di ingresso e di uscita, illuminazione, sicurezza negli attraversamenti, lunghezza e capillarità sul territorio. L'aspetto più critico resta la continuità-interconnessione.

Sicurezza. Il 57% dei toscani giudica poco o per nulla sicuro l'utilizzo della bici, sia in città che fuori. In città la percentuale di chi la considera per nulla sicura è del 10%; si sale al 16% fuori città. Eccesso di traffico e assenza di piste ciclabili sono i fattori che influiscono maggiormente su queste risposte.

[Servizi Pubblici Locali]

Confservizi Cispel Toscana

TARIFFA IDRICA: ALLARME DELLE AZIENDE, GLI INVESTIMENTI RISCHIANO IL BLOCCO

Le preoccupazioni nascono dalle linee che l'Autorità Nazionale Energia e Gas ha scelto per la definizione della nuova tariffa idrica. De Girolamo: "La tariffa idrica cosiddetta transitoria contiene elementi così penalizzanti per l'insieme dei gestori della Toscana da comportare come conseguenza il crollo verticale degli investimenti".

Il più forte allarme per le linee che stanno emergendo circa i criteri di formazione della nuova tariffa idrica è stato lanciato dai gestori toscani: "Se confermati, questi criteri metterebbero seriamente a rischio la stessa operatività delle aziende", ha detto il presidente di Confservizi Cispel Toscana, Alfredo De Girolamo nel corso di una conferenza stampa che si è svolta oggi. "Secondo quanto è dato conoscere e in base alle simulazioni da noi fatte – ha aggiunto - la nuova tariffa idrica cosiddetta transitoria contiene, infatti, elementi così penalizzanti per l'insieme dei gestori della Toscana da comportare come conseguenza il crollo verticale degli investimenti".

Per De Girolamo e Giuseppe Sardu, coordinatore del settore Acqua di Confservizi Cispel Toscana, "risulta veramente incomprensibile e inaccettabile che con il nuovo metodo tariffario si penalizzino proprio quelle realtà, come la Toscana, che per prima ha applicato la legge Galli, che più ha investito nel servizio idrico integrato in questi ultimi dieci anni, che ha dimostrato la concreta capacità di attingere a forme di finanziamento diverse da quelle dei bilanci degli enti territoriali anche con strumenti finanziari innovativi e che per prima ha riorganizzato e semplificato il sistema delle AATO passando da sei autorità ad una".

E' dunque indispensabile – hanno concluso De Girolamo e Sardu, che hanno inviato una lettera al Presidente dell'Autorità Nazionale Energia e Gas – "un ripensamento degli indirizzi fin qui maturati, definendo criteri che garantiscano la continuità delle gestioni esistenti, e consentano economicamente e finanziariamente di sostenere gli investimenti già programmati nei nostri Comuni di riferimento e di onorare i contratti di finanziamento che i gestori hanno definito in questi anni fra mille difficoltà". Un appello è stato rivolto alla Regione Toscana perché, in questa fase di confronto con governo e autorità nazionali, sostenga la richiesta degli operatori in modo da salvaguardare un modello di gestione idrica che ha funzionato.

In Toscana oltre 2.400 persone sono impegnate nel servizio idrico integrato e tra il 2003 e il 2010 sono stati realizzati investimenti per oltre 1.200 ml.; nei Piani di Ambito tuttora vigenti sono ancora previsti 1.300 ml. da realizzarsi entro le scadenze delle concessioni (la maggior parte scade tra il 2021 e il 2026).

I gestori toscani, d'intesa con le Autorità locali, stavano da tempo sviluppando iniziative concrete al fine di reperire ulteriori finanziamenti per rivedere i Piani di Ambito contando soprattutto sulla possibilità concreta che si delineasse finalmente un serio e coerente assetto regolatorio a livello nazionale.

19/10/2012 13.40

Confservizi Cispel Toscana

IL CASO FORTETO

«UNO SPACCATO DELL'ITALIA»
PIETRACITO: «FAI FATICA A NON ESSERE
OMERTOSO QUANDO SEI STATO AMICO
E HAI AVUTO UN COINVOLGIMENTO EMOTIVO»

«Amici importanti e sponsor» I retroscena del sistema Fiesoli

Le «vittime»: «Molti ci sono cascati in buona fede»

di PAOLO GUIDOTTI

SERGIO PIETRACITO ha un sorriso amaro. Ormai da molti mesi è il punto di riferimento del comitato delle «vittime del Forteto», persone che hanno deciso di denunciare pubblicamente quello che nella comunità guidata da Rodolfo Fiesoli sarebbe accaduto.

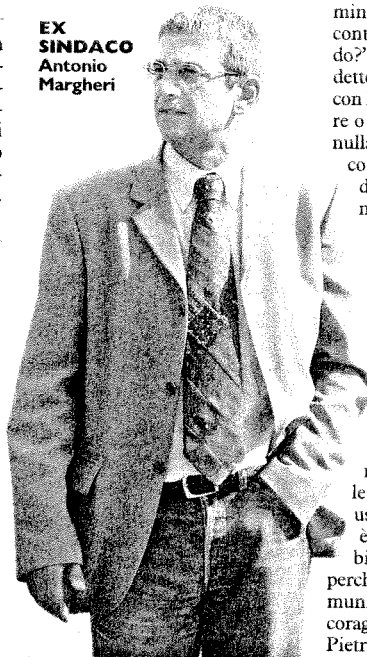
IL COMITATO
«A volte le istituzioni
non hanno mantenuto
un ruolo di terzietà»

«Finalmente — dice soddisfatto — tutto procede nella giusta direzione, quella della ricerca della verità. Abbiamo totale fiducia nella magistratura. Ed è giusto che si vada fino in fondo, e non era affatto scontato, perché il sistema Forteto si basava su una rete di amicizie e protezioni».

Amici e sponsor spesso in buona fede, specifica Pietracito: «A volte le istituzioni vanno oltre il loro compito, quando invece dovrebbero mantenere un ruolo di terzietà. In questo senso il caso Forteto è uno spaccato dell'Italia: fai fatica a non essere omertoso quando sei stato amico, e hai avuto dei piccoli ritorni personali, gratificazioni, e quando, davanti a racconti ben orchestrati di casi di sofferenza il politico e il magistrato lasciavano il Forteto con le lacrime agli occhi, con forte coinvolgimento».

Non era coinvolto Antonio Margheri, sindaco di Borgo San Lorenzo per nove anni, ma qualche dubbio ce l'ha: «Per noi amministratori — premette — il Forteto era il Forteto, una realtà economica importante, che faceva anche

EX SINDACO
Antonio Margheri



L'EX AMMINISTRATORE
Margheri: «Il problema
è che nessuno abbia avuto
sentore di quanto accadeva»

una particolare attività per i ragazzi. Quindi nelle campagne elettorali ci andavano i candidati, come del resto ci andavano tutti. Non c'era niente che potesse far pensare a quei tipi di accuse che ora vengono fuori oggi. E non c'era nessun motivo per essere omertosi». Ed ecco il dubbio: «Il problema — nota Margheri — è che nessuno abbia avuto sentore di tutto ciò. E mi chiedo perché chi oggi accusa, non sia venuto dagli am-

ministratori, a dirci 'vi rendete conto di quello che sta accadendo?' C'è qualcuno di loro che ha detto che sono andati a parlare con l'assistente sociale, o l'assessore o il sindaco e non hanno fatto nulla? A me non risulta. Non dico questo per accusare o difendere nessuno. Ma è una domanda che mi pongo».

«BISOGNA capire — gli risponde Pietracito — come funzionano le sette, e i loro condizionamenti. Allora si capirebbe che per un ragazzino costretto ad avere rapporti omosessuali, al quale è stato fatto credere che quello è il mondo buono, e gli sono stati tagliati i legami con la famiglia, non è facile denunciare. Anche se poi sei uscito, e hai messo su famiglia, è dura raccontare le cose terribili che sono accadute, anche perché conosci la potenza della comunità dalla quale sei fuggito. Di coraggio ce ne vuol tanto». Sergio Pietracito continua. «E poi chi ha creduto alle vittime, nelle amministrazioni locali? Da anni tante persone si sono rivolte invano alle assistenti sociali. E personalmente ho provato, a parlare del Forteto con gli amministratori, ma ho avvertito fastidio e ritrosia. In Mugello, dalle istituzioni mugellane, di solidarietà ne abbiamo sentita ben poca. Eravamo presenti alla marcia di Barbiana, e ci siamo sentiti evitati. In Calabria ci hanno invitato a parlare del caso Forteto, e qui invece cascano tutti dalle nuvole. Solo alcune amministrazioni ci hanno dato ascolto, Elettra Lorini e Caterina Coralli di Vicchio, Piera Ballabio di Borgo, Lidia Giannelli di Dicomano. Ma per il resto, un grande silenzio».

TESTIMONE
Sergio Pietracito
esponente del
Comitato
delle vittime
del Forteto



Violenza sessuale e maltrattamenti
Il capo comunità è stato arrestato nel 2011

Violenza sessuale e maltrattamenti: queste le accuse che nel dicembre 2011 portarono in carcere Rodolfo Fiesoli, 71 anni, fondatore della comunità di recupero per minori 'Il Forteto', a Vicchio. Con l'accusa di maltrattamenti, sono state iscritte altre 22 persone. Gli atti sono firmati dal procuratore capo Giuseppe Quattrocchi, dal suo aggiunto Giuliano Giambartolomei e dal sostituto Ornella Galeotti.

LE RIPERCUSSIONI ECONOMICHE SULLA COOPERATIVA

L'inchiesta non frena le vendite dei formaggi

LE GRANE giudiziarie non hanno avuto contraccolpi negativi sulla produzione e la commercializzazione dei prodotti caseari dell'azienda. Nei mesi scorsi, quando Rodolfo Fiesoli fu arrestato era forte il timore che negozi e acquirenti prendessero le distanze dai molto apprezzati formaggi del Forteto. E invece raviggioli, ricotte, pecorini e mozzarelle sono rimaste nelle preferenze di tanti consumatori. Sembra che all'estero qualche cliente abbia fatto sapere che non voleva più i prodotti, ma complessivamente

non ci sono state flessioni di ordini. E la cooperativa ha chiuso l'ultimo bilancio in attivo, con 17 milioni di fatturato. Semmai un calo c'è stato nella vendita diretta: specie la domenica pare che non ci sia più quel grande affollamento nella sede del Forteto tra Vicchio e Barberino. «Non buttiamo via il bambino con l'acqua sporca — ribadisce Emilio Sbarzagli, segretario provinciale della Fai-Cisl —: l'azienda sta andando bene e dà lavoro a centotrenta persone».

P. G.

19 ottobre 2012

LA MANCANZA DI SOSPETTI
RIFERISCONO GLI EX AMMINISTRATORI
MUGELLANI CHE NON C'ERA NIENTE
CHE POTESSE FAR PENSARE MALE

L'ASSENZA DI DENUNCE PER ANNI
COMUN E ASSISTENTI SOCIALI, ASSICURA
L'EX SINDACO DI BORGO, NON SONO MAI
STATI CONTATTATI DALL'INTERNO DEL FORTETO

LE REGOLE DELLA "SETTA"
LE VITTIME «HANNO SUBITO CONDIZIONAMENTI
E AVUTO PAURA A DENUNCIARE QUANTO SUBITO
IN UNA COMUNITÀ CONSIDERATA POTENTE»

I FATTI



«Simpatie»

Secondo l'esponente dell'Udc, Carraresi (foto) la comunità ha ricevuto negli ultimi dieci-quindici anni l'esplicito appoggio di ex Ds fiorentini e toscani in piena buona fede confluiti poi nel Pd

Il limite

«Fiesoli è stato coinvolto in numerose iniziative nel campo della tutela dell'infanzia e dell'affido: il Forteto veniva portato a esempio: ricordo bene l'interesse delle senatrici Ds Franco e Serafini»

L'evento

«Nel gennaio di due anni fa la Comunità finì addirittura in Senato per il libro che raccontava l'attività didattica della Fondazione in sei scuole del Mugello: fu una vetrina importante»

La "leggenda"

«Si è creata in maniera inconsapevole intorno al Forteto un'attività di collateralismo politico-istituzionale, che ha portato a considerare la Fondazione come una sorta di idolo e di modello da seguire»

«Era una passerella per gli ex Ds Mi aspetto pubbliche sconfessioni» Il consigliere regionale Carraresi rincara le accuse: «Scarsa prudenza»

di SANDRO BENNUCCI

«IO NON VOGLIO puntare il dito contro nessuno in maniera specifica, ci mancherebbe. Dico solo che, nel caso del Forteto, ci sarebbe voluta più prudenza da parte di vari esponenti della sinistra per evitare di attribuire patenti di credibilità e autorevolezza indiscussa». Marco Carraresi, uomo di punta dell'Udc della Toscana, consigliere regionale e anche segretario provinciale del partito, sostiene che la comunità del Forteto ha goduto, negli ultimi 10-15 anni, di esplici-



«UN'ECCellenza MUGELLANA» La cooperativa agricola, che non è toccata dall'inchiesta, è molto apprezzata dai consumatori

te simpatie da parte di ex Ds fiorentini e toscani confluiti nel Pd. Simpatie inconsapevoli e in buona fede ma che secondo lui, ora, dovrebbero portare a pubbliche sconfessioni.

A chi si riferisce?

«A tanti. Politici locali, regionali e nazionali. Perché mi pare che nessuno abbia saputo resistere all'idea di una passerella al Forteto in prosimità delle campagne elettorali. Ho visto foto al Forteto di Enrico Rossi, Claudio Martini, Andrea Barducci e di tutti i sindaci del Mugello».

E' il mestiere di tutti i politici andare a cercare simpatie e qualche voto: lei con quanta gente si è fatto fotografare?

«La prego di non generalizzare. Io sostengo che i Ds prima e il Pd poi hanno coinvolto i responsabili del Forteto, a cominciare da Fiesoli, in numerose iniziative nel campo dell'affido e della tutela dell'infanzia. Iniziative nelle quali l'esperien-

Ma non potevano immaginare quello che sarebbe stato scritto nelle pagine dell'inchiesta...

«Ribadisco: non intendo dire che abbiano colpe o, tantomeno, responsabilità, ma soltanto che una forte presenza politica aveva trasformato il Forteto quasi in una succursale istituzionale. Nel 2003, il Goffredi (uno dei soci fondatori

ndr) venne invitato a un convegno organizzato in consiglio regionale con politici dei Ds e anche alcuni magistrati... Ah, ho in mente un altro episodio...».

Quale?

«Meno di due anni fa, nel palazzo sede della Provincia di Firenze, il presidente, Andrea Barducci e lo stesso Fiesoli presentarono il libro del Goffredi sull'esperienza del Forteto. Un libro dal sottotitolo emblematico: «Una leggenda dei nostri tempi». E non basta ancora...».

Ricorda qualche altro evento istituzionale con il Forteto protagonista?

«Come no. Questo è più recente: gennaio 2010. Il Forteto approdò in Senato per il libro che raccontava l'attività didattica della Fondazione in sei scuole del Mugello. Fu un evento, anche mediatico, importante».

Dice tutto questo per arrivare a quale conclusione?

«Per sottolineare le troppe sponsorizzazioni del Forteto in campo politico-istituzionale. Ossia in un'attività di collateralismo che ha determinato una sorta di idolo e di modello nel campo dell'affido».

Addirittura il Forteto come idolo del Pd nella tutela dell'infanzia e dell'adolescenza?

«Sì. Mi rendo conto che si è trattato di una sponsorizzazione, o meglio di un'attività sicuramente effettuata in maniera inconsapevole e in buona fede, ma che ora esige immediate prese di distanza e idonee sconfessioni».

Pretende un "mea culpa" collettivo?

«No. Ma chi, fino a ieri, ha sostenuto e sponsorizzato il Forteto, e si è lasciato politicamente sponsorizzare, dovrebbe avere il coraggio di riconoscere l'errore e di fare pubblica ammenda».

sandro.bennucci@lanazione.net

Comunità montana, le mani avanti «Con noi solo rapporti agricoli»

«NON HO mai avuto sospetti, e sul piano produttivo ed economico "Il Forteto" è stato ed è un'eccellenza del Mugello: lo dice Renzo Mascherini, oltre che sindaco di Firenzuola, a lungo presidente della Comunità montana del Mugello-Val di Sieve. E che dice la sua sulla vicenda con un distinguo. «Da parte nostra i rapporti erano con Marco Ceccherini, perché come ente eravamo interessati ai loro programmi agricoli, alla lavorazione del latte, alla costruzione dello stabilimento. E sempre abbiamo trovato grande esperienza e grandi capacità. Non avevamo compiti istituzionali relativi all'affido di minori. Di queste cose non abbiamo mai parlato. I rapporti sono stati intensi, ma nel settore agricolo».

Novembre 19 ottobre 2012

L'inchiesta Il Pdl di Vicchio attacca i sindaci (di ieri e di oggi): «Da loro indifferenza e ostruzionismo»

I servizi sociali: anomalie al Forteto

Ascoltati in commissione regionale. Gli assistenti: le avevamo segnalate

Giornata di audizioni, ieri, per la Commissione di inchiesta del Consiglio regionale sulla vicenda del Forteto. Ospiti dell'incontro erano i responsabili dei servizi sociali di Vicchio e Dicomano, della Società della Salute e di Asl Mugello. Dall'audizione è emerso che sui minori dati in affidamento alle famiglie del Forteto, il Mugello non aveva competenza, perché la responsabilità ricade sui servizi sociali dei comuni di provenienza dei minori. Tuttavia è emerso che, talvolta, gli assistenti sociali mugellani erano stati inviati al Forteto, ma solo su delega dei titolari dei controlli. Nulla di grave è mai emerso dalle verifiche, a causa, secondo la versione ufficiale, di deleghe troppo specifiche che impedivano ispezioni



Gli affidi

Al Tribunale dei minori sarebbe stato comunicato che i bimbi non andavano alle coppie designate

approfondite. Sarebbero tuttavia emerse delle «anomalie» (relative al mancato affidamento dei minori alle coppie designate), che gli assistenti sociali mugellani assicurano di aver tempestivamente comunicato al Tribunale dei Minori.

Ma i servizi sociali del Mugello non affidavano i «propri» minori al Forteto, preferendo appoggiarsi a famiglie tradizionali. Nelle prossime audizioni, la commissione si concentrerà sui servizi sociali che invece erano competenti sui minori affidati alla comunità di Vicchio. Inoltre cercheranno di capire come fosse possibile che le famiglie che prendevano un bimbo in affido erano costrette a svolgere un complesso percorso di formazio-

ne, mentre il Forteto sembrava esserne esentato. Non ci saranno invece nuove audizioni nei confronti di esponenti del Tribunale dei Minori: la commissione non vuole infatti interferire con il lavoro della Procura di Genova, che deve indagare sulle eventuali responsabilità dei giudici minorili fiorentini. Intanto, a Vicchio, il Pdl sferra l'attacco contro i sindaci di oggi e di ieri: Roberto Izzo, l'attuale primo cittadino, è accusato di «indifferenza» e «ostruzionismo» sul caso Forteto, mentre l'ex sindaco Alessandro Bolognesi non avrebbe vigilato abbastanza e per questo non si sarebbe assunto alcuna «responsabilità politica».

Giulio Gori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comune Fiorentino 10 ottobre 2012

Pendolari, aumenti in base al reddito

Dal 1° novembre rincaro del 20% per chi guadagna più di 36mila eur

(segue dalla prima di cronaca)

ILARIA CIUTI

PER la prima volta la Regione crea due fasce di prezzi ferroviari: la «tariffa ordinaria» e la «tariffa Isee». Valgono solo per gli abbonamenti regionali, per quelli Pegaso ma anche per i bus regionali che fanno tratti autostradali e che collegano o capoluoghi o centri maggiori (Firenze-Prato, Firenze-Pistoia, Firenze-Montecatini, Firenze-Lucca, Firenze-Viareggio (estiva), Firenze-Poggibonsi, Siena-Firenze, Siena-Grosseto, Siena-Poggibonsi, Grosseto-Firenze). Il biglietto per la corsa semplice invece costerà per tutti il 10% in più. La misura sugli abbonamenti interessa soprattutto i pendolari, e la tariffa Isee ridotta riguarda, secondo uno studio dell'Irpet, il 70% degli attuali abbonati. Per averne diritto si dovrà presentare, qualora alla bigliet-



teria venisse richiesta, l'attestazione Isee del proprio reddito.

All'inizio, in novembre e dicembre, basterà l'autocertificazione basata sui propri redditi Irpef e Isee scaricabile dal sito della Regione Toscana (www.regione.toscana.it/tariffaiseetrasporti), dai siti delle aziende di trasporto, o reperibile in biglietteria. Da gennaio invece la certi-

ficazione diventa obbligatoria. La si può ottenere dall'Inps, da un centro di assistenza fiscale (Caf), oppure la si può fare da soli tramite una procedura on-line seguendo il link della Regione. Contro il rischio di abusi, gli abbonamenti Isee verranno verificati in collaborazione con l'Agenzia delle Entrate.

«Abbiamo fatto una scelta di equità sociale introducendo fasce diverse in base al reddito - dice l'assessore regionale ai trasporti Luca Ceccobao - I tagli statali alle risorse per il tpl, su ferro e su gomma, sono insostenibili e, se vogliamo salvaguardare il servizio, serve coraggio». L'assessore continua: «La riforma della gara unica porterà efficienza e risparmio nel trasporto su gomma. Per quello ferroviario dovremo riorganizzare le linee intervenendo sulle corse poco utilizzate. Ma non basta. Il governo ci obbliga anche a aumentare i ricavi se vogliamo garantire il livello dei servizi». Ceccobao ricorda che per la Toscana i tagli statali al tpl significano 170 milioni in meno e l'incertezza del futuro, non essendo ancora stati assegnati i 320 milioni promessi. Mancano anche altri 50 milioni che lo Stato erogava direttamente a Trenitalia per il servizio regionale.

TRENI

Dal 1° novembre il biglietto aumenta del 10%, l'abbonamento del 20%

Gli abbonamenti dal 1° novembre

Treni, si paga in base al reddito



ILARIA CIUTI

AUMENTI sì ma a seconda del reddito. Dal primo novembre il costo degli abbonamenti al treno sale del 20%. Ma solo per chi ha un reddito Isee certificato che superi i 36.151,96 euro. Sotto, le tariffe restano quelle attuali.

SEGUE A PAGINA XI

Repubblica Firenze 19 ottobre 2012

Firenzuola

Si farà la bretellina della Variante Però non la galleria sotto il monte

FIRENZUOLA — La bretellina di Firenzuola si farà. Ieri mattina, Claudio Scarpelli, sindaco del comune dell'alto Mugello, ha trovato l'accordo con società Autostrade, Anas, Regione Toscana e Provincia di Firenze, sulla nuova strada che collegherà il capoluogo al casello autostradale di Poggiolino, che è già in costruzione sulla nuova Variante di Valico dell'A1. Firenzuola ha dovuto però chinare il capo e accettare il no di Autostrade alla galleria sotto monte

Gazzaro, l'opzione prevista dal primo progetto e naufragata a causa di mai dimostrate interferenze tra il traforo e le falde acquifere dell'Appennino. I lavori dell'ultimo lotto rimasto (i tratti pianeggianti della bretellina sono già stati realizzati) consisteranno invece in un radicale miglioramento della sede stradale del passo della Futa. Entro quindici giorni sarà riunito il primo tavolo tecnico per definire i dettagli del progetto. (G.G.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comune Fiorentino 18 ottobre 2012

Scarperia Gli azionisti nominano presidente l'ex pilota Roberto Benelli, in consiglio Stefano Domenicali

Il Mugello è rosso (Ferrari)

Due uomini della scuderia nel Cda dell'autodromo, per il sogno I

SCARPERIA — È un'autentica rivoluzione per l'autodromo del Mugello.

La svolta negli organi dirigenziali segna la volontà del Cavallino rampante di puntare su Scarperia: all'amministratore unico Paolo Poli, che rimane come figura operativa di riferimento, viene infatti affiancato un Cda forte, di cui, oltre a Poli, faranno parte il team manager del reparto corse del Cavallino rampante, Stefano Domenicali, e l'imprenditore fiorentino (ed ex pilota) Roberto Benelli, che ricoprirà anche la carica di presidente. Le cariche sono state decise dall'assemblea degli azionisti di Mugello Circuit spa, sulla base di una lista di nomi indicati da Ferrari spa, proprietaria dell'impianto.

L'azienda di Maranello rafforza così il proprio impegno

sul Mugello, dimostrando fiducia nelle opportunità di sviluppo nel territorio fiorentino. Un rapporto, quello tra la Rossa e Firenze, che si rinsaldò un anno fa, con l'esibizione di Fisichella alle Cascine. E che lo scorso maggio, portò il sindaco Matteo Renzi a parlare pubblicamente del «grande sogno di un campionato di F1 al Mugello» entro il 2018. Del resto, la scelta di puntare su Domenicali arriva a pochi mesi di distanza dallo storico test della F1 a Scarperia e sembra dare sostanza alle parole che Luca Cordero di Montezemolo pronunciò lo scorso luglio: «Il Mugello è ormai unanimemente riconosciuto come uno degli impianti più al-

l'avanguardia nel mondo, sotto ogni punto di vista». Ma per il Mugello si apre un altro fronte: se il patron della F1, Bernie Ecclestone pretende l'esclusiva per gli autodromi del circus, ora a chiedere di poter correre a Scarperia è la Indy Car, la massima serie statunitense, che dal 2013 sbarcherà in Italia. Per la Indy, il Mugello sarebbe la soluzione ideale, ma a Scarperia tentennano e negano qualsiasi contatto con l'organizzazione americana. Se i tempi della F1 dovessero però confermarsi lunghi, non è escluso che il Mugello possa realizzare una storica doppietta.

Giulio Gori

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Comune Fiorentino 19 ottobre 2012

BORGO S. LORENZO

Sagginale e Salaiole Publiacqua: 'Tutto regolare'

PUBLIACQUA, sul caso dell'acqua non potabile a Sagginale e Salaiole, replica. E' mancata sufficiente informazione? Per Publiacqua no. «Nella giornata di venerdì — si specifica in una nota — sono state effettuate chiamate ai numeri telefonici fissi di 112 utenze presenti sul nostro database. Le chiamate sono state effettuate in due tranche con un riscontro positivo di 73 utenze telefoniche. Nella stessa giornata di venerdì la nostra zona tecnica ha affisso volantini informativi e sono poi stati inviati comunicati stampa ai media locali che poi sono stati diffusi anche sul sito dell'azienda ed attraverso la pagina Twitter di Publiacqua». Publiacqua ricorda che «a parziale sollievo della popolazione, a cui comunque era richiesto di non utilizzare l'acqua solo per bere mentre, dopo opportuna ebollizione, della stessa poteva utilizzarla per tutti gli altri usi, sono state posizionate due autobotti, una per località», e conferma che Sagginale e Salaiole sono servite da due acquedotti separati «e quindi che sia stato del tutto casuale che entrambe siano state interessate dallo stesso problema». Quanto alle contestazioni del referente del comitato di Salaiole, Cenerelli, Publiacqua precisa di aver scritto per fissare il sopralluogo richiesto, ma di non aver ricevuto risposta.

VICCHIO

Nuova scuola media Progetto ridimensionato

DOMANI sarà presentato a Vicchio, alle 16, nella biblioteca comunale, il nuovo progetto preliminare (dal costo di 4 milioni circa) per la costruzione della scuola media. Nuova proposta richiesta dall'amministrazione ai progettisti dopo che i precedenti piani erano stati giudicati non sostenibili dalle casse comunali, vicenda è molto sentita dalla popolazione. Per costruire una nuova scuola media nel 2008 era stato bandito anche un concorso d'idee dal quale era uscito vincitore un progetto che aveva però il costo di oltre 8 milioni di euro. Da qui la necessità, espressa dall'amministrazione, di calibrare un nuovo progetto; che fosse più sostenibile. «Avevamo espresso — spiega il sindaco, Roberto Izzo — espresso ai progettisti vincitori l'esigenza di un risparmio del 50% circa sui piani iniziali. Da qui i nuovi disegni; dai quali sono state tolte alcune parti, come l'auditorium o il giardino pensile, e ne sono state riviste altre. Progetto che, però — precisa il sindaco — mantiene la propria validità dal punto di vista ambientale e didattico». Resta ora, naturalmente, da trovare i fondi e programmare il concreto inizio dei lavori.

N.d.R.

Nuove 19 ottobre 2012

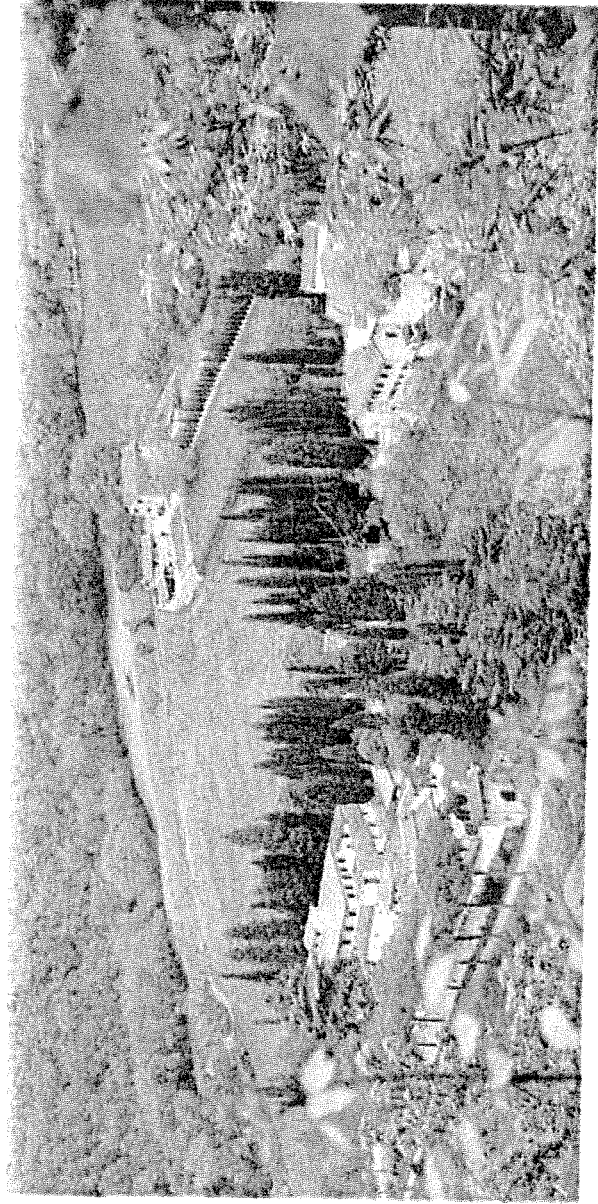
L'INCHIESTA
Arrivano
altri
racconti dai
testimoni
sul caso
Forteto

FRANCA SELVATICI

«FINO all'ultimo giorno mia madre mi ha detto che lei ci ha provato ma che loro erano più forti». Lo ha scritto ai magistrati una donna che nel 1987, a 11 anni, fu affidata a una famiglia della comunità del Forteto. Ora che il «capo spirituale» Rodolfo Fiesoli è sotto inchiesta pervio- lenza sessuale e maltrattamen- ti e che quest'ultimo reato è contestato anche ad altri 22 so- ci della cooperativa, colpisce che molti di coloro che denun- ciano i metodi educativi della comunità si tormentino per- ché — è l'accusa che lanciano — irrapporti con le loro famiglie di origine venivano sistemat- camente ostacolati.

I difensori di Fiesoli: «Al processo faremo valere le nostre ragioni»

E' importante ricordare che molti bambini provenivano da esperienze familiari spavento- se. Tuttavia la legge italiana tende a preservare al massimo i legami dei bambini con le loro famiglie. E l'affidamento fami- liare dovrebbe essere lo stru- mento per superare e ricucire anche le crisi più gravi. Molti degli attuali accusatori del For- teto sostengono invece che la comunità faceva di tutto per di-



“Ho scoperto dopo anni che mia madre mi cercava” *Una donna che stava al Forteto: “Loro l'hanno impedito”*

struggere ciò che restava dello- ro legami, per provocare una rottura irreversibile. Ora che è adulta e che tutti e due i suoi ge- nitori sono morti, la bambina entrata al Forteto nell'87 ha tro- vato dei documenti che danno atto della vana battaglia legale avviata da sua madre per ripor- tarla con sé. Nel '91 la donna si rivolse al tribunale dei minori spiegando che aveva una casa e un lavoro e poteva riprendersi

la figlia. La risposta, negativa, giunse due anni e mezzo dopo. «Loro erano più forti», sostene- va sua madre. Ma lei, la figlia, per anni ha pensato che il padre e la madre l'avessero abbandona- ta.

I pm Giuliano Giambartolo- me e Ornella Galeotti, che han- no coordinato le indagini, pen- sano che il processo sarà dram- matico. Il gip Paola Belsito, che nel dicembre scorso ordinò

l'arresto di Fiesoli, esclude che le accuse possano essere state fabbricate ad arte, che siano il frutto di un complotto. Invece gli avvocati Lucia Mininno e Lo- renzo Zilletti, che difendono Rodolfo Fiesoli, credono che in aula, «nel pieno contradditto- rio, la difesa potrà far valere le proprie ragioni, controinterro- gando i testimoni e sottopo- nendo a un giudice terzo le pro- prie istanze di prova». «Dal pro-

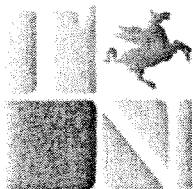
cesso e solo dal processo potrà emergere se le accuse siano ve- rosimili e attendibili».

«Ancora una volta — accusa- no gli avvocati — un avviso di conclusione indagini si trasfor- ma per l'opinione pubblica in una condanna già scritta. Oggi tocca a Rodolfo Fiesoli, ieri ad altri indagati, famosi o meno famosi, che si sono visti appic- care l'etichetta di mostri pri- ma ancora che un processo fos-

se iniziato. L'esperienza di tan- te assoluzioni, arrivate anche recentemente e proprio da- vanti alla autorità giudiziaria fiorentina dopo che gli imputa- ti hanno potuto difendersi nel pieno contraddittorio, nulla ha insegnato a chi sogna un Paese dove la Giustizia sia affidata non ai giudici, ma ai pubblic- ministeri e dove gli avvocati vengano messi a tacere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Repubblica Firenze 18 ottobre 2012



18 ottobre 2012

Abbonamenti ferroviari, tariffe diverse in base al reddito certificato Isee

FIRENZE - Aumenti necessari a causa dei tagli del Governo, ma attuati con equità, esentando le fasce di reddito più basse dagli interventi sulle tariffe, necessari per garantire i servizi di trasporto. Questa la logica che ha guidato la scelta della Regione Toscana di creare, per la prima volta, due diverse fasce di prezzo, 'tariffa ordinaria' e 'tariffa Isee', per gli abbonamenti ferroviari regionali, per gli abbonamenti Pegaso e per gli abbonamenti alle linee bus di competenza regionale (quelle che prevedono tratti autostradali che collegano capoluoghi o centri maggiori lontani da Firenze).

L'introduzione scatterà dal primo di novembre, ma chi ha reddito certificato Isee inferiore ai 36.151,98 euro, non vedrà modificate le tariffe attuali. In base allo studio che è stato effettuato dall'Irpet si tratterebbe di oltre il 70% degli attuali utenti. Chi invece ha redditi superiori avrà un aumento del 20% sugli abbonamenti. Per i biglietti di corsa singola, invece, è previsto un aumento generale del 10% (tranne i biglietti per la ferrovia TFT, +20%).

"Abbiamo fatto una scelta di equità sociale e abbiamo scelto di introdurre per la prima volta anche nel trasporto pubblico tariffe differenziate in base al reddito, riducendo al massimo la burocrazia per gli utenti toscani - spiega l'assessore regionale ai trasporti Luca Ceccobao - Dobbiamo renderci conto che i tagli statali alle risorse per il tpl, su ferro e su gomma, sono insostenibili e mettono in crisi un intero settore, non solo in Toscana. Se vogliamo salvaguardare il servizio serve coraggio. Sul tpl gomma abbiamo messo a punto una riforma che porterà efficienza e risparmio, sul trasporto ferroviario serve riorganizzare le linee intervenendo sulle corse poco utilizzate. Ma questo non basta. Il Governo, anche nell'ultima legge di stabilità ci obbliga ad aumentare i ricavi se vogliamo garantire un livello di servizi adeguato".

La Regione Toscana ha visto venire meno a causa dei tagli statali ben 170 milioni di euro dalle risorse destinate al trasporto pubblico su ferro e su gomma, e si trova ancora in un regime di grande incertezza, non essendo state ancora assegnate le risorse promesse (circa 320 milioni). A queste si somma un ulteriore taglio di 50 milioni di contributo per il contratto di servizio toscano che lo Stato erogava direttamente a Trenitalia.

Per aver diritto alle 'tariffe Isee' (quelle non aumentate) l'utente dovrà presentare alla biglietteria, laddove richiesto, un'attestazione Isee della propria fascia di reddito inferiore ai 36.151,98 (fascia A). Per i mesi di novembre e dicembre 2012 sarà sufficiente anche un'autocertificazione basata sui propri redditi Irpef o Isee.

Per evitare abusi la Regione Toscana informa che saranno effettuate verifiche per i possessori di abbonamenti con tariffa Isee anche in collaborazione con l'Agenzia delle Entrate.

Su quali tariffe si interviene?

Gli incrementi tariffari riguarderanno gli abbonamenti ai servizi ferroviari regionali di Trenitalia, della TFT (Trasporti Ferroviari Toscani, che gestisce la linea Sinalunga- Arezzo-Stia), gli abbonamenti integrati Pegaso

(esclusi i collegamenti marittimi Toremar) e per i servizi di trasporto pubblico su gomma di competenza regionale (cioè quelli che comprendono tratti autostradali), vale a dire le linee Firenze-Prato, Firenze-Pistoia, Firenze-Montecatini, Firenze-Lucca, Firenze-Viareggio (estiva), Firenze-Poggibonsi, Siena-Firenze, Siena-Grosseto, Siena-Poggibonsi, Grosseto-Firenze.

Come si dimostra di essere esenti?

Per dimostrare di aver diritto alla 'tariffa Isee' basterà presentarsi alla biglietteria dell'azienda di trasporti con la certificazione della propria fascia di reddito ('fascia A', inferiore a 36.151,98 euro). Il viaggiatore dovrà accompagnare al titolo di viaggio a 'tariffa Isee', l'attestato Isee (oppure, fino a dicembre 2012, l'autocertificazione Isee o Irpef) e mostrarlo, se richiesto, al personale addetto al controllo a bordo dei mezzi.

Sarà possibile acquistare un abbonamento ferroviario a 'tariffa Isee' anche alle emettitrici automatiche, accompagnandolo comunque alla certificazione Isee, in caso di controlli a bordo.

Come si ottiene la certificazione Isee (o fino al primo gennaio 2013 l'autocertificazione)?

La certificazione Isee, che sarà necessaria dal gennaio 2013, può essere fatta dall'Inps, da un centro di assistenza fiscale (Caf) o da soli tramite una procedura on-line seguendo il link della Regione Toscana.

Nel frattempo (dal 1° novembre 2012 al 1° gennaio 2013), per dare modo a tutti di dotarsi della certificazione Isee, sarà sufficiente accompagnare all'abbonamento un'autocertificazione, scaricabile dal sito della Regione Toscana www.regione.toscana.it/tariffeiseetrasporti, dai siti delle aziende di trasporto coinvolte o reperibile in biglietteria.

Forteto, la condanna fantasma Le stesse accuse, 30 anni dopo

Nella sentenza del 1985 ragazzi isolati, abusati sessualmente, offesi
Oggi la Procura ricontesta violenze e maltrattamenti nella comunità

Oggi come trentatré anni fa. I racconti delle violenze al Forteto racchiusi nell'inchiesta attuale della Procura di Firenze sono uguali a quelli che nel lontano 1979 portarono i due fondatori della comunità mugellana in carcere. La sentenza definitiva contro Rodolfo Fiesoli e Luigi Goffredi — del gennaio 1985 — è la fotocopia della storia di oggi, quella catena di abusi e maltrattamenti tra le mura della comunità ricostruiti dalle indagini coordinate dal procuratore aggiunto Giuliano Giambartolomei e dal sostituto Ornella Galeotti. Cambiano i nomi e i volti, ma le storie sono le stesse: ragazzi (anche minorati psichici) che avevano il divieto di comunicare con l'esterno, picchiati, abusati sessualmente e offesi. Omosessualità e rifiuto della famiglia di origine erano i *leit motiv* al Forteto. I genitori venivano insultati e una ragazza raccontò che Fiesoli la convinse a incolpare il padre di averla violentata quando aveva dieci anni.

La tecnica dei «chiariamenti» esisteva anche allora: tutte le sere, prima o dopo cena, si discuteva per dire che non bisognava aver paura del sesso e che i rapporti omosessuali servivano per maturare. L'obiettivo, raccontarono allora, era esercitare una sorta di «pseudoterapia» con la costituzione di un gruppo che facesse le veci della famiglia e arrivare alla liberazione dei tabù sessuali. Per questo i frequentatori della comunità del Forteto dovevano raccontare i particolari più intimi della loro vita familiare e personale. Anche allora Fiesoli elogiava l'omosessualità sia tra uomini che tra donne, mentre non erano visti di buon occhio i rapporti eterosessuali anche tra marito e moglie.

Fiesoli e Goffredi nel 1985 furono condannati per maltrattamenti e atti di libidine a due anni di reclusione (in parte assolti per insufficienza di prove). In quella stessa sentenza si elencavano i professionisti (psichiatri, psicologi e assistenti sociali) che ritenevano «positiva l'attività del Forteto» e si parlava dei «riconoscimenti arrivati dal Tribunale dei minori anche dopo l'inizio del processo» e «degli sforzi fatti dagli enti

pubblici locali per salvare le cooperative anche dopo gli arresti». Si citava una riunione nel Comune di Barberino il 7 dicembre 1978 in cui ci furono «interventi di un rappresentante del Tribunale dei minori». «È indubitabile che la comunità del Forteto abbia goduto di coperture, connivenze, appoggi, simpatie politiche, frequentazioni, in gran parte legati al mondo della sinistra — dice il consigliere regionale e segretario provinciale Udc Marco Carraresi — non c'è stato personaggio autorevole e candidato di quell'area politica che non abbia fatto passerella al Forteto». Carraresi chiede adesso se queste entrate abbiano consentito alla comunità guidata da Fiesoli di avere accesso a finanziamenti o collaborazioni con gli enti

pubblici: «Non è possibile far finta di niente. Chi fino a ieri ha sostenuto e sponsorizzato il Forteto (tra il '99 e il 2010 la Regione ha erogato 51 mila euro a favore della Fondazione Forteto, ndr), abbia il coraggio di riconoscere l'errore e di congelare quei progetti che, alla luce dei fatti, in attesa dei riscontri della magistratura, oggi appaiono assolutamente inopportuni». La preoccupazione di Carraresi è anche per quanti ancora lavorano alla cooperativa agricola: «Non vorremmo che alle vittime delle violenze si aggiungessero anche i lavoratori».

Parlano di «condanna già scritta» i legali di Fiesoli, gli avvocati Lorenzo Zilletti e Lucia Mininni: «Ancora una volta, un avviso di conclusione indagini si trasforma per l'opinione pubblica in una condanna già scritta. Oggi tocca a Fiesoli, ieri ad altri indagati che si son visti appiccicare l'etichetta di mostri prima di un processo. L'esperienza di tante assoluzioni, arrivate anche recentemente a Firenze dopo che gli imputati hanno potuto difendersi nel pieno contraddittorio nulla ha insegnato a chi sogna un Paese dove la Giustizia sia affidata non ai giudici, ma ai pubblici ministeri e dove gli avvocati vengano messi a tacere. Quella che emerge è soltanto un'ipotesi di accusa. Solo dal processo potrà emergere se le accuse siano verosimi-

li e attendibili. Che i giornali dimentichino la presunzione di innocenza è fatto a cui siamo abituati. Stupisce, invece, che si affannino a pronunciare condanne anticipate certi rappresentanti della classe politica, per cui le indagini della magistratura sono sempre buone finché non toccano loro».

Antonella Mollica



In Regione

Carraresi (Udc): «Chi per anni ha dato il suo appoggio riconosca gli errori almeno oggi»

La difesa

I legali Zilletti e Mininni: per ora solo ipotesi, ma l'opinione pubblica ha già condannato tutti

«Fiesoli diceva a tutti che sorridevo E allora io sorrisi»

Marika racconta, 25 anni di soprusi

«Per quattro lunghi anni ho creduto che mia madre mi avesse abbandonato, che non volesse più vedermi. Non si presentava ai colloqui e gli educatori mi dicevano che era in galera, ricoverata in ospedale o in una comunità di recupero per tossicodipendenti. Un autentico tormento per una bambina di 12 anni. Ho scoperto l'atroce verità solo quando è morta: era stato Fiesoli a chiedere al Tribunale per minori di interrompere quegli incontri».

Inizia così il racconto di Marika, oggi 37 anni, che per 25 anni ha vissuto nella comunità di Vicchio del Mugello. E arrivata in quella maestosa villa in cima alla collina che aveva solo otto anni, nel 1983. Il suo passato è comune a quello di tanti bambini che hanno subito abusi sessuali e vivono in famiglie disastrate. «Quel giorno l'assistente sociale mi prese per mano con la promessa che saremmo andate a comprare un gelato. Al bar non arrivai, ma varcai il portone del Forteto. Da quel momento la mia vita cambiò».

Separata dalla madre della quale si era presa cura per tanto tempo, viene affidata a Luigi Goffredi e Mariella Consorti — oggi entrambi indagati dalla procura per i maltrattamenti. «All'inizio erano affettuosi, poi tutto cambiò».

Il copione si ripeteva così per tutti. Ogni bambino che entrava al Forteto vedeva sparire all'improvviso tutti gli affetti. «Un giorno — racconta Elena sul sito internet dedicato alle vittime (www.falsieducatori.it) — chiesi informazioni sulla vera famiglia di Manuel ai genitori affidatari. Mi risposero

che sua nonna, presente fino a 18 anni, all'improvviso era sparita, che suo padre aveva tentato il suicidio e che non sapevano più dove fosse finito. Una sorella lo cercò, gli disse che sua madre era morta, ma poi sparì pure lei. Come mai tutti così?».

Il primo passo appena i ragazzi entravano al Forteto era convincerli a spezzare il legame con la famiglia. «Più mi ribellavo a quella regola — dice ancora Marika — e più mi punivano: mi facevano stare seduta per ore su una panca o mi rinchiusavano in una stanza al buio. Finché non ho deciso di assecondarli: quando incontravo mia

madre ero fredda e la respingevo. Ma appena andava via, correvo in bagno a piangere. Se poi mi portava dei giochi, dovevo gettarli al cospetto di tutti in un sacco nero». Per controllarla meglio ascoltavano le sue telefonate attraverso un amplificatore. Ed erano guai se le sfuggiva una parola tenera con la mamma. «Le giornate erano tutte uguali: la mattina tra i banchi di scuola e il pomeriggio nei campi a sradicare la gramigna. Quelle volte che per la fretta dimenticavo di mettere le scarpe e lasciavo ai piedi le ciabatte, al ritorno mi picchiavano con il mestolo o gli zoccoli».

Le regole erano ferree: uomini e donne dormivano separati. «Sono stata convinta ad avere rapporti omosessuali, perché solo così, mi ripetevano, avrei tagliato i rapporti con la famiglia di origine e avrei superato il trauma degli abusi sessuali subiti da bimba. In realtà — prosegue Marika — ero molto confusa: mi piacevano i ragazzi e cercavo nelle donne più adulte l'affetto materno che mi era stato negato». Quando a 20 anni viene scoperta abbracciata a un coetaneo, una sorvegliante la colpisce con un bastone di ferro. Chi si ribella viene emarginato dalla comunità e denigrato da Fiesoli nella sala degli incontri. «Ma quando ammettevo di essere lesbica ero la migliore donna del mondo». Al Forteto arrivavano magistrati, neuropsichiatri, politici e psicologi e Fiesoli faceva da padrone di casa. «Raccontava le storie dei bambini disperati che avevano trovato la serenità nella sua struttura. Un giorno spie-

gò di fronte ai suoi ospiti che ero stata violentata ma che ero tornata a sorridere grazie a lui. Io sorrisi, ma in realtà ero molto imbarazzata. Perché svelare la mia storia a estranei?». Ogni tanto c'erano anche le ispezioni degli assistenti sociali. «I controlli venivano preannunciati con largo anticipo così nelle camerette, i letti matrimoniali si trasformavano in letti singoli».

Solo nel 2008 Marika riesce ad abbandonare il Forteto con il bimbo che ha ricevuto in affidamento. «Con il tuo passato, se mi denunci non ti crederà nessuno», mi disse Fiesoli salutandomi. Si è sbagliato. Adesso ci rivedremo al processo».

V.M.



L'affetto spariva per anni ho pensato che la mamma mi avesse abbandonata



Le ispezioni erano annunciate, i letti matrimoniali si trasformavano in letti singoli

» La politica

Chi sapeva, chi no «Ma il tribunale gli affidava i ragazzi»

VICCHIO — «Non c'era nulla che facesse pensare che al Forteto stessero succedendo i fatti che oggi emergono dalle indagini». Il sindaco di Borgo san Lorenzo, Giovanni Bettarini, mette le mani avanti per difendere due generazioni di politici mugellani, sui rapporti, oggi scomodi, con la comunità sospettata di essere stata teatro di violenze e soprusi.

«Certo, sapevo che Rodolfo Fiesoli e Luigi Goffredi erano stati condannati — prosegue — ma conoscevo solo la loro versione dei fatti. E visto che il tribunale dei minori continuava a mandare al Forteto minori in affidamento non avevo ragione di sospettare che si trattasse di accuse gravi». In Mugello, molti pensavano che i «maltrattamenti» della condanna del 1985 riguardassero solo una brutta abitudine agli eccessi verbali. «La condanna molto mite non ci faceva pensare che si trattasse di fatti pesanti» dice l'ex presidente della Provincia di

Firenze Franco Gesualdi, che con il Forteto ha avuto molti contatti, sia attraverso le attività svolte a Barbiana, sia con la Fondazione don Milani. «Io valutavo ciò che vedevo — dice invece la parlamentare del Pd Vittoria Franco, habitué del Forteto — e le mie impressioni erano ottime. Sapevo che c'era stata una vecchia vicenda giudiziaria, ma, forse colpevolmente, non sapevo della condanna». L'ex sindaca di Vicchio, Elettra Lorini, che al Forteto, con l'omologa di Dicomano, Ida Ciucchi, fece tappa per la campagna elettorale del 2004, confessa che con alcune persone del Forteto (una delle quali sotto inchiesta) ha avuto «legami di amicizia» che la convinsero del «grande affetto con cui i ragazzi venivano trattati». E se c'è chi, come Edoardo Martinelli, uno degli accusatori del Forteto, le rimprovera di non aver mai voluto ascoltare le sue denunce, l'ex sindaca ribatte: «Non mi diede mai ele-

menti precisi, ma quando due delle vittime mi raccontarono le proprie esperienze, fu uno shock, ma fui subito dalla loro parte». Non ha dubbi il consigliere regionale Pd, Paolo Bambagioni, che ha istituito la commissione d'inchiesta sul Forteto: «Le maggiori responsabilità sono del Tribunale dei Minori e dei servizi sociali ma anche la politica ha le sue colpe, specie quando Dc e Pci, negli anni '80, sottovalutarono la portata della condanna. Ora però la politica è sulla strada giusta e sta cercando di rimediare agli errori».

Del resto, il Forteto sapeva come farsi valere: «Al di là dell'aureola di credibilità, costruita sugli appoggi nella politica e nei tribunali — spiega Lorini — facevano anche una forte attività lobbistica per far approvare i propri progetti. Fiesoli e Goffredi più di una volta mi hanno detto di essere molto legati a Fabio Mussi e Anna Finocchiaro. Non so quanto queste amicizie fossero vere o inventate, ma le facevano pesare». Tanti gli esponenti di centro sinistra, non solo locale, capitati almeno una volta al Forteto: tra i più noti, Franco Gesualdi, l'assessore regionale Riccardo Nencini, l'ex assessore regionale Paolo Cocchi, l'allora presidente della Regione Toscana Claudio Martini. Del resto, il nome del Forteto spiccava in molti convegni, organizzati in Provincia, a Palazzo

Vecchio, all'Università di Firenze. Con tanto di patenti di credibilità conferite da organizzazioni importantissime: le Università di Firenze e Pisa, l'Istituto Lorenz dei Medici, la Eastern Illinois University, fino alla Tedx Firenze. «un'iniziativa organizzata propria da Tedx a Palazzo Vecchio, assieme a Rodolfo Fiesoli, parteciparono tra gli altri Matteo Renzi e cantante Jovanotti. Il presidente della Provincia di Firenze, Andrea Barducci, ha invece firmato la prefazione di «Fili e nodi», il libro in cui Fiesoli racconta la sua prima esperienza in carcere.

Il legame tra il centro sinistra e il Forteto è del resto sancito dal ruolo che uno degli attuali indagati, Marco Ceccherini, ebbe nel 2004 nei Ds di Vicchio, quando fu protagonista della mediazione politica tra Elettra Lorini e i fedelissimi del precedente sindaco, Alessandro Bolognesi: «Non riesco a credere alle accuse — dice Bolognesi, per tre volte sindaco di Vicchio — mi sembrano accuse strumentali che forse sono legate alle rivalità economiche interne alla cooperativa». «Oltre tutto — prosegue l'ex primo cittadino — mi sembra che da parte del centrodestra sia partita una crociata contro l'istituto dell'affido, chissà, forse per tornare al vecchio modello degli istituti minorili».

Giulio Goi



Elettra Lorini,
ex sindaco
di Vicchio



Alberto Bolognesi
ex sindaco
di Vicchio



Giovanni Bettarini,
sindaco di Borgo

Comun. Fiorentino 18 aprile 2012

Tony: «Sconcertato, allora il verdetto non scalfì il modello»

«Sono sconcertato. Da una parte, ci sono magistrati di alto livello che accusano i vertici del Forteto di reati gravissimi, dall'altra c'è una comunità che ha agito per anni sotto gli occhi di politici, magistrati, professori universitari e neuropsichiatri e nessuno ha mai notato comportamenti sospetti».

Non si dà pace Piero Tony, procuratore di Prato che dal 1998 al 2004 è stato presidente del tribunale per i minori. La realtà del Forteto l'ha conosciuta in quegli anni ma oggi, di fronte all'inchiesta della Procura fiorentina, scopre una realtà che non aveva mai neppure intuito. «Premetto: l'inchiesta in corso mi impone il silenzio. Per questo tacerò su cause di affidamento dei minori decise in quegli anni», precisa il magistrato.

Come ha conosciuto il Forteto?

«Nel 1984 venivo dal tribunale di Venezia. C'era stata già la condanna in primo grado per i due fondatori Rodolfo Fiesoli e Luigi Goffredi, accusati di maltrattamenti e atti di libidine nei confronti di alcuni ragazzi ospiti della struttura. Nel 1985, la Corte d'appello confermò quel verdetto».

Nonostante quella sentenza il tribunale per i minori continuò ad affidare i bambini alle cure del Forteto. Come è possibile?

«I giudici d'Appello ridussero all'osso l'impostazione della procura. Le accuse vennero ridimensionate. Per questo non

riuscirono a scalfire il prestigio di una comunità considerata un modello anche da chi mi aveva preceduto alla guida del tribunale dei minori. Il Forteto ospitava i bambini anche gratuitamente. Era frequentato da neuropsichiatri, politici, magistrati, sindacalisti. E soprattutto era una struttura aperta. Le insegnanti della scuola di solito sono la prima finestra del malessere dei bambini, non c'erano mai stati segnali in questo senso».

I suoi rapporti con il Forteto quali erano?

«Sono stati esclusivamente di natura istituzionale. Nell'arco di 30 anni ho fatto visita alla comunità in tre o al massimo quattro occasioni e sempre in compagnia di psicologi, assistenti so-

ciali e colleghi della Procura. Una volta fui invitato a pranzo e solo per accertare le condizioni di un bimbo autistico che era stato affidato nel 1985 alla struttura di Vicchio, dopo essere stato rifiutato da altri istituti di eccellenza della Toscana. Fui felice di constatare che quel bambino era diventato un ragazzo, capace di fare anche piccoli lavori».

Un anno fa, a Prato lei presentò il libro di Rodolfo Fiesoli, «Fili e nodi» che affronta le problematiche del carcere dei giovani e delle loro famiglie.

«Se avessi avuto il minimo dubbio su queste persone, pensa che sarei mai andato a presentare un loro libro?».

Valentina Marotta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



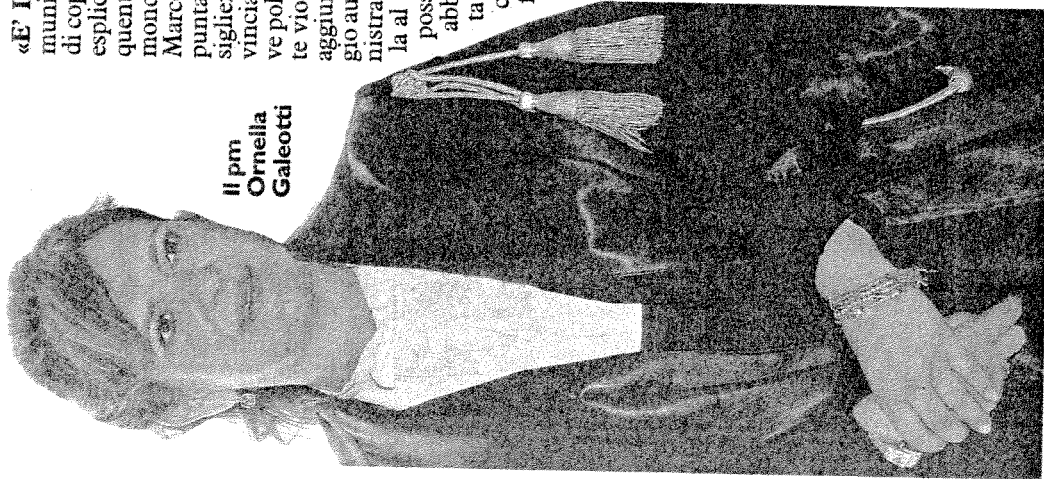
Piero Tony, oggi procuratore a Prato

Forteto la condanna fuorilegge

Comun. Firenze 18 ottobre 2012

«Violenze e plagi, troppe coperture sul Forteto»

Carraresi (Udc): «Connivenze politiche». I difensori di Fiesoli: «Nessun mostro»



Il pm
**Ornella
Galeotti**

«E' **INDUBITABILE** che la comunità del Forteto abbia goduto di coperture, connivenze, appoggi, esplicite simpatie politiche, frequentazioni, in gran parte legati al mondo della sinistra».

Marco Carraresi, esponente di punta dell'Udc in Toscana (è consigliere regionale e segretario provinciale di Firenze), legge in chiave politica la vicenda delle presunte violenze, sopraffazioni, plagi. E aggiunge: «Non c'è stato personaggio autorevole e candidato della sinistra che non abbia fatto passerella al Forteto. Allora mi chiedo: è possibile che queste entrate abbiano consentito alla comunità guidata da Fiesoli di beneficiare di percorsi agevolati per finanziamenti, convenzioni, collaborazioni con gli enti pubblici?».

NON È TUTTO. Carraresi si preoccupa dei dipendenti della cooperativa. Dice: «Alle vittime che hanno raccontato di violenze e plagi non vorremmo che si aggiungessero i lavoratori. Nella cooperativa ci sono tanti dipendenti, anch'essi vittime della situazione che si è venuta a creare. E' opportuno che l'azienda Forteto prenda nettamente le distanze dalla comunità e dalla fondazione Forteto, per non danneggiare una realtà produttiva di as-

soluta eccellenza». Ma mentre Carraresi conclude che «non è possibile far finta di niente» e invita «chi fino a ieri ha sostenuto e sponsorizzato il Forteto, abbia il coraggio di riconoscere l'errore e di congelare progetti e collaborazioni pubbliche» la cronaca registra la presa di posizione dei legali di Rodolfo Fiesoli, fondatore della comunità di recupero per minori «Il Forteto», indagato insieme ad altre 21 perso-

ne nell'inchiesta su presunti maltrattamenti e abusi sui bambini. Gli avvocati Lucia Mininni e Lorenzo Zilletti polemicamente affermano: «Ancora una volta un avviso di conclusione indagini si trasforma, per l'opinione pubblica, in una condanna già scritta. Oggi tocca a Rodolfo Fiesoli, ieri ad altri indagati, famosi e meno famosi, che si son visti assegnare l'etichetta di mostri prima del proces-

so». Per arrivare a concludere: «L'esperienza di tante assoluzioni, anche a Firenze, nulla ha insegnato a chi sogna un Paese dove la giustizia sia affidata non ai giudici, ma ai pubblici ministeri e dove gli avvocati vengano mesi a tacere... E stupiscono le condanne anticipate di politici per i quali le indagini della magistratura sono buone finché non toccano loro».

Nazione 18 ottobre 2012

Addio alle Società della Salute Inutili e costano due milioni e mezzo

Firenze, ora in Regione un coro unanime: «Carrozzone da chiudere»

Sandro Bennucci
FIRENZE

LO STIPENDIO dei direttori generali delle società della salute assorbe più di due milioni e mezzo di euro l'anno. Perché sono 25 e guadagnano fra i 90 e i 120 mila euro l'anno. E riguardo ai servizi che questi concorzi fra comuni e Asl offrono, in Consiglio regionale tagliano corto: «Ognuna fa per conto suo, con scelte in libertà capaci di sfiorare l'anarchia».

ANCHE PER QUESTO le «Sds», invenzione toscana nella gestione sociosanitaria, sono destinate a chiudere. Addio poltrone e addio potere. Del resto non hanno mai funzionato in pieno. Sulle 34 previste ne hanno istituite 25. Ed è vero che si tratta di corpi separati con comportamenti opposti. Nel luglio scorso il presidente della «Sds» del casentino, Umberto Betti, si è dimesso spiegando: «Che ci sto a fare, se le società della salute non servono?».

Di contro, le «Sds» di Pisa, della Valdera e dell'Alta Val di Cecina, nei mesi scorsi hanno fatto pubblicare avvisi di selezione per sette assunzioni, incuranti «dell'aria che tira». Ossia un'aria irrespirabile, per le «Sds», condannate da uno che conta: Marco Remaschi

(Pd), presidente della commissione sanità, durante la discussione in aula sul documento di programmazione e finanziaria, ha detto senza mezzi termini che devono essere superate. Scelta politica sofferta. Perché proprio nel Pd ci sono ancora sacche di resistenza. I motivi? La consapevolezza di perdere il controllo sanitario sul territorio, e poi perché si tratta di «creature» volute dal governatore, Enrico Rossi, quand'era assessore alla sanità. Non a caso

IMBARAZZO

**Sono una creatura di Rossi
Le aveva volute quando
era assessore alla Sanità**

L'attuale «braccio operativo» della giunta, Luigi Marroni, a domanda precisa («Chiuderete le società della salute?») evita di dare la risposta netta. Rientra nel suo stile: è un manager, prima che un politico, non parla senza certezze.

Ma ormai anche gli alleati del Pd in maggioranza, come Monica Sgherri, capogruppo della Sinistra e Verdi, abbassano la scure: «Sulle società della salute avevo ragione! In tempi non sospetti avevo avanzato dubbi su questo strumento organizzativo: capace di

produrre più costi, più burocrazia, maggiore privatizzazione dei servizi e maggiore precarizzazione del lavoro».

ESULTA INVECE, non senza ironia per le parole della Sgherri, Stefano Mugnai (Pdl), vicepresidente della commissione sanità del Consiglio regionale: «Ora che l'inutilità delle società della salute è certificata, ecco che da parte di forze politiche per anni silenti, scatta l'imbarazzante corsa a mettere il cappello su inesistenti posizioni critiche...». Poi d'un fiato: «Lasciatemi rivendicare il successo di una battaglia di lungo corso, portata avanti da me personalmente e, più in generale, dall'opposizione di centrodestra. Le società della salute, contrabbandate come geniale intuizione, altro che un dispendioso carrozzone senza qualità. Ora la giunta, che chiede sacrifici pesanti ai toscani per mettere le toppe al bilancio sanitario, passi ai fatti concreti: chiuda le società della salute, riduca gli Estav da tre a uno e cancelli l'odioso ticket da 10 euro a carico dei malati cronici».

Anche la Corte dei Conti si era pronunciata sulle «Sds»: suggerendo di ripensarle. Per risparmiare non solo i due milioni e mezzo di stipendi dei direttori generali.

sandro.bennucci@lanazione.net

I NUMERI DELLE SOCIETÀ DELLA SALUTE

Quante sono

Stando alle decisioni nelle varie Asl, dovevano essere 34 in tutta la Toscana. Ma sei Sds non sono mai state costituite, quattro nella sola area dell'Asl di Arezzo

La missione

Perfino la definizione è complicata: è un consorzio tra l'Asl e i Comuni per l'esercizio associato delle attività sanitarie territoriali, socio sanitarie e sociali integrate

Stipendi e bilanci

Il direttore di ogni società della salute costa di media 130 mila euro all'anno. Alcune hanno chiuso in perdita i bilanci (Lunigiana, 314 mila euro), Grosseto con 517 euro di utile

Nazione 18 ottobre 2012

IN BREVE



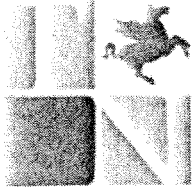
VICCHIO Mediazione oggi in biblioteca

OGGI pomeriggio alle 18, alla biblioteca comunale di Vicchio, si terrà un incontro dedicato alla mediazione familiare. Lo organizza l'Associazione di promozione sociale "tuttAltro" in occasione della 'Giornata Internazionale della Risoluzione dei Conflitti'. L'associazione si occupa della divulgazione della cultura della Mediazione.

BARBERINO Archiviato l'architetto Cardi

L'ARCHITETTO della Provincia Davide Cardi non è fra gli imputati dell'udienza preliminare sulla maxi-inchiesta della procura sull'urbanistica. Per Cardi, infatti, era stata disposta nei mesi scorsi l'archiviazione dall'ufficio del giudice per le indagini preliminari, su richiesta del magistrato titolare dell'inchiesta, il sostituto procuratore Leopoldo De Gregorio.

News 18 ottobre 2012



17 ottobre 2012

Firenzuola avrà il collegamento con lo svincolo di Poggiolino dell'A1

FIRENZE - Firenzuola sarà collegata con lo svincolo di Poggiolino dell'A1. E' quanto è stato concordato questa mattina in un incontro convocato dall'assessorato regionale alle infrastrutture ed ai trasporti per discutere del collegamento del Comune mugellano con l'Autostrada del sole.

All'incontro, oltre all'Assessore regionale Luca Ceccobao, erano presenti il sindaco di Firenzuola Claudio Scarpelli, la vice presidente della Provincia di Firenze Laura Cantini, il condirettore generale di Autostrade per l'Italia Gennarino Tozzi e, per Anas, il Direttore dell'Ispettorato di Vigilanza delle concessioni autostradali Mauro Coletta.

La decisione è stata chiara: il collegamento si farà. E' stato stabilito un programma operativo che permetterà di arrivare in tempi rapidi ad una soluzione progettuale che, tenuto conto del parere negativo espresso dal Consiglio Superiore dei lavori Pubblici sull'ultima ipotesi progettuale presentata, porti al collegamento tra Firenzuola e Poggiolino attraverso la riqualificazione ed il potenziamento dell'attuale viabilità.

Il Comune di Firenzuola, come previsto dalla recente delibera del Consiglio Comunale, ha riproposto l'ipotesi di un collegamento con tratti in galleria.

Autostrade per l'Italia ha ribadito, in coerenza con quanto espresso dal citato parere del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, l'impossibilità di percorrere soluzioni di tracciato che prevedano il superamento della zona di valico mediante attraversamenti sotterranei.

Autostrade per l'Italia ed Anas hanno inoltre confermato la disponibilità economica a garantire la realizzazione di soluzioni alternative per il collegamento con Poggiolino.

Preso atto dell'impossibilità di procedere con ipotesi di attraversamenti sotterranei, tutti i presenti hanno condiviso metodo di lavoro e tempistica, con l'obiettivo di una rapida definizione progettuale per il miglioramento ed il potenziamento della viabilità esistente.

Questi i tempi di stabiliti: entro quindici giorni si riunirà un tavolo tecnico composto dalla Regione, dalla Provincia di Firenze, dal Comune di Firenzuola e da Autostrade per l'Italia.

Il tavolo avrà il compito di definire un crono programma certo delle azioni da compiere e dovrà produrre, entro un mese dalla sua prima convocazione, un quadro condiviso degli interventi migliorativi.

Una volta concordati gli interventi, Autostrade per l'Italia avrà sei mesi di tempo per sviluppare la progettazione, che sarà direttamente di livello definitivo, così da accelerare ulteriormente i tempi e dotare al più presto il territorio di una infrastruttura moderna ed adeguata alle attuali esigenze.

Toscana: Mugnai, chiusura Societa' della Salute e' vittoria del Pdl

17/10/2012

AAA

Firenze, 17 ott. - (Adnkronos) - "Sulla chiusura delle Societa' della Salute, come Pdl rivendichiamo il successo di una nostra battaglia di lungo corso. Fin dall'inizio, per primi e fino a poco tempo fa praticamente da soli, ne abbiamo sostenuto la perfetta inutilita' sotto il profilo della qualita' del servizio sanitario, e l'efficacia orientata solo alla creazione di nuove poltrone da attribuire. Contrabbandate in guisa di geniale intuizione dell'allora assessore regionale alla salute Enrico Rossi, altro non sono state che un dispendioso carrozzone senza qualita'. E ora che la loro inutilita' e' certificata, ecco che da parte di tante forze politiche - per anni silenti se non sostenitrici di questo strumento - assistiamo all'imbarazzante corsa a mettere il cappello su inesistenti posizioni critiche". Lo afferma, in una nota, Stefano Mugnai (Pdl), vicepresidente della Commissione Sanita' del Consiglio regionale della Toscana.

"Poco importa. Cio' che invece oggi vorremmo, e' una presa di posizione chiara da parte della giunta regionale, che ancora non arriva, e atti concreti, che ancora non esistono. Dopodiche', dovremo occuparci di monitorare la fase successiva all'eventuale scioglimento delle Sds - spiega Mugnai - dal momento che alcune contano su personale proveniente da Asl e enti locali che presumibilmente rientreranno nelle loro posizioni originarie; ma ci sono anche Sds che, pur conoscendo perfettamente la loro condizione di precarieta', hanno comunque proceduto ad effettuare nuove assunzioni. Su di esse, la questione e' piu' complessa".

"E se lo scioglimento delle Sds, che segna la sconfitta del presunto modello sanitario toscano in realta' mai seguito da alcuno, potra' essere un primo passo verso quello snellimento dell'apparato burocratico che da sempre chiediamo, di passi bisognera' farne altri: infatti, aspettiamo anche che la giunta regionale si decida a dar seguito alla nostra altra battaglia storica sull'accorpamento degli Estav da tre a uno, battaglia condivisa nel marzo dello scorso anno dall'intero Consiglio regionale unanime su una nostra mozione. Non solo: attendiamo anche che la Giunta regionale - conclude Mugnai - dia attuazione a un'altra mozione promossa da noi e, in questo caso, anche da altri gruppi consiliari, ovvero quella per l'abolizione del ticket da 10 euro per la diagnostica per immagini. Insomma: fatti non parole!"

CRONACA

Toscana: Sgherri (Fds), sulle Societa' della Salute avevamo ragione noi

17/10/2012

AAA

Firenze, 17 ott. - (Adnkronos) - "Sulle Societa' della Salute avevamo ragione noi! In tempi non sospetti e in grande solitudine avevamo avanzato dubbi di fondo sulle Societa' della Salute, dubbi che non riguardavano l'obiettivo alto dell'integrazione socio sanitaria ma la scelta di uno strumento organizzativo di tal genere. Oggi, grazie ad un impegno assunto nell'ultimo Consiglio regionale finalmente verra' detta una parola definitiva sullo scioglimento delle Societa' della Salute. Una decisione, quella della loro nascita, che il nostro partito e l'allora gruppo consiliare di Rifondazione Comunista avevano, a suo tempo, fortemente osteggiato vedendoci lontano rispetto a cosa le stesse SdS potevano comportare: piu' costi, piu' burocrazia, maggiore privatizzazione dei servizi e maggiore precarizzazione del lavoro". Lo afferma, in una nota, Monica Sgherri, capogruppo della Federazione della Sinistra - Verdi in Regione Toscana.

"D'altra parte, l'attuale nostro gruppo consiliare di Federazione della Sinistra - Verdi da tempo ha chiesto - aggiunge Sgherri - che fosse oltrepassato il guado, prendendo atto che cosi' come erano diventate le Societa' della Salute non convincevano piu' e presentavano elementi di forte criticita', rappresentando un costo e, soprattutto, un ulteriore aggravio per i cittadini; ragione per cui andavano velocemente archiviate, operando un vero salto di qualita' verso la realizzazione di un sistema in cui i principi dell'integrazione sociosanitaria, la presa in cura, la continuita' del percorso assistenziale, i livelli di partecipazione, l'elemento della trasparenza e del controllo diventino risultati concreti attraverso una riqualificazione dei distretti sociosanitari, ridando cosi' centralita' al territorio", conclude Sgherri.

Bimbi maltrattati al Forteto

«Fiesoli aveva 22 complici»

Indagini concluse: sotto accusa con il fondatore altri membri della comunità di Vicchio
I magistrati di Genova verificheranno gli affidi disposti dal tribunale dei minori di Firen

Quella che agli occhi del mondo per trentacinque anni è stata una comunità modello da prendere ad esempio, nascondeva tra le sue mura una sorta di setta, dove abusi sessuali e maltrattamenti erano all'ordine del giorno e dove l'omertà era la regola numero uno. È la fotografia che emerge dall'inchiesta della procura di Firenze sulla comunità del Forteto di Vicchio. E non c'era solo il padre fondatore, Rodolfo Fiesoli, 71 anni, a gestire quel mondo alla rovescia — dove i bambini che dovevano essere educati e protetti erano invece, secondo quanto emerso dalle indagini, calpestati e umiliati — ma anche altre 22 persone, quasi tutte nel nucleo originario della comunità nata nel Mugello nel lontano 1977, oggi diventata anche una cooperativa agricola in grado di fatturare 17 milioni l'anno. Tutti accusati di essere complici di Fiesoli, una sorta di santone che in passato era stato definito il «profeta», nel creare quel clima di terrore su cui si è appoggiata per anni la comunità e per questo indagati per maltrattamenti, insieme a Luigi Goffredi, l'altro fondatore. L'avviso di conclusione delle indagini porta la firma del procuratore Giuseppe Quattrocchi, dell'aggiunto Giuliano Giambartolomei e del sostituto Ornella Galeotti. Un'inchiesta, questa, portata a conclusione in tempo record: nel dicembre scorso Fiesoli è stato arrestato con l'accusa di violenza sessuale e maltrattamenti (si trova adesso a Pelago, sottoposto all'obbligo di dimora).

Eppure la storia di oggi del Forteto era già scritta in due vecchie sentenze: nel 1985 i due soci fondatori erano stati già processati e condannati a due anni per maltrattamenti aggravati e atti di libidine nei confronti di alcuni ragazzi; e nel 2000 una sentenza della Corte Europea dei diritti dell'uomo aveva condannato l'Italia proprio per l'affidamento al Forteto di due bambini, figli di italiani emigrati in Belgio, a pagare una multa di 100 milioni di lire come risarcimento dei danni morali.

Eppure, nonostante questi prece-

denti, il tribunale dei minori per anni ha continuato a mandare i bambini al Forteto. E proprio per fare luce su questo aspetto la procura ha inviato gli atti a Genova, competente per eventuali reati che riguardano i magistrati fiorentini. Che cosa accadeva all'interno di quel centro di «eccellenza» che accoglieva i bambini difficili, provenienti da situazioni familiari disastrose, è racchiuso nero su bianco su decine e decine di denunce. Fiesoli avrebbe abusato sistematicamente dei ragazzi: «Vi voglio bene, siete per me come dei figli», diceva loro mentre li violentava. E se qualcuno aveva la tentazione di fuggire lui ripeteva che «lì fuori c'è l'inferno, che ci vai a fare?».

Quando un bambino arrivava all'interno della comunità lo schema si ripeteva identico per tutti: i genitori erano tutti cattivi, bisognava tagliare tut-

Il precedente

I soci fondatori erano già stati condannati nel 1985
Ma i bambini continuavano ad essere accolti

Lo schema

I nuovi arrivati dovevano tagliare tutti i legami con i genitori altrimenti punizioni e abusi

ti i legami con la famiglia di origine, denigrarla e mai mettere in discussione le parole del «capo spirituale». Per controllare meglio i bambini durante le conversazioni con i genitori, è emerso dalle indagini, i telefoni erano muniti di amplificatore. E guai se qualcuno si mostrava troppo tenero nei confronti della famiglia di origine. Alcuni bambini hanno vissuto con l'incubo di essere stati abbandonati, solo dopo anni hanno scoperto la verità. Per tagliare tutti i legami con la famiglia i bambini, hanno accertato le indagini, venivano convinti che i genitori abusavano di loro. E in alcuni casi venivano convinti a denunciare le violenze. È accaduto

così a un bambino di dieci anni vittima di abusi sessuali che era stato convinto che la madre lo avesse venduto al suo aguzzino. «Tua madre faceva la prostituta, non te lo ricordi?», chiedevano a una bambina.

Le regole erano ferree: uomini e donne, anche se sposati, dovevano dormire separati; venivano convinti i ragazzi, uomini e donne ad avere rapporti omosessuali perché «le donne — diceva — sono tutte impure e puttane, bisogna stare tra gli uomini che si vogliono un bene puro», i bambini che arrivavano e venivano affi-

dati alle famiglie erano costretti a subire le violenze del capo. «Ti levo la materialità di dosso» — diceva ai bambini mentre abusava di loro — «ti dò il bene, non essere timido». «Mi chiedeva continuamente se avevo avuto rapporti sessuali con mia madre», ha raccontato un ragazzo che veniva convinto a confessare inesistenti fantasie sessuali. Fiesoli imponeva riunioni collettive tutte le sere, la pratica del «chiarimento», che consisteva nel far confessare le proprie colpe per poi arrivare all'espiazione della pena: o c'erano le punizioni corporali o si veniva chiusi in una stanza e costretti per ore in piedi. In questo modo creava una condizione di sudditanza psicologica che rendeva tutti facilmente controllabili. I «chiarimenti» erano un incubo: «Anche non riuscire a giocare al lego, essere bianco in viso esigeva un chiarimento», ha raccontato un ex bambino. E se non esistevano i problemi bisognava inventarli, altrimenti erano calci e pugni.

A.Moll.

Comuna Fiorentina 17 ottobre 2012

Le tappe

La comunità

Nel 1977 Rodolfo Fiesoli e una trentina di ragazzi che vivevano accampati nei boschi della Calvana fondano la comunità il Forteto. Gli stessi che poi sono stati il cuore della cooperativa agricola che fattura ogni anno circa 18 milioni di euro

La condanna

Il 3 gennaio 1985 la Corte di appello di Firenze condannò Rodolfo Fiesoli e Luigi Goffredi già presidente della fondazione il Forteto per maltrattamenti e abusi sessuali su persone accolte nella comunità. Fiesoli fu condannato ad una pena di due anni di reclusione e Goffredi ad una pena di dieci mesi di reclusione

Gli affidamenti

Nonostante quella condanna, Fiesoli tra l'altro, fino all'arresto dell'anno scorso ha sempre continuato a guidare la comunità, i servizi sociali e il tribunale dei Minori hanno continuato per anni ad affidare minori al Forteto.

L'arresto

A dicembre dell'anno scorso Rodolfo Fiesoli viene arrestato dai carabinieri con l'accusa di violenza sessuale, violenza privata e maltrattamenti. L'inchiesta della procura di Firenze ha preso avvio dalle testimonianze di denuncia di una decina di persone che erano state ospitate o che ancora oggi lavorano per la cooperativa



Fortetini Un momento all'interno del Forteto, a sinistra l'accusato numero

uno, il fondatore della comunità Rodolfo Fiesoli

» In Mugello

I tormenti nel Pd: elogi da tutti, ci abbiamo creduto

È un terremoto quello che piomba alle 7.30 del mattino, su Forteto appena sveglia.

Fa freddo, il cielo è grigio e sul piazzale della cooperativa non c'è il solito viavai di clienti: il martedì è giorno di chiusura al pubblico. Ma alla cooperativa si sta già lavorando da una buona mezz'ora quando due volanti dei Carabinieri sfrecciano davanti agli occhi di tutti e salgono su, a monte, verso le case. La notizia delle ventidue notifiche della magistratura fa in fretta a riscendere verso valle. Nei volti degli indagati è disegnata la paura: «Ora ci arrestano tutti, così almeno si finisce di patire» grida una di loro, terrorizzata. Tutti quanti mettono i fogli in tasca e provano a ricominciare a lavorare, ma è difficile far finta che sia una giornata normale. «Niente di buono» risponde Stefano Pezzati, presidente della cooperativa, a chi gli chiede di che cosa si tratti.

Ma, a parte questi pochi scricchiolii, riuscire a far breccia nella pancia del Forteto è difficile: negli uffici, negli stabilimenti o davanti alle ville sparse sulla collina di Riconi, la versione ufficiale è sempre la stessa: «Non abbiamo nulla da dire e non vogliamo un processo mediatico — spiega Francesco Bacci, che del gruppo è uno tra i più teorici più ascoltati — parlare di queste cose adesso è inopportuno. Ci difenderemo solo davanti ai magistrati».

«Siamo in buona fede e tutto si risolverà perché non abbiamo fatto nulla di male — dice un membro della comunità, che tuttavia tradisce molta tensione — su di noi è stato gettato tanto fango, ma siamo sicuri che la ragione alla fine prevarrà».

Eppure il Forteto avrebbe bisogno di risposte, perché dalla sua credibilità pubblica passa anche la tenuta economica della cooperativa, alla quale tengono sia i sostenitori di Rodolfo Fiesoli, sia i tanti accusatori che ancora lì lavorano. Del resto, dopo che scoppiò lo scandalo, furono proprio i fortetini a scrivere ai titolari di negozi, supermercati e distributori che vendono i loro formaggi perché continuassero a dare fiducia alla cooperativa. Ed è grazie a questa iniziativa che l'attività economica ha saputo reggere alla crisi. Da parte sua, il «comitato delle vittime del Forteto» si dichiara fiducioso nella giustizia e spiega che «è giusto che si vada fino in fondo su una questione che ha spezzato per un trentennio il destino di tanti innocenti». Ma in Mugello c'è anche chi ha cominciato

a chiedersi il perché di una politica che per troppo tempo non ha capito o non ha voluto capire. E c'è chi, come Stefano Tagliaferri, ex presidente della Comunità montana, prova a farsi i conti in tasca: «Non si può negare che la politica mugellana abbia avuto importanti rapporti economici e culturali con il Forteto — dice — ma il Forteto era accreditato molto più fuori dal Mugello che nel Mugello stesso: università, istituzioni, giudici, assistenti sociali che venivano da Firenze e anche da più lontano ne certificavano la credibilità anche ai nostri occhi». Del resto, «nell'immaginario di noi mugellani era chiaro che al Forteto i minori venissero affidati alla co-

munità, ma non sapevamo che i tribunali avessero invece disposto che fossero affidati alle singole coppie — prosegue Tagliaferri — Anche sulla vecchia condanna di Fiesoli per maltrattamenti, ci risultava che quella storia niente avesse a che vedere con i fatti di oggi». Buona fede, quindi? «Noi le domandiamo ce le siamo poste e le abbiamo poste — dice l'ex presidente — Sono le risposte che ci sono state date che erano sbagliate. Per questo, mi fa sorridere la commissione regionale d'inchiesta sul Forteto. Chi fa il danno, farebbe bene a guardare prima nel proprio giardino».

Giulio Gori



Tagliaferri

L'ex presidente della comunità montana «Giudici e assistenti sociali certificavano la credibilità»

Comuni Forteto 17 ottobre 2012

La commissione regionale Verso la relazione finale

Condanne, denunce E ventisette anni con gli occhi chiusi

I consiglieri: chi doveva vigilare guardava altrove

«Il Forteto era diventato una fabbrica di bambini. Un buco nero dove i bambini per anni sono stati inghiottiti mentre chi doveva vigilare si girava dall'altra parte». Alcuni dei consiglieri che in questi mesi hanno ascoltato i testimoni che si sono presentati davanti alla commissione regionale d'inchiesta sintetizzano così il caso Forteto. Un buco nero con la complicità delle istituzioni. Quattro mesi di lavoro, ascoltando le vittime e i protagonisti di questa storia, per togliere il coperchio a quella pentola rimasta chiusa per troppi anni. E adesso, i lavori della commissione, presieduta dal consigliere Stefano Mugnai del Pdl, si stanno avviando a conclusione. «Avrei tante cose da dire — è l'unico commento di Mugnai — ma non è questo il momento, per rispetto dell'inchiesta della magistratura e per i lavori della nostra commissione. Sarà tutto scritto nella relazione finale», promette.

Nell'attesa di leggere i risultati del lavoro la grande domanda che aleggia su questa vicenda è una sola: ma come è possibile che il Forteto sia diventato quel mito che è poi diventato? L'unica cosa certa — e che lascia decisamente perplessi — è come mai tutti abbiano chiuso gli occhi di fronte ad alcuni dati che difficilmente si prestano a interpretazioni: una sentenza di condanna per maltrattamenti e atti di libidine nel 1985, sentenza poi diventata definitiva, e una sentenza di condanna della Corte europea dei diritti dell'uomo,

nel 2000, dopo il ricorso di una madre che aveva visto affidare i suoi figli al Forteto. I giudici europei, dodici anni fa, scrivevano che «questa situazione e i precedenti penali di Fiesoli e Goffredi avrebbero dovuto indurre il tribunale dei minorenni ad esercitare una maggiore sorveglianza riguardo al controllo dei bambini all'interno del Forteto i cui responsabili operano in una comunità che gode di un'ampia libertà e che non sembra sottoposta a un'effettivo controllo da parte delle autorità competenti». E non solo: «Senza spiegazioni esaustive non si potrebbe imporre a un genitore di vedere i propri figli collocati in una comunità della quale alcuni responsabili si sono visti infliggere delle condanne gravi in passato per maltrattamenti e abusi sessuali».

Ma andando ancora più indietro nel tempo emerge un altro dato: nel 1980 un consigliere regionale della Democrazia Cristiana aveva presentato un'interrogazione per chiedere informazioni sul Forteto, sollevando già allora i primi dubbi su alcune forme di plagio nei confronti delle persone che vivevano in comunità. Eppure nel corso degli anni le istituzioni hanno continuato ad avere una fiducia in questa comunità, ci sono stati politici che hanno aperto e chiuse le campagne elettorali in questo angolo di paradiso nel Mugello e ci sono stati diversi magistrati che hanno frequentato a lungo la struttura. Era diventata una sorta di «chiesa laica della sinistra» — ha detto un consigliere regionale — la costruzione concreta di un'utopia. E la Regione l'ha sempre sostenuta.

Sull'argomento nei giorni scorsi è stata ascoltata in commissione regionale anche la nuova presidente del tribunale

per i minori Laura Laera (arrivata a Firenze a giugno) che ha evidenziato una serie di carenze sulla questione Forteto: dossier poco documentati, relazioni dei servizi sociali scarse e molto diradate nel tempo. Per il futuro ha promesso di attivare dei meccanismi di controllo più sicuri per fare in modo che «non venga perso di vista il destino dei minori una volta disposto l'affidamento». È normale che alcuni magistrati del tribunale dei minori andassero così spesso, come hanno raccontato alcuni testimoni, a pranzo al Forteto o andassero così spesso a fare la spesa al Forteto? «Io non lo farei», ha risposto alla commissione la presidente Laera. E a questo punto rispondere alla domanda iniziale — come è possibile che il Forteto sia diventato quel colosso che è diventato — diventa ancora più urgente.

Antonella Mollica

I lavori

La «Commissione regionale d'inchiesta sull'affidamento dei minori» si è riunita per la prima volta lo scorso **6 giugno** — presidente il consigliere del Pdl Stefano Mugnai, vice il consigliere del Pd Paolo Bambagioni. La sua nascita è strettamente

collegata al «caso Forteto». I primi ad essere ascoltati dalla commissione sono stati i membri dell'associazione **vittime del Forteto**. Durante i lavori, Bambagioni e Mugnai hanno spesso evidenziato «**carenze** nel sistema di controllo degli affidamenti», ed anche la Garante per i **diritti dei minori** Grazia Sestini (sentita lo scorso 27 settembre) ha parlato di «vizio d'origine nelle pratiche d'affido».

Nell'ultima audizione la presidente dell'Istituto degli Innocenti Alessandra Maggi ha dato un po' di **numeri**: «In Toscana ci sono 536 mila minori, 1.700 fuori famiglia, di questi 1.088 sono in affido, 619 nelle strutture»



Presidente
Mugnai (Pdl)



Vicepresidente
Bambagioni (Pd)

L'INTERVENTO

«OMERTÀ E VIOLENZA»



PAOLO
BAMBAGIONI*

SONO CONTENTO come cittadino e come consigliere regionale di aver proposto l'istituzione di una commissione di indagine sulla vicenda de Il Forteto. Avevo intuito che era un albero dai buoni frutti ma dalle radici marce. I lavori della commissione hanno dimostrato, raccogliendo testimonianze inoppugnabili, che nel Forteto vigeva un'idea di comunità fondata sul terrorismo psicologico e sulle violenze sessuali. Quel che meraviglia è che per lungo tempo molti che conoscevano la verità hanno taciuto. Che un uomo così abbia potuto impunemente, anche dopo una condanna per violenze sessuali passata in giudicato, gestire la comunità del Forteto è incredibile. Nel corso dei lavori, espletati dalla commissione di cui è presidente il consigliere Mugnai ed io il vice, abbiamo appreso che molte volte è stato ospite del Forteto l'allora presidente del Tribunale dei Minori. Un eccesso di familiarità fa perdere una visione chiara ed obiettiva. L'attuale presidente del Tribunale dei minori, Laura Laera, ha assicurato che questa "confidenza" deve essere puramente occasionale.

* Consigliere regionale Pd

Nazione 17 ottobre 2012

L'accusa

“Negli orrori del Forteto Fiesoli aveva 22 complici”

Secondo la Procura aiutavano il “capo spirituale”

FRANCA SELVATICI

NON solo il «capo spirituale» Rodolfo Fiesoli, ma anche altri ventidue soci della cooperativa Il Forteto di Vicchio del Mugello — ritenuta per anni un esempio di eccellenza nel sostegno e nel recupero di bambini e di giovani in drammatiche difficoltà — sono accusati di una catena interminabile di maltrattamenti, botte, umiliazioni e sopraffazioni. Questa la conclusione dell'inchiesta che il 20 dicembre scorso era costata l'arresto per violenza sessuale e maltrattamenti aggravati di Rodolfo Fiesoli, 72 anni, oggi obbligato a soggiornare a Pelago,

Molti ragazzini affidati alla comunità avrebbero subito abusi sessuali

fuori dalla comunità. Quaranta pagine di accuse firmate dal procuratore Giuseppe Quattrocchi, dall'aggiunto Giuliano Giambartolomei e dal sostituto Ornella Galeotti.

Fiesoli è accusato di aver abusato di alcuni dei giovani affidati alla comunità dai tribunali dei minori e di aver imposto a tutti delle rigide regole di vita e di comportamento, infliggendo loro sofferenze, costrizioni psicologiche e umiliazioni. Secondo le accuse, denigrava sistematicamen-

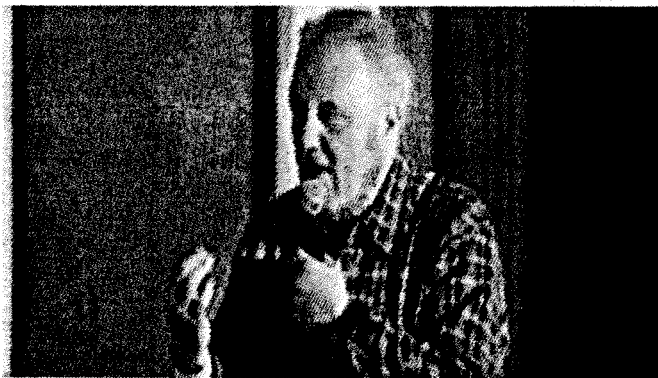
te le famiglie di origine, imponeva la separazione fra uomini e donne, proponeva l'omosessualità come mezzo per risolvere i problemi sessuali dell'infanzia, predicava l'inferiorità delle donne perché «impure e puttane» e imponeva nelle obbligatorie riunioni collettive serali la pratica «ossessiva» dei «chiarimenti», nel corso dei quali chi era accusato di aver infranto le regole della comunità veniva sottoposto — stando alle testimonianze raccolte — a ogni sorta di umiliazioni, talvolta picchiato o chiuso in una stanza, costretto a stare ore in piedi o a testa bassa, colpevolizzato e disapprovato dalla comunità.

Secondo le accuse, Rodolfo Fiesoli non avrebbe potuto attuare questo «sistema», questo tipo

di «regime», senza il contributo materiale e morale degli altri soci, ora accusati di concorso nei maltrattamenti. I magistrati prevedono che il processo sarà drammatico e scoperchierà il lato oscuro del Forteto, dove — secondo le accuse — tanti bambini e ragazzi hanno vissuto per anni senza aiuti né cinture di sicurezza. Sarà un processo unico nel suo genere perché i maltrattamenti, secondo la procura, sono durati oltre venti anni, avvolti in un muro di omertà e dietro una facciata di grande serenità ed efficienza, e perché si sono verificati all'interno di una comunità che si occupava di minori che provenivano da gravi situazioni di disagio, di privazione affettiva, di abusi e di maltrattamenti avrebbero dovuto essere protetti e tu-

telati.

Nel 1979 Rodolfo Fiesoli e un altro socio fondatore, Luigi Goffredi (ora fra gli indagati), furono arrestati per maltrattamenti e atti di libidine e nel 1985 la loro condanna divenne definitiva. Nonostante ciò, il tribunale dei minori ha continuato ad affidare loro dei bambini provenienti da situazioni gravissime, casi che nessun altro accettava. Psichiatri e assistenti sociali hanno documentato gli «eccellenti» risultati della comunità, che ha continuato a riscuotere la fiducia delle istituzioni anche dopo una severa sentenza del 2000 della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo. La crisi è scoppiata quando alcuni dei fondatori hanno scoperto che Fiesoli aveva rapporti sessuali con minorenni loro affidati. E da allora si è aperta la voragine. Oggi molti di quelli che hanno testimoniato continuano a lavorare nella cooperativa e non possono permettersi di lasciare il lavoro, poiché non hanno risorse esterne e i loro rapporti familiari preesistenti sono stati rescissi. Da mesi temono il licenziamento. Ora i magistrati si augurano che non vengano attuate azioni ritorsive nei loro confronti.



Lui è uno degli attuali indagati condannati nel 1985 per atti di libidine

IL FONDATORE

Rodolfo Fiesoli, fondatore del Forteto. Nella foto grande il caseificio

Repubblica Firenze 17 ottobre 2012

“Umiliati davanti a tutti per rinnegare i genitori”

Nelle carte una sequenza di violenze fisiche e psicologiche

TUTTI sono omosessuali, le donne sono tutte «maiale e puttane» e gli uomini devono stare con gli uomini. Questi, secondo le testimonianze di alcuni ragazzi affidati al Forteto, erano i principi di Rodolfo Fiesoli, il «capo spirituale» della comunità. I testimoni lo descrivono come una persona ossessionata dal sesso e un adescatore di ragazzini e di giovani adulti, quasi tutti reduci da esperienze atroci, dei quali abusava o tentava di abusare con il pretesto che in tal modo li avrebbe purificati e guariti. «Tutti dobbiamo liberarci della nostra materialità, questo è affetto puro, vero amore». «Non essere timido, ti tolgo tutta la merda che hai subito, ti do il bene». «Tifare tutto, guarda che culo bello che tu hai, il bene che ti voglio è un bene puro». Frasi riferite da alcuni dei giovani che Fiesoli, secondo le accuse, portava nella sua camera, palpeggiava, baciava e induceva a rapporti sessuali. Uno ha raccontato che Rodolfo gli diceva che «doveva fidarsi di lui, che doveva sbloccarsi del peso delle violenze del padre, che lui gli voleva bene, che era innamorato di lui come di tutti i ragazzi del Forteto, che per lui erano come figli». Al suo rifiuto aveva reagito definendolo «un pezzo di merda» e decretandone l'ostracismo.

I bambini affidati al Forteto provenivano quasi tutti da situazioni familiari spaventose. Molti

hanno testimoniato, però, che Fiesoli e gli altri li martellavano per indurli ad accusare i familiari di comportamenti gravissimi: averli venduti ai pedofili, averli costretti a fare film pornografici con i fratellini. «Così — ha raccontato un ragazzo — mi hanno convinto che dovevo odiare i genitori e i nonni». Le mamme? «Puttane o ritardate mentali». I padri? «Criminali». E chi negava veniva punito. Le famiglie di origine venivano sistematicamente denigrate e la comunità cercava di limitarne i contatti con i bambini.

Alcune delle testimonianze più drammatiche provengono dalle ragazze e dalle donne. Una di loro, violentata da piccolissima e giunta al Forteto all'età di 8 anni nel 1983, ha dichiarato di essere stata costretta a un rapporto orale, a 12 anni, dal suo padre affidatario, che la picchiava con uno zoccolo o con un mestolo. L'abuso sessuale è talmente remoto da essere prescritto. Ha ricordato che il «padre» affidatario pretendeva racconti dettagliati delle violenze da lei subite da piccola, ha sostenuto di essere stata spinta in ogni modo dal Fiesoli ad ave-

re rapporti gay con altre ragazze e di essere stata costretta a descrivere nei minimi particolari, durante le riunioni serali, i rapporti sessuali avuti con un giovane e disapprovati dal «capo», che la accusava di essere uguale alla madre che faceva la prostituta. Una ragazzina entrata al Forteto a 14 anni, nel '93, sostiene di essere stata costretta ad ammettere che il padre la aveva violentata, che le era piaciuto e che era stata lei a provocarlo. E alla sua richiesta di continuare gli studi, Fiesoli avrebbe risposto che aveva troppi complessi e che sarebbe stato un fallimento. Quindi fu spedita a lavorare, come tanti altri bambini e ragazzini, alcuni dei quali si sono anche infortunati. Uno ha perduto la falange di un dito.

Una ragazza entrata in comunità nel 1995 a 9 anni ha dichiarato che Fiesoli, con altri cinque «genitori» del Forteto, le chiedeva con insistenza: «Non ti è successo anche che la tua mamma ti picchiava?». Se negava veniva messa in castigo tutto il giorno. Prima di ogni testimonianza le facevano ripetere le cose che doveva dire: «La tua mamma faceva la puttana, non te lo ricordi? Cosa ti serve

vederla? Lei non ti può dare le cose che ti diamo noi, hai visto come è cattiva, mi raccomando dillo quando vai in Tribunale che non vuoi vederla». La piccola era costretta a regalare agli altri bambini i giochi che le portava la madre e a buttare via le sue cose per cancellare il passato.

Una ragazza entrata in comunità nel 1977 venne convinta da Fiesoli a non assistere il padre moribondo e a non andare al suo funerale. Ha raccontato che il «ca-

“La tua mamma faceva la prostituta, a che ti serve vederla? È cattiva”

po spirituale» invitava i mariti a ribellarsi alle donne dicendo: «Gli ci vorrebbero delle sonore labbrate a queste troie, saprei io come fare, se fossi al vostro posto». A volte - ha testimoniato - nelle riunioni serali Rodolfo tirava fuori il pene e lo appoggiava sul tavolo, dicendo alle donne: «Guardate, guardate, tanto a voi interessa solo questo». E ha detto che fu imposto di non avere figli naturali, «perché farli era un atto egoistico». E con il marito non doveva nemmeno incrociare lo sguardo.

(m.b. e f.s.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Repubblica Firenze 17 ottobre 2012

Raccoglie le vittime e i dipendenti che se ne sono andati

L'appello sul sito "Chi sa qualcosa lo dica alla polizia"

ESISTE un sito internet delle vittime del Forteto (www.fal-sieducatori.it), su facebook circolano tantissimi commenti sugli avvisi di garanzia e sull'inchiesta e c'è anche un appello web lanciato su un blog: «Si invita chiunque abbia avuto senza limiti temporali (dal 1977 ad oggi) una esperienza deplorabile con questa comunità, anche se breve o limitata ad un singolo episodio, per esempio in occasione di una semplice visita o incontri esterni, di segnalare il fatto alla polizia di Stato o a noi...». Le testimonianze sono state decisive per ricostruire i fatti, spesso chi si è esposto in prima persona ha dovuto superare paure e pressioni pesanti. «Ma quanti Cantini, quanti Fiesoli quanti altri potranno portarsi queste bastardate irrimediabili nel silenzio della tomba impuniti e recidivi?» si legge in uno dei post.

Non solo le vittime avrebbero testimoniato, però. Di certo di fronte alla commissione d'inchiesta del consiglio regionale ha sfilato anche qualche dipendente del Forteto. Nell'azienda lavorano circa quindici persone che hanno deciso di abbandonare la comunità, molti fanno anche parte dell'associazione vittime del Forteto. Le persone ascoltate hanno riferito alla commissione di essere oggetto di atteggiamenti ostili e di subire contestazio-

I minori

Un'eccellenza nel recupero

IL FORTETO, fondato nel 1977, per anni è stato indicato come centro di eccellenza nel recupero dei minori abusati e maltrattati, nonostante Fiesoli e il suo cofondatore, oggi tra i nuovi indagati, nel 1985 fossero stati condannati per reati simili. Fiesoli, arrestato il 20 dicembre scorso, ha l'obbligo di dimora nel comune di Pelago.

ni e richiami quotidiani sul lavoro. «Oltre ad assumere le testimonianze di quanto avvenuto in passato, stiamo continuando a ricevere segnalazioni che riguardano fatti di stringente attualità», diceva un mese fa il presidente Stefano Mugnai, «che riguardano il clima lavorativo ostile che all'interno della cooperativa si va determinando verso la quindicina di lavoratori che hanno deciso di lasciare la comunità e di denunciare le violenze subite». La notizia ha raggiunto la procura.

(s.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Repubblica Firenze 17 ottobre 2012

Forteto, «marcio» altro che eccellenza

Ventidue indagati per maltrattamenti

La procura contesta anche nuovi abusi sessuali al fondatore Fieso

di GIGI PAOLI

DIETRO la maschera dell'eccellenza c'era una setta dentro al Forteto. Dietro l'immagine artefatta di una struttura dove la magistratura e i servizi sociali s'inclinavano inspiegabilmente e facevano finire minori problematici di ogni sorta, c'era una silente associazione finalizzata a violenze proprio nei confronti di chi si doveva proteggere e curare. E nessuno, per decenni, se n'è mai accorto. O è stato costretto a voltare la testa altrove, soggiogato psicologicamente dal fondatore della struttura, quel Rodolfo Fiesoli riguardo al quale chi doveva vigilare «si dimenticò» addirittura di una condanna a due anni di reclusione, nel 1985, per maltrattamenti a una ragazza a lui affidata, atti di libidine violenta e corruzione di minorenni. «E' un processo unico nella storia della nostra Repubblica per la durata e la gravità dei fatti contestati», ammette il solitamente pacato procuratore aggiunto Giuliano Giambartolomei. «Dobbiamo capire come è possibile che tutti si fossero convinti dell'eccellenza del Forteto, che persone di quel tipo siano state trasformate in esempi per l'educazione dei giovani con tanta disinvoltura. Al dibattimento si scoprirà la vera storia del Forteto», gli fa eco il sostituto procuratore Ornella Galeotti, magistrato di grandissima esperienza nel settore delle fasce deboli e ora impegnata anche sul Forteto.

La chiusura dell'inchiesta è un clamoroso colpo di scena, seppur prevedibile. Non era infatti possibile, secondo gli inquirenti, che il fonda-

tore della struttura Rodolfo Fiesoli (per mesi unico indagato e tutt'ora sottoposto all'obbligo di dimora a Pelago) potesse aver instaurato il sistema Forteto tutto da solo: violenze fisiche e psicologiche, abusi sessuali del fondatore (a Fiesoli ne vengono contestati cinque), maltrattamenti, separazione totale dal mondo esterno visto come «male assoluto», asservimento totale alle idee e ai bisogni del Profeta, così Fiesoli si faceva chiamare. E per chi rifiutava il sistema scattavano terribili ritorsioni, minacce di morte comprese. Così l'intero nucleo fondante del Forteto e gli attuali «pretoriani» del Profeta sono indagati per maltrattamenti nei confronti di 14 ospiti, piccoli e non, della comunità. Sono 21: Francesco Bacci, Maria Angela Bocchino, Marco Ceccherini, Mariella Consorti, Marida Giorgi, Luigi Goffredi, Elena Lascialfari, Silvano Montorsi, Stefano Paolo Pezzati, Matteo Pizzi, Domenico Premoli, Gianni Romoli, Stefano e Sauro Massimo Sarti, Elisabetta Sassi, Luigi Serpi, Daniela e Maria Fran-

cesca Tardani, Elena Maria Tempestini, Andrea Turini e Marco Vannucchi. Elisabetta Sassi e il marito Dorian Sernissi, genitori affidatari di un bambino maltrattato, devono rispondere anche di omesso controllo, mentre Bocchino, Giorgi e Serpi sono accusati pure di sequestro di persona per aver chiuso in una stanza una giovane del Forteto per costringerla a «confessare» una relazione sentimentale. «Sarà un dibattito drammatico e complesso, ma che scoperchierà tutto», spiegano gli inquirenti. E se comunque si sottolinea che «la comunità riusciva ad apparire completamente diversa da quello che era» — anche grazie ai sapienti rapporti che Fiesoli intratteneva con un certo

VIOLENZE SU MINORI

Nella comunità di recupero finivano ragazzi disagiati Ed entravano in un incubo

mondo politico, istituzionale e finanche giudiziario — la procura non può tuttavia esimersi dal parlare anche di «negligenza non solo degli organi giudiziari, ma anche di tutto quel contesto che doveva coadiuvare gli organi stessi», ossia i servizi sociali. E tale è il *fumus* di quella condotta negligente portata avanti per decenni — cioè continuando a mandare minori sofferenti al Forteto in mano a chi di violenze si era già macchiato — che la procura ha trasmesso alcuni atti ai colleghi della procura di Genova, l'ufficio competente per procedimenti giudiziari riguardanti magistrati fiorentini.

Notizie 17 ottobre 2012

Laera lo ha detto in un'audizione della commissione regionale d'inchiesta. Mugnai: mancavano i contro

Sui magistrati segnalazioni ai pm di Genova

L'attuale presidente del Tribunale minori: "Evitare troppa contiguità"

(segue dalla prima di cronaca)

SIMONA POLI

LO RIVELA la stessa procura fiorentina che, a conclusione delle indagini, ha trasmesso alcuni documenti alla magistratura di Genova. Un atto obbligato, visto che su certi giudici erano arrivate da vari testimoni segnalazioni degne di approfondimento: i ragazzi dati in affidamento alla comunità di Vicchio venivano assegnati dal tribunale dei minori di Firenze e, sempre secondo i testimoni, sembra che qualche magistrato frequentasse il Forteto nel tempo libero e accettasse anche in regalo dei prodotti dell'azienda agricola e della fattoria. Comportamenti ritenuti inopportuni, seppure penalmente irrilevanti, che sono arrivati alle orecchie dei componenti della commissione d'inchiesta sul Forteto del consiglio regionale, presieduta da Stefano Mugnai e formata da Paolo Bambagioni, Monica Sgherri, Dario Locci e Maria Luisa Chincari. «Non sono certo sorpreso dai 22 avvisi di garanzia», dice Mugnai, «e mi fa piacere che la procura si stia muovendo nella nostra stessa direzione, ossia quella di individuare non un solo responsabile

ma un intero "sistema Forteto" che ha consentito che accadessero i fatti oggetto dell'indagine. Ho già detto più volte che il nostro lavoro ha messo in evidenza che non solo mancavano i presupposti per gli affidamenti ma anche i controlli necessari, come ci ha spiegato anche Grazia Sestini, garante regionale per l'infanzia». I verbali della commissione sono coperti da segreto, verranno diffusi solo alla fine dell'anno quando i consiglieri concluderanno le audizioni. «Non nascondo che dal punto di vista umano questa vicenda mi abbia sconvolto», confessa Mugnai. «E' urgente cambiare le leggi e il percorso di accreditamento delle strutture e delle famiglie affidatarie».

Il 4 ottobre scorso ha parlato davanti alla commissione la presidente del Tribunale per i minorenni di Firenze Laura Laera, che ha svelato come il

pubblico ministero minorile abbia chiesto «la riapertura di una serie di fascicoli definiti sul Forteto». Laera ha aggiunto «che i casi ancora aperti sono ormai pochi e pochissimi i minori, alcuni in tenera età, affidati che vivono attualmente nella comunità di Vicchio». Nonostante l'inchiesta in corso, però, Laera ha detto: «Ci stiamo occupando delle valutazioni di idoneità, che sembrano carenti, non ho visto dossier approfonditi né valutazioni accurate delle coppie destinatarie di affidamenti». Le domande rivolte dai consiglieri si sono concentrate sulle responsabilità del Tribunale e sulle frequentazioni di magistrati con la comunità del Forteto, la presidente ha risposto: «Posso parlare della mia condotta e assicurare che personalmente non ho nessuna intenzione di frequentare comunità. In generale, ritengo che troppa contiguità con le strutture oggetto di affidi sia sbagliata». La presidente ha sottolineato più volte «la necessità di terzietà del giudice minorile, quale si è andata configurando negli ultimi anni con il superamento del vecchio modello del giudice amministratore». Una testimonianza pesante come un macigno.

"Non ho visto valutazioni accurate delle coppie affidatarie"



MUGNAI
Presidente della commissione, a destra il Tribunale dei minori

Il retroscena

Su alcuni magistrati segnalazioni a Genova

SIMONA POLI

ANCHE alcuni magistrati sarebbero toccati dall'inchiesta sul Forteto. La procura ha inviato a Genova una serie di atti.

SEGUE A PAGINA III

Repubblica Firenze 17 ottobre 2002

Finanziaria Volute nel 2005 dal governatore Rossi, da sempre sotto accusa. Nencini: mancano cinquecento milioni di eu

Società della salute, l'ultimo mese

Fine dei consorzi tra Asl e Comuni, anche Pd e Idv dicono sì in Consiglio regiona

Il prossimo anno sarà all'insegna del «rigore» per i toscani e assieme a più pressione fiscale, arrivano anche tagli e dismissioni. Compresa la parola fine alle Società della Salute, i consorzi Asl-Comuni nati nel 2005 e accusati da sempre dal centro-destra di essere solo «nuovi carrozzoni». Ieri anche Idv e Pd hanno detto che il loro tempo è finito e chiesto alla giunta la «definizione dei futuri assetti dell'integrazione socio-sanitaria» entro il mese di novembre.

La svolta è emersa nel dibattito in Consiglio regionale sul documento preliminare del Dpef e della Finanziaria 2103 — approvati dalla maggioranza — con il governatore Enrico Rossi presente in aula, ma che non ha parlato, lasciando introduzione e replica all'assessore al bilancio Riccardo Nencini. «Le Sds sono partite male, proseguite peggio, e adesso se ne scrive il certificato di morte», sottolinea Marco Carra-

resi (Udc). «Potevano essere uno strumento utile, ma la Regione, che pure le ha ideate, non le ha mai dotate di strumenti e autonomia — chiosa l'assessore al sociale di Palazzo Vecchio, Stefania Saccardi — Alla fine non sono servite a niente. A Firenze hanno funzionato grazie all'impegno nostro e della Asl. E proprio perché non ci

interessano gli strumenti, ma le risposte ai cittadini, risparmiando risorse, stiamo costruendo con l'Asl un accordo per la gestione integrata dei servizi sociosanitari: a prescindere dalle Sds».

Sulla manovra, Nencini ha spiegato che «le risorse disponibili sono 500 milioni in meno», criticando l'esecutivo per non aver premiato le Regioni virtuose, e sottolineato che si userà la leva fiscale, facendo una «verifica sui vari tributi, compresa Irpef» e nuovi ticket sanitari, e «senza toccare le fasce più basse». Nencini ha chiuso con un attacco: «Se anche la nostra borghesia, intesa in senso ampio e non come classe sociale con i

soldi, finisce preda all'accidia, rischiano di prodursi ferite che resteranno aperte a lungo». Secondo Alberto Magnofi, capogruppo Pdl, il Dpef «propone di correggere i conti per continuare sulla strada di sempre, ma non affronta il tema centrale: il ruolo da Regione, che deve dimostrare non solo di essere utile ma anche di non essere dannoso», mentre Giuseppe Del Carlo (capogruppo Udc), ha sottolineato che il Dpef, «rispetto agli anni passati presenta una analisi più corretta e rispondente ai tempi che stiamo vivendo». Stefano Mugnai (Pdl) ha chiesto «discontinuità» sulla sanità e il collega di partito Nicola Nascosti più attenzione a media e piccola impresa, mentre il Pd ha presentato una dettagliata risoluzione che chiede la «revisione della programmazione regionale», compreso il sistema sanitario ed il «superamento» delle Sds.

Mauro Bonciani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Firenze

Saccardi: stiamo già lavorando al loro superamento senza perdere i servizi

Comun Fiorentino 14 ottobre 2012

«Soldi della 'ndrangheta riciclati in Mugello»

Dieci anni di battaglia per il processo

Azienda comprata all'asta, rinviato a giudizio l'acquirente calabrese

CI SONO voluti anni di battaglie giudiziarie con la magistratura che per ben tre volte aveva chiesto l'archiviazione e altrettante il gip l'aveva respinta. Così, un primo passo verso il riconoscimento del diritto, quantomeno, di poter raccontare la propria storia in un processo è arrivato solo ieri, oltre dieci anni dopo la vendita all'asta, nel 2001, dell'azienda agricola di Moriano, nel comune di Vicchio. «Finalmente», ha trovato la forza di commentare Pietro Tagliaferri, l'imprenditore mugellano che da anni denunciava il modo in cui l'azienda gli era sfuggita dalle mani. Acquistata per un miliardo e 90 milioni di vecchie lire rispetto a una stima di due miliardi e 350 miliardi, la ditta di Moriano finì incredibilmente all'asta perché Tagliaferri aveva un debito con una banca di appena 19 milioni di lire.

Da anni, l'imprenditore urlava la sua rabbia, anche con manifestazioni di protesta davanti al tribunale: a suo dire, attorno all'acquisto della sua società, ci sarebbe stato un riciclaggio di denaro sporco della 'ndrangheta investito nel Mugello. Ieri, il giudice per l'udienza preliminare Pezzuti ha sostanzialmente accolto l'ipotesi del riciclaggio, rinviando a giudizio il sessantenne Domenico De Sensi, difeso dall'avvocato Antonio Voce, proprio per l'acquisto dell'azienda di Tagliaferri. «Si tratta di un risultato di straordinaria importanza, che premia dieci anni di duro impegno della parte civile», ha sorriso l'avvocato Roberto D'Ippolito.

IL MODO più semplice per spiegare come si è arrivati alla decisione di processare il calabrese (pri-

ma udienza il 29 ottobre 2013) è nella lettura del provvedimento con cui il gip Monti aveva ordinato alla procura, nei mesi scorsi, l'imputazione coatta: «Poiché i miliardi non nascono dal nulla, in un

UN CASO GIUDIZIARIO
Per ben tre volte la procura aveva chiesto di archiviare, poi l'imputazione coatta del gip

nucleo parentale dove è appurato che uno dei fratelli truffa denaro per miliardi alla collettività e gli altri fratelli o stretti congiunti coevamente acquistano immobili e tenute di pregio in Toscana sempre per miliardi, ben si può ritenere integrata la prova della responsabilità, perlomeno per quel che serve ai fini del rinvio a giudizio». E ancora: «Non si poteva procedere a richiesta d'archiviazione da parte del pm — sottolineava Monti — in quanto l'azione penale era già stata esercitata dal pm di Catanzaro e gli atti sono pervenuti a Firenze a seguito di declaratoria d'incompetenza territoriale in sede di udienza preliminare, secondo il principio d'irretrattabilità dell'azione penale». Peraltro, già nel 1994 la commissione antimafia parlava del Mugello come territorio a rischio per infiltrazioni della 'ndrangheta. E sotto inchiesta per l'acquisto dell'azienda agricola di Tagliaferri erano appunto finiti alcuni calabresi, che a Catanzaro erano stati processati nell'ambito dell'inchiesta su presunti illeciti nella gestione da parte dell'assessorato all'agricoltura della Regione Calabria, nel 2003, di finanziamenti dell'Ue.

Gigi Paoli



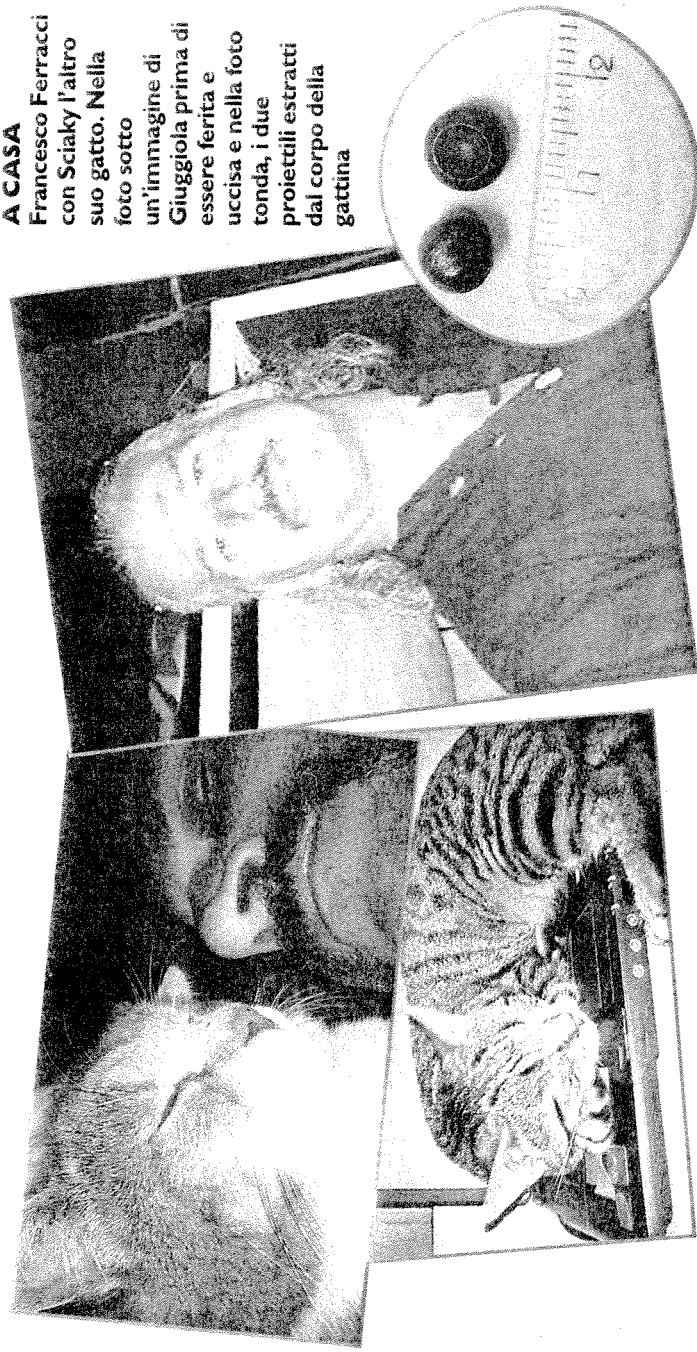
ODISSEA GIUDIZIARIA
Pietro Tagliaferri durante una delle sue proteste davanti all'ingresso del vecchio tribunale e, sopra, il suo avvocato Roberto D'Ippolito

man 14-11-2012

PALAZZUOLO E MARRADI Piccola scossa di terremoto

PICCOLA scossa di terremoto, in Alto Mugello. Ma pare che nessuno se ne sia accorto. I sismografi hanno registrato alle 7 di ieri un sisma di magnitudo 2.6 a una profondità di 48 km localizzata sull'Appennino Bolognese. I comuni di Marradi e Palazzuolo sul Senio si trovano tra i 10 e i 20 km dall'epicentro, ma dalle verifiche effettuate l'evento non è stato avvertito dalla popolazione.

A CASA
Francesco Ferracci con Sciaky l'altro suo gatto. Nella foto sotto un'immagine di Giuggiola prima di essere ferita e uccisa e nella foto tonda, i due proiettili estratti dal corpo della gattina



VICCHIO TRE SEGNALAZIONI DOPO L'ANNUNCIO DELLA TAGLIA DA 5000 EURO

Giuggiola uccisa: «Chi sa parli» Il proprietario: «I veri animali sono quelli che hanno sparato»

di RICCARDO BENVENUTI

«QUESTA è una storia di sofferenza; riguarda un animale, è vero, ma le giuro che non auguro a nessuno di vedere le atrocità che ho visto io. Certa gente dovrebbe vedere come può ridurre un'arma da fuoco, uomo o animale: le persone che hanno fatto questo a Giuggiola sono uomini o sono loro i veri animali?»: così Francesco Ferracci, il proprietario di Giuggiola, la gattina uccisa in pieno centro a Vicchio con due colpi sparati probabilmente da una carabinieri. «Non pensavo davvero che questa vicenda potesse suscitare una tale eco, ma a quanto pare alla gente interessa. Da parte dei miei conoscenti ho ricevuto sostegno morale, sono tutti amanti degli animali e sono sconcertati da quanto accaduto. Dalla comunità locale? Per ora nulla, ma so

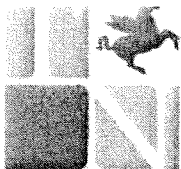
L'APPELLO DEGLI ANIMALISTI

«Gli assassini si rendono conto di quello che hanno fatto e si presentino ai carabinieri»

che la gente ne parla». Adesso che Giuggiola non c'è più, a fare compagnia a Francesco c'è rimasto Sciaky, l'altro gatto. Che farà, adesso, Ferracci? «Io vado avanti per la mia strada: non è più ammissibile che continuino questi episodi di violenza. Lo faccio per me, ma domani potrebbe accadere a chiunque». Con Lorenzo Croce, presidente nazionale Aidaa, l'associazione che ha messo una 'taglia' di 5.000 euro per individuare gli autori di un atto così crudele (già tre le segnalazioni ricevute) faccia il punto a livello generale. Allora il «ca-

so» Giuggiola è isolato oppure no? «In passato ci sono stati altri casi di gatti uccisi o avvelenati, ma mai presi a fucilate in mezzo al paese». A che aree della provincia si riferisce? «Le segnalazioni vere e proprie riguardano alcuni gatti morti avvelenati nel corso degli ultimi anni, mentre sia il caso di Giuggiola che le segnalazioni dei gatti o altri animali uccisi a fucilate dai cacciatori che si avvicinano alle case provengono proprio nella maggior parte dei casi dal Mugello e in tre casi da Firenze e due da Fiesole». Croce lancia un appello: «Mi rivolgo a coloro i quali hanno ucciso la gattina: spero siano in grado di rendersi conto di quello che hanno fatto e, con un atto di coraggio, vadano ad autodenunciarsi ai carabinieri o ci chiamino. Forse non si sono resi conto che siamo in presenza di un reato penale che prevede la reclusione da tre a diciotto mesi».

Varian 12.06.2012



16 ottobre 2012

Energia: dalla Regione oltre 16 milioni per azioni a favore di rinnovabili e efficienza energetica

FIRENZE - Nuove azioni a sostegno dell'energia rinnovabile e del risparmio energetico.

La Regione finanzia, con circa 8,5 milioni di euro, lo scorrimento della graduatoria di cui al bando ex decreto 3065/2009, che riguarda azioni di promozione per la realizzazione e la riduzione dei consumi energetici e per l'efficienza energetica nei sistemi produttivi, destinate a soggetti pubblici e privati. In base alle adesioni già pervenute, si prevede che potranno essere finanziati progetti per almeno 7 milioni di euro.

E' un sostegno economico a favore perlopiù di interventi di ristrutturazione nell'edilizia scolastica, sanitaria, impiantistica sportiva e cimiteriale, attraverso azioni che consentano di impiegare fonti energetiche rinnovabili e che orientino le scelte e le politiche in favore dell'eco-compatibilità degli edifici, allo scopo di razionalizzare e ridurre i consumi energetici.

Inoltre è uscito un nuovo bando per il sostegno alla produzione di energia da fonti rinnovabili che mette a disposizione 8 milioni di euro a favore di soggetti pubblici e privati.

Beneficiari potranno essere piccole imprese, medie imprese e grandi imprese, consorzi o società consortili, anche cooperative, enti locali, aziende sanitarie e altri enti che esercitino attività economica.

In via prioritaria saranno allocati 3 milioni di euro, fino a esaurimento, a favore di interventi localizzati in aree di crisi industriale complessa di Prato e Massa e Carrara. In queste zone le risorse potranno essere destinate a investimenti a favore di centrali idroelettriche di piccola e media potenza, a impianti solari termici, impianti solari fotovoltaici, impianti eolici nonché centrali di produzione sia elettrica che termica alimentate a biomasse e biogas, a progetti con utilizzo dei fluidi geotermici a bassa entalpia e progetti di teleriscaldamento urbano con centrale di generazione di calore.

Gli altri 5 milioni, fino a esaurimento, andranno a favore di interventi inerenti impianti solari fotovoltaici integrati con caratteristiche innovative.

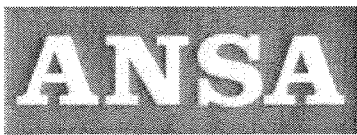
I progetti che non ricadranno nelle due priorità saranno finanziati solo in caso rimangano a disposizione ancora risorse.

La misura dell'aiuto va dal 60% del costo ammissibile (ovvero il sovraccosto rispetto al costo di una centrale elettrica tradizionale o di un sistema di riscaldamento tradizionale di pari capacità in termini di produzione effettiva di energia, al netto di qualsiasi profitto e costo operativo connesso con gli investimenti supplementari per le fonti di energia rinnovabili e durante i primi cinque anni di vita dell'investimento) per le grandi imprese, fino all'80% per le piccole.

Per essere ammessi al bando l'investimento non deve essere avviato prima che i beneficiari abbiano presentato domanda di partecipazione.

I progetti dovranno essere realizzati e completati, dal punto di vista tecnico-economico, il 31/12/2014.

La domanda di partecipazione deve essere redatta e inoltrata esclusivamente on-line accedendo al sistema gestionale POR CREO dal sito internet www.arteatoscana.it e potrà essere presentata a partire dal giorno successivo alla data di pubblicazione del bando sul BURT ed entro le ore 13.00 del trentesimo giorno a partire dalla data di pubblicazione sul BURT.



FS:SOPPRESSIONI TRENI MUGELLO; SINDACI,CONFRONTO CON REGIONE

(ANSA) - BORGO SAN LORENZO (FIRENZE), 16 OTT - La prevista soppressione di alcuni treni per il Mugello, in partenza da Firenze Campo Marte, così come individuati nella delibera regionale 859, penalizza gli studenti. Per questo l'Unione dei Comuni Mugello ha chiesto un confronto con la Regione. "Crediamo - dice il sindaco di Borgo San Lorenzo e presidente dell'Unione montana dei Comuni del Mugello Giovanni Bettarini - che la delibera possa essere rivista, apportando magari dei correttivi. Comprendiamo la necessità di ottimizzazioni e razionalizzazioni, e la Regione sta facendo enormi sforzi per assicurare standard e livelli appropriati nel servizio di trasporto ferroviario, ma i tagli non possono colpire sempre i pendolari e in questo caso corse con una presenza prevalente di studenti che frequentano scuole fiorentine, per loro significherebbe un doppio disagio". Per Bettarini "la Faentina è una linea fondamentale, non solo per il Mugello, ma per tutta la fascia che va da Firenze e Ravenna - sottolinea -, come dimostra anche l'iniziativa transregionale di valorizzazione turistica 'il Treno di Dante'. Per questo è importante e strategico il 'Piano Minuetto' attivato dalla Regione, un investimento forte che va portato presto a pieno regime. E valutiamo positivamente - conclude - l'annuncio di completamento da parte della Regione". (ANSA).

Ansa 16 ottobre 2012

L'INCHIESTA

Forteto, ventidue nuovi indagati

L'accusa è di maltrattamento, reato ipotizzato anche contro Fiesoli a cui però sono stati contestati anche due casi di violenza sessuale

Ci sono 22 nuovi indagati dalla procura di Firenze nell'ambito dell'inchiesta sul centro di recupero per minori Il Forteto che a dicembre 2011 aveva portato in carcere il fondatore e presidente della comunità, Roberto Fiesoli, 71 anni. L'accusa per i nuovi indagati è di maltrattamento, reato ipotizzato anche contro Fiesoli a cui però sono stati contestati anche due casi di violenza sessuale. La procura ha poi disposto la trasmissione di parte degli atti alla magistratura di Genova.

«UN VERO E PROPRIO REGIME - Secondo l'accusa, gli atti sono firmati dal procuratore capo Giuseppe Quattrocchi, dal suo aggiunto Giuliano Giambartolomei e dal sostituto Ornella Galeotti, le 22 persone (tutte ancora componenti della comunità) avrebbero fornito un contributo materiale e morale a Fiesoli. Solo così il fondatore poteva, infatti, instaurare un vero e proprio «regime» con regole ferree e omertà assoluta, durato nel tempo e capace di ingannare quanti visitavano e sostenevano la comunità, che si trova a Vicchio, in Mugello, comprese le istituzioni e esponenti della politica. Il Forteto, fondato nel 1977, per anni è stato indicato come centro di «eccellenza» nel recupero dei minori abusati e maltrattati, nonostante Fiesoli e il suo coofondatore, oggi tra i nuovi indagati, nel 1985 fossero stati condannati per reati simili. La misura cautelare nei confronti di Fiesoli, arrestato il 20 dicembre scorso, è stata poi attenuata e ora il settantunenne ha l'obbligo di dimora nel comune di Pelago (Firenze). Accanto alla comunità nel corso degli anni è stata creata una cooperativa agricola che oggi ha un fatturato di 17 milioni di euro ed esporta formaggi in mezzo mondo. Molti degli ex ragazzi maltrattati lavorano ancora nella cooperativa di cui sono soci anche quasi tutte le persone indagate.

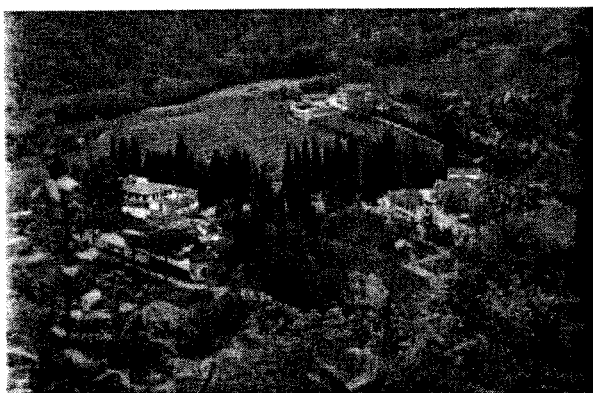
Corriere Fiorentino.it 16 ottobre 2012

CRONACA

Forteto, indagini chiuse altri 22 indagati

Nello scorso dicembre fu arrestato il fondatore della comunità Rodolfo Fiesoli per violenza sessuale. Contestati il reato di maltrattamenti a 22 persone, tra cui molti fondatori

di FRANCA SELVATICI



Conclusa l'indagine sulla comunità del Forteto. Nello scorso dicembre era stato arrestato il fondatore Rodolfo Fiesoli per violenza sessuale. Alla conclusione dell'indagine sono stati contestati altri due casi di maltrattamenti ed è stato contestato il reato di maltrattamenti nei confronti di altre 22 persone, componenti della comunità. Molti sono fondatori insieme con Fiesoli dal 1977. Secondo le accuse hanno fornito un contributo materiale e morale a Fiesoli perché potesse instaurare un regime all'interno della comunità fondato su regole ferree. L'avviso di conclusione è firmato dal procuratore Giuseppe

Quattrocchi, dall'aggiunto Giuliano Gianbartolomei e dal sostituto Omella Galeotti. Questo procedimento ha caratteristiche uniche perché secondo le accuse i maltrattamenti sono durati a lungo nel tempo e in particolare questi fatti si sono verificati all'interno di una comunità che si occupava di affido di minori e che è stata per anni indicata come un esempio di eccellenza nel sostegno e del recupero dei minori abusati e maltrattati. Una domanda a cui il processo dovrà rispondere è come sia stato possibile attribuire la qualifica di eccellenza a un'esperienza condotta da Rodolfo Fiesoli e da un altro fondatore, ora indagato, che erano stati condannati nel 1985 per reati dello stesso tipo e dopo che nel 2001 la Corte Europea aveva pronunciato una sentenza che gettava molte ombre sulla comunità.

(16 ottobre 2012)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vicchio La scoperta degli animali, la scelta di una psicologa fiorentina e il sì del sindaco al progetto

Farsi una torre, per i pipistrelli

Colonica ristrutturata in modo da ospitare la colonia di una specie rara

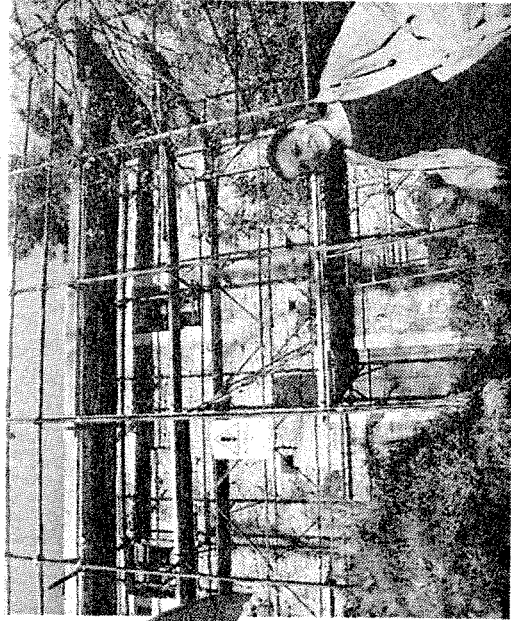
VICCHIO — Una suite per i pipistrelli. È l'incredibile iniziativa di una psicologa fiorentina, amante degli animali, che ha deciso di ristrutturare la propria cascina nella campagna mugellana, includendo nel progetto una torretta nuova di zecca per ospitare una colonia di pipistrelli. Tutto comincia nel 2005, quando Nara Gimignani tornerà, dopo cinque anni di assenza, nella vecchia colonica di famiglia nell'Appennino vicchiese. Vuole ristrutturare la casa per tornarci d'estate in villeggiatura. Ma la sorpresa è che, col comignolo del focolare rimasto aperto, l'edificio è stato invaso dai pipistrelli.

Gimignani contatta così il dottor Paolo Agnelli, del museo di storia naturale La Specola, il quale, alcuni mesi dopo fa un primo sopralluogo: nulla di fatto, non trova nessun pipistrello. Ma nella primavera del 2006, una nuova ispezione porta a una sorpresa che lascia tutti a bocca aperta: nella casa vive una cinquantina di esemplari femmine di «rinofolo minore», meglio noto come «ferro di cavallo minore».

«Nella nostra regione abbiamo 25 diverse specie di pipistrelli — spiega Agnelli — e il «rinofolo minore» è una di quelle più vulnerabili. La cosa straordinaria è che si tratta della colonia più numerosa che conosciamo in Toscana. Le femmine si ritrovano a primavera nei ruderi o nelle soffitte disabitate, dove

si stringono assieme per stare al caldo e portare avanti le gravidanze. Ma fino al caso di Vicchio non avevamo mai trovato gruppi con più di dieci esemplari».

Un antico accordo tra i ministeri dell'Ambiente e dei Beni Culturali fa sì che le sovrintendenze siano obbligate a tutelare le colonie di pipistrelli negli edifici pubblici. Ma nel caso di Vicchio gli animali non avrebbero diritto ad alcuna tutela, perché la casa che hanno scelto per nidificare è



In ristrutturazione La psicologa Nara Gimignani davanti alla sua colonica nella campagna di Vicchio: vivrà con i pipistrelli

privata. È quindi la sensibilità di Nara a fare la differenza: «I pipistrelli sono aumentati, ora siamo sopra la sessantina — dice — ma visto che per loro la casa è diventata così importante non ho alcuna intenzione di farli sloggiare». Eppure, le sarebbe bastato chiudere il comignolo per evitare di ritrovarseli anche l'anno successivo. E siccome la donna vuole ristrutturare casa, ha avuto l'idea di costruire una piccola torretta tutta per loro. Già, perché questi mammiferi volanti amano i sotterranei per stare quanto più possibile al caldo. Il problema è che tra vincoli architettonici e leggi antisismiche, avere i permessi per la torretta pareva quasi un'impresa: «È stato grazie alla sensibilità del sindaco Roberto Izzo e alle tante relazioni tecniche che ho presentato, se la scorsa estate ho ottenuto il via libera al progetto».

Ora, Nara Gimignani è in cerca di qualche ente pubblico o associazione che la aiuti a finanziare i lavori: «Se nessuno mi darà una mano — assicura la donna — metterò i soldi di tasca mia». E per far sì che questo esemplare di generosità non resti un caso isolato, domenica prossima (alle 17), al teatro Giotto di Vicchio, Paolo Agnelli spiegherà l'importanza di queste bestiole nella lotta contro le zanzare, nell'iniziativa «Un pipistrello per amico».

Giulio Gori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La gattina uccisa a fucilate

Una taglia sugli assassini di Giuggiola

VICCHIO — Una taglia di 5.000 euro sugli assassini di Giuggiola. L'Associazione Italiana Difesa Animali e Ambiente (Aidaa) ha promesso un premio per chiunque darà informazioni sui responsabili dell'aggressione alla gattina di Vicchio che, una settimana fa, fu colpita a morte da due colpi di fucile. Aidaa parla di «colpi sparati quasi certamente da ragazzi che avevano preso il fucile dei loro padri stando al coperto di una siepe, ma che hanno fatto l'errore di farsi notare da diverse

persone». Giuggiola, una micia tigrata di un anno e mezzo, è morta sabato dopo quattro giorni di agonia. L'associazione promette i soldi della taglia («sulla testa dei balordi di paese») a chiunque dia informazioni precise e sia disposto a presentarsi a testimoniare sia in fase istruttoria, sia durante l'eventuale processo. «Anche se si tratta di ragazzi non la devono passare liscia» dice il presidente Lorenzo Croce. (G.G.)



Due spari Giuggiola, la gattina morta dopo quattro giorni di agonia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comu Fiorentino 16 ottobre 2012

Taglia sugli assassini di "Giuggiola"

VICCHIO «Cinquemila euro per scoprire chi ha sparato alla gattina»

di RICCARDO BENVENUTI

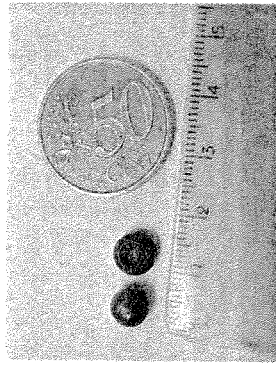
NON CE l'ha fatta Giuggiola, la gattina tigrata raggiunta fra l'8 e il 9 ottobre scorsi da due proiettili a Vicchio: troppo importanti le lesioni subite dall'animale che è morto alle una di notte di sabato scorso. Francesco Ferracci, il proprietario, è ancora sgomento nel raccontare una storia che sembra incredibile possa essere accaduta anche perché, è bene ricordarlo, siamo in pieno centro abitato. Nel centro storico di Vicchio. Ora dopo aver estratto i proiettili (foto sotto) e individuato il modello del fucile da cui sono partiti l'Aidaa, l'Associazione italiana difesa animali e ambiente, intende andare a fondo a questa vicenda fino a scoprire gli assassini

del gatto (foto sopra), giovani o anziani che siano. Da qui la decisione di mettere una taglia di 5.000 euro «sulla testa dei balordi di paese che hanno compiuto questo fatto. La taglia sarà pagata a colui o coloro che daranno informazioni precise e che si presenteranno a testimoniare sia in fase istruttoria che a processo indicando il colpevole».

«ANCHE SE si tratta di ragazzi non la devono passare liscia — dice Lorenzo Croce, presidente di Aidaa — ne tantomeno la devono passare liscia le loro famiglie che gli permettono di giocare con le armi da fuoco. Uccidere un animale è un reato penale e come tale deve essere perseguito, in questo caso il reato è ancora più grave in quanto la micia

ha sofferto le pene dell'inferno prima di morire». Le segnalazioni possono essere telefoniche al 392 6552051 o 347 8883546 oppure inviate via email a segnalazionereati@libero.it (non si accettano segnalazioni anonime o comunque non verificabili).

«MI TELEFONÒ il dottor Francesco Confortini, medico veterinario, — racconta Ferracci — che mi disse che aveva curato uno dei miei due gatti e che l'animale aveva lesioni causate quasi sicuramente proiettili, che lo avevano raggiunto all'altezza della colonna vertebrale». Secondo Ferracci l'arco temporale durante il quale si è sparato alla gattina è da ritenersi compreso tra le 17 dell'8 e le 13 del 9 ottobre.



IL PROCESSO POLITICI E IMPRENDITORI SOTTO ACCUSA: UDENZA PRELIMINARE PER QUATTORDICI

«Urbanistica, a Barberino corruzione e favori»



EX ASSESSORE Paolo Cocchi

di GIGI PAOLI

E' INIZIATA con un rinvio tecnico al 27 novembre l'udienza preliminare della maxi-inchiesta sull'urbanistica del Mugello che coinvolge esponenti del Comune di Barberino, della Provincia e della Regione. Secondo il pm Leopoldo De Gregorio, che ha coordinato l'inchiesta condotta dalla Polstrada, politici, imprenditori e funzionari pubblici avrebbe gestito l'urbanistica di Barberino «perseguito i propri interessi personali». Fra gli imputati ci sono nomi eccellenti dell'area Pd: l'ex assessore regionale Paolo Cocchi e sua moglie Barbara Bardazzi, il consigliere regionale

Gianluca Parrini, il geologo della Regione Eneo Host, l'ex sindaco di Barberino Gian Piero Luchi e suo fratello Luca, l'ex vicesindaco Alberto Lotti, l'ex assessore Daniele Giovannini, il funzionario comunale Paolo Pinarrelli, il consigliere comunale Giovanni Guerri, l'architetto della Provincia Davide Cardì, il proprietario immobiliare Alessandro Lenzi e gli imprenditori Danilo e Simone Cianti. Le accuse, a vario titolo, sono corruzione, abuso d'ufficio, falso e peculato: al centro di tutto c'è la lottizzazione di terreni di proprietà di persone legate agli indagati su cui sarebbero dovuti sorgere centri commerciali, uffici, case e una scuola da edificare in un'area a rischio idrogeologico.

Le indagini hanno scavato in tutta l'urbanistica del Mugello: dalla lottizzazione di Sottocastello alla realizzazione della cassa di espansione sul fosso di Terzalla, dalla costruzione del nuovo casello sull'Alto all'ampliamento del parcheggio dell'outlet di Barberino. Secondo la procura, «l'ex sindaco Luchi e il suo vice Lotti avrebbero programmato lo sviluppo urbanistico del territorio in funzione dei progetti di investimento immobiliare degli imprenditori a loro vicini». Coccchi, invece, avrebbe «sistematicamente svolto il proprio ruolo istituzionale in violazione dei connesi doveri di indipendenza e imparzialità, mettendosi a disposizione dell'imprenditore Danilo Cianti».

IN BREVE



VICCHIO Case popolari Prorogate le domande

IL COMUNE di Vicchio ha prolungato i termini per la presentazione delle domande per l'aggiornamento della graduatoria delle Case Popolari. Le richieste potranno essere presentate entro il 10 dicembre. Info: Ufficio Casa del Comune (appuntamenti allo 055 8439251).

BORGO "Giotto Ulivi" in Provincia

IL CASO della mancata attivazione della prima classe del liceo classico al "Giotto Ulivi" di Borgo arriva anche in Provincia, con due distinte interrogazioni di Lega Nord e Rifondazione Comunista, firmate rispettivamente da Marco Cordone e da Andrea Calò e Lorenzo Verdi.

21 ottobre 2012

All'aperto

Marradi e tutte le altre una domenica di marroni



Castagne e
marroni
protagonisti
del weekend
nelle sagre
intorno a
Firenze

Sono i protagonisti del weekend. A castagne e marroni sono dedicate tante sagre nei dintorni di Firenze. A cominciare, naturalmente, dal Mugello. Oggi si potranno assaggiare crostate e castagnacci, tortelli ripieni, caldarroste e marmellate a base di marrone Igp a Palazzuolo sul Senio (Sagra del marrone e dei frutti del sottobosco; info 055/8046125), Marradi (Sagra delle castagne; 0573/367158), Ronta (Sagra della polenta e del marrone; 055/8403386), Pietramala-Firenzuola (Smarronando e svinando; 333/7425761), San Piero a Sieve (Festa del marrone; 055/8487241). Prodotti prelibati a base di castagne anche alla Marronata di Casale-San Godenzo (335/332139) e alla Festa delle castagne di Palazzuolo di Incisa (347/5467144).

Repubblica Firenze 14 ottobre 2012

La sanità fa i conti con i tagli nella diagnostica più peso ai privati

Rossi: spingere i pazienti verso Misericordie e Pubbliche Assistenze

(segue dalla prima di cronaca)

NELL'INCONTRO di chiusura del Festival della salute, un paio di settimane fa, il presidente della Regione Enrico Rossi ha lanciato un'idea destinata a cambiare un pezzo del sistema toscano e figlia di un periodo di crisi durissimo, con i conti costantemente sotto attacco dai tagli disposti al fondo delle Regioni ormai con frequenza preoccupante da Roma.

L'idea di Rossi è quella di coinvolgere il privato, soprattutto quello sociale ma non solo, e gli uffici dell'assessorato alla salute sono già al lavoro per trovare la strada da percorrere. Tutto parte dalla situazione che si è venuta a creare con i ticket. Ci sono realtà, come gli ambulatori di Misericordie e Pubbliche Assistenze che offrono risonanze, ecografie, radiografie, mammografie e altri esami a prezzi concorrenziali con il servizio pubblico, soprattutto per chi ha reddito medio-alto e per questo negli ospedali paga ticket aggiuntivi. Oltretutto le attese sono talvolta molto inferiori rispetto a quelle nelle Asl. Già oggi dunque c'è uno spostamento ver-

so queste realtà da parte di molti cittadini. Invece che combattere questa tendenza, si sta lavorando perché aumenti, in particolare quella che riguarda le persone non esenti oppure non inserite in un percorso di cura. Significa che chi per motivi di salute o economici non paga il ticket continuerà a fare gli esami nel pubblico, così come chi deve fare controlli dopo interventi, soffre di malattie croniche o in generale viene seguito per un problema specifico. Chi invece se lo può permettere e non è già seguito per un determinato problema, verrà indirizzato nel privato. Come? Intanto perché nel pubblico si troverà davanti tempi di attesa lunghissimi, che lo spingeranno a cercare altrove. Un esempio potrebbe essere il caso di una persona con un dolore al fianco a cui il medico prescrive un'ecografia dei reni. Se non è esente potrà farla velocemente soltanto presso uno dei privati. Nel caso si scoprisse che ha i calcoli renali e deve essere operato o deve "bombardarli" con la litotripsia, gli accertamenti che saranno necessari dopo l'intervento per chiarire come è andato verranno svolti nel servizio sanitario pubblico.

Le prestazioni diagnostiche in Toscana sono circa 4 milioni ogni anno, si stima che circa il 30% potrebbero passare al privato. La stessa cosa potrebbe avvenire per gli esami di laboratorio e più avanti per le visite specialistiche. Come è stato chiarito dalla Regione il pubblico garantirà l'attività ospedaliera, quella territoriale con al centro la medicina generale. Si lavorerà sulla com-

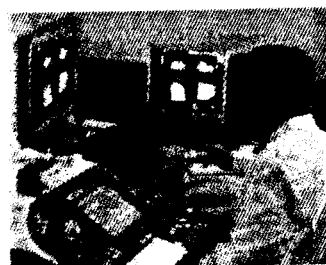
piessità e sui cronici, sulla prevenzione. Per quanto riguarda la diagnostica ci sarà uno spostamento verso il privato per chi può permetterselo in base al suo reddito, oppure grazie ad assicurazioni sanitarie, a cui ha fatto riferimento sempre Rossi durante il Festival della salute. Si tratta di un cambiamento di prospettiva per certi versi epocale, figlio di tempi in cui le risorse sono ridotte al lumicino. Per affrontarli si aspetta anche che vengano determinati da Roma i nuovi criteri di calcolo dell'Issee. Quel sistema per conoscere il reddito dei cittadini sarà fondamentale per far pagare i pazienti in proporzione a quanto guadagnano. E secondo qualcuno permetterà di scoprire tanti falsi esenti e quindi ad accrescere le fila di chi si dirigerà al privato per fare risonanze e lastre.

Come verrà organizzata la rivoluzione della diagnostica? È su questo che si sta ragionando in assessorato. La settimana scorsa c'è stato un incontro con alcuni soggetti privati, rimasti colpiti dalla proposta. Tra le idee c'è quella di chiudere tutte le convenzioni e fare un accordo con i privati perché mantengano tutti gli stessi prezzi per ogni prestazione. Quando i pazienti andranno da loro, questi incasseranno direttamente il valore della

prestazione, senza dover rendere, come avviene oggi, il valore del ticket alle Asl. Il sistema potrebbe avvantaggiare le realtà solide, come certi raggruppamenti di Pubbliche Assistenze e Misericordie che esistono già e che offrono tantissime prestazioni ai cittadini a prezzi contenuti proprio perché lavorano su grandi numeri. Andranno in difficoltà i soggetti più piccoli ma, se non cambiano l'offerta, anche quelli dove le tariffe delle prestazioni sono ben più alte del ticket. Ovviamente la Regione controllerà la qualità dell'offerta.

(mi.bo.)

Gli uffici dell'assessorato al lavoro per incrementare la tendenza



Un'ecografia

A causa del ticket già oggi sono molti quelli che si rivolgono a queste strutture

Il caso

Diagnostica, si cambia più spazio ai privati

MICHELE BOCCI

UN ARRETRAMENTO del servizio sanitario pubblico per indirizzare i pazienti verso il privato nel settore della diagnostica.

SEGUE A PAGINA III

Il caso

Il progetto dell'assessore per recuperare personale di giorno

Rivoluzione nei reparti la notte via i medici

NUOVI turni per i medici, tagli dei posti letto, tre centrali del 118, razionalizzazione dell'attività ospedaliera e del territorio. È pronto il provvedimento voluto dall'assessore Luigi Marroni per rispondere al momento di crisi economica razionalizzando le attività. Dopo un passaggio in quarta commissione, una parte verrà portato in consiglio per l'approvazione dell'assemblea. Un'altra dovrebbe invece essere formalizzata direttamente con deliberare di giunta.

Tra le tante misure c'è quella che prevede di cambiare i turni di notte nei reparti. L'idea è quella di togliere i medici delle unità operative. Nel caso in cui un paziente abbia bisogno di aiuto, sarà il personale del pronto soccorso ad intervenire. In questo modo si recupererebbero risorse, che poi sarebbero recuperate per l'attività del reparto di giorno. Sempre riguardo ai medici, si prevede che nei piccoli ospedali vadano ad operare, a turno, i membri delle équipe delle strutture più grandi. Le strutture minori, per cui da anni si parla di chiusure sia come conseguenza di provvedimenti regionali che nazionali, andranno molto probabilmente verso una riconversione, cioè si specializzeranno in una o due attività. Sarà l'unico modo per farle sopravvivere.

Un altro settore che va incontro ad una razionalizza-



L'assessore Marroni

zione è quello dei laboratori, che oggi sono più di uno per azienda sanitaria locale. L'idea è quella di accorpare il più possibile queste strutture, salvaguardando le caratteristiche di ciascuna, e di risparmiare così risorse. Succederà come per il 118 alle officine del sangue, dove si lavora il plasma delle donazioni. Le attuali sedi aziendali chiuderanno e verranno accorpate in tre strutture, una per area vasta. Per quanto riguarda l'emergenza, il progetto dovrebbe far risparmiare per dotare le nuove super centrali di strumenti tecnologici avanzati. Vanno ancora determinate le sedi di queste tre strutture ma non è escluso che siano nelle tre città dove hanno sede le aree vaste: Firenze, Pisa e Siena.

(mi. bo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Repubblica Firenze 14 ottobre 2012

MUGELLO

IN BREVE


FIRENZUOLA Pietra e frutti protagonisti

SI CONCLUDE oggi a Firenzuola "Dal Bosco e dalla Pietra" dedicata ai frutti autunnali e alla pietra serena. Numerose le iniziative, mostre d'arte, un laboratorio didattico per bambini, musica popolare, alle 17 la rassegna dei cori polifonici, teatro di strada, e il mercato dei prodotti locali.

Acqua, potabile ma «avvelenata»

BORG SAN LORENZO Cittadini infuriati: «Poca informazione»

di PAOLO GUIDOTTI

ORDINANZA revocata, l'acqua di Sagginale e di Salaiolo è tornata potabile. Lo comunica Publiacqua, dopo le analisi, fatte anche dall'Asl che rilevano come l'acqua erogata non vede più presenza dei batteri inquinanti.

Ma, nonostante la buona notizia, adesso scoppia la polemica. In particolare sui ritardi e sulla poca chiarezza nell'informazione ai cittadini. Anche su Facebook c'è chi ha evidenziato, scrivendo al sindaco di Borgo San Lorenzo, che le frazioni non erano state informate in maniera efficace. Il sindaco ha ribattuto scrivendo che «l'ordinanza è visibile, all'albo pretorio. Se abiti in un luogo isolato, è improbabile che tu venga informata a casa», e, a chi chiedeva almeno qualche manifesto: «I manifesti, dove? Per lo spazio per le affissioni ci vogliono giorni. Li

mettiamo abusivi?». A rincarare la dose ci pensa il «Comitato per l'acqua a Poggiolo-Salaiolo e Sant'Ansano», che ieri ha chiesto un incontro pubblico con il sindaco.

ANCHE il comitato solleva la questione dei ritardi: «Ci si è limitati solo alla pubblicazione sul sito web del Comune quando qui la popolazione è per lo più costituita da anziani che non hanno familiarità con l'uso del computer?». Ma il Comitato solleva altri dubbi. In primo luogo la provenienza dell'acqua. Avendo accertato che non vengono più usate le tradizionali sorgenti, già a luglio avevano scritto a Publiacqua e il presidente aveva assicurato da settembre la disponibilità dei tecnici a un sopralluogo. Ma, «nonostante i nostri numerosi solleciti - dice Cenerelli al sindaco -, ad oggi nessuno da Publiacqua ci ha più chiamato».

Poi mancano gli esiti dei controlli di laboratorio sull'acqua erogata.

Da aprile le comunicazioni si sono interrotte.

Tanto più, dice il comitato, che «stiamo appurando che ci sono stati recentemente e sono tuttora in corso, nell'abitato di Poggiolo-Salaiolo, casi di malattia provocati dall'utilizzo a scopi potabili dell'acqua contaminata da Escherichia coli e coliformi, nessuno inoltre sa ancora da quanto tempo stiamo bevendo senza saperlo acqua contaminata».

INFINE un'altra domanda: «Poiché ci è stato detto dai tecnici di Publiacqua che l'acqua fornita a Sagginale e a Poggiolo-Salaiolo non è la stessa ma proviene da due distinti acquedotti, come mai accade che entrambi gli acquedotti abbiano lo stesso tipo di problema: forse la stessa acqua viene fornita ad entrambe le località?».



BORG SAN LORENZO ALLA "GIOTTO ULIVI"

Il Classico senza la prima Docenti sul piede di guerra

LA MANCATA attivazione della prima classe del liceo classico a Borgo San Lorenzo, nonostante le 18 iscrizioni ha portato di recente il collegio dei docenti del Giotto Ulivi a una dura presa di posizione, con una lettera inviata a tutti i livelli istituzionali. Il collegio si dichiara «fortemente indignato per l'accaduto», e in modo unanime «deplora il fatto sia nel merito sia nella forma». Così si evidenzia che «la sottrazione dell'indirizzo di studi classici costituisce per la comunità un impoverimento», e vanifica «un lungo, attento e qualificato lavoro di orientamento degli

alunni in uscita dalla scuola secondaria di I grado. I diciotto alunni hanno dovuto subire una 'dispersione' in indirizzi e scuole diverse, anche al di fuori del territorio mugellano». I docenti del «Giotto Ulivi» se la prendono anche con le istituzioni locali, esprimendo «perplexità e amarezza sul ruolo della politica locale nella vicenda, riscontrando quanto meno scarsa comprensione del problema da parte degli amministratori e una conoscenza forse non adeguata delle finalità della scuola, delle sue procedure e dunque di ciò che essa rappresenta».

P.G.

VICCHIO LA MISERICORDIA DONA L'AMBULANZA DISMESSA

La "Quattro" va in Togo

E' STATA donata al Centro Medico di Lomé (Togo) l'ambulanza dismessa dalla Misericordia di Vicchio. Si tratta di Volkswagen Transporter del 1996, che in gergo veniva affettuosamente chiamata dai volontari la 'quattro'. La ricerca di associazioni che fossero interessate al mezzo di soccorso era iniziata circa un anno fa; quando l'associazione di Vicchio lo aveva sostituito con un Fiat Ducato

nuovo. Ora l'ambulanza, il cui motore è stato rifatto di recente e conta solo 55mila chilometri, ha trovato una casa e potrà ancora essere utile e salvare delle vite. I responsabili della Misericordia ringraziano tutti i cittadini che hanno reso possibile questa donazione: dalla officina Stietini & Giovanetti fino alla volontaria Alida Passeri (Misericordia di Firenze).

Nicola Di Renzone

Nazione 14 ottobre 2012